

VI. - SOMÁLIA ITALIANA.

La *Somália Italiana* (superficie c. 702 000 kmq., c. 1 300 000 ab.; capoluogo Mogadiscio), se si eccettua la sua montuosa e riarra parte settentrionale, la Migiurtinia, si presenta nell'insieme come un grande piano sedimentario e alluvionale che dall'Ogadèn, dal Bále e dal Borána declina quasi insensibilmente all'Oceano Indiano, ed è solcato da due grandi fiumi, Uébi Scebéli e Giúba, popolato da mandre di bovini, ovini e cammelli e da una fauna selvatica assai ricca. Essa confina a N con la Somália Britannica e con il golfo di Áden, a SE con l'Oceano Indiano; a O con il Chénia e il Gálla e Sidáma, a NO e a N con lo Haràr.

Nata nel 1889, sviluppatasi dapprima lentamente e tra mille difficoltà, la Colonia ebbe dai Governatori fascisti il suo assetto definitivo e rapido sviluppo; essa fu nel 1935-36 la base delle operazioni del fronte S. Dopo la creazione dell'Impero, le furono aggregati i territori dell'Ogadèn, della media valle dell'Uébi Scebéli e delle basse valli dell'Uèb Géstro e del Ganále Dória. Alle grandi possibilità nel campo della colonizzazione industriale, di cui il Villaggio Duca degli Abruzzi, il comprensorio di Genále e le concessioni lungo il Giúba sono esempi convincenti, e in quello dell'allevamento del bestiame, si aggiungono quelle che le deriveranno dalla sua funzione di sbocco del ricco retroterra nei Governi dello Haràr e dei Gálla e Sidáma.

43. - Mogadiscio e dintorni.

Pianta a pag. 571 e Carta a pag. 576.

Sbarco. - Si compie a mezzo di barcone a motore (L. 12), che attracca al *Pontile Calderai* o a uno degli altri 4 moli. Lo sbarco può essere ostacolato solo per alcuni giorni di massima violenza del monzone di SO. Il trasbordo di passeggeri avviene per mezzo della scaletta; ma, se il mare è molto agitato, si effettua con teloni calati dal ponte per mezzo di gru. La traversata dal piroscalo alla riva si compie in pochi min.; durante il monzone di SO, il passaggio della barca sui frangenti è emozionante. Dai pontili si costeggiano i piazzali della *Dogana* (visita dei bagagli) e si esce per il cancello N. Si svolta a sin. e s'infla la nuova grande arteria che, attraverso il quartiere di Scingáni, raggiunge il centro della città. - Nuovo grande porto, in progetto.

Aeroporto E. Petrella, c. 3 km. a SO della città; linee aeree, pag. 171 e 173. **Agenzia dell'«Ala Littoria»**, all'Alb. Croce del Sud, corso Regina Elena.

Staz. Ferroviaria (2 A), a NO della città; linea per Afgòi-Villaggio Duca degli Abruzzi, pag. 599.

Alberghi: *Croce del Sud* (2 B a), corso Regina Elena, modernissimo fabbricato con bagni, docce, veranda, 50 cam., buon rist., caffè e bar assai frequentato; *Savóia* (3 B, b), corso Vitt. Eman. III, 10 cam., bagni, docce, veranda, rist. e caffè; *Scingáni*, corso Principe Umberto. - **Ristoranti** (oltre quelli degli alberghi): *Stella d'Italia*, corso Vitt. Eman. III, quasi di fronte alla Garesa; *Torino*, corso Vitt. Eman. III; vi si accede per una scalinata fra due costruzioni indiane; *O.N.D.*, viale XXIV Maggio; *Cecchi*, via Principe di Piemonte; *Parodi* e *Dorno*, al Lido di Mogadiscio. Numerosissimi altri ristoranti sono sparsi per i quartieri della città: *Moderno*; *Posta*; *Roma*; *Grotta Azzurra*; *Bella Nápoli*; *Modenese*; *Guidonia*; *La Vela*; *Rosticceria*

Siciliana, ecc. - **Bar: Principe; Topolino; Bar 900; Nazionale; Savóia**, corso Vitt. Eman. III; *O.N.D.*, viale XXIV Maggio; **Impero; Littorio; Supercinema; Nápoli; Croce del Sud**, ecc. - Alla riapertura del *Circolo Duchessa d'Aosta*, assai ampliato, nel corso Vitt. Eman. III, presso la Garesa, funzionerà, sotto la grande terrazza, un ristorante-bar per i soci ufficiali e funzionari (c. 250 posti).

Automobili pubbliche. - Dall'incrocio di corso Vitt. Eman. III con il viale Regina Elena o dal posteggio di via Tomaso Duca di Génova, a: Amàr Gegèb, L. 4.50; al Campo d'Aviazione, L. 6; alla Posta L. 1.50; alla Dogana L. 3; al Lido, L. 4.50: diritto fisso L. 2. Soste: per il 1° ¼ d'ora, L. 5; per ogni ¼ d'ora successivo L. 4. Dalle ore 23 alle 5, aumento del 50%. **Servizi automobilistici** per Afgòi e per Mèrca, Bráva e Chisimáio.

Uffici Pubblici: *Pal. del Governatore* (3 B), corso Vitt. Eman. III; *Pal. degli Uffici del Governo* (2 B), corso Regina Elena; *Garesa*, corso Vitt. Eman. III; *Comando Forze Armate*, via C.M. De Vecchi; *Ufficio Opere Pubbliche*, viale del Littorio; *Ufficio Agrario*, viale XXIV Maggio; *Residenza di Mogadiscio*, corso Vitt. Eman. III; *Municipio*, corso Vitt. Eman. III; *Casa del Fascio* (2 A), piazza IV Novembre; *Capitaneria di Porto e Dogana* (4-5 A-B), via XXVIII Ottobre; *Posta e Telegrafo* (3 B), corso Vitt. Eman. III; *Pal. di Giustizia e Ospedale Militare e Civile della Somália*, lungomare Duca degli Abruzzi. - **Banche:** *Banca d'Italia* e *Banco di Roma*, corso Vitt. Eman. III.

Agenzie di Navigazione: *Lloyd Triestino* e *Navigaz. Libera Triestina*, corso Vitt. Eman. III, di fronte all'Alb. Savóia. - **R.A.C.I.** e **P.R.A.**, piazza IV Novembre, a d. del Pal. I.N.F.A.I.L.

Cinematografi: *Impero*, via T. Carletti; *Supercinema*, via L. Federzoni; *Italia*, viale del Littorio. - **Campo Sportivo:** presso la Staz. ferroviaria.

Associazioni sportive: *Circolo del Tennis*, *Associazione Motociclistica Mogadiscio*, *Associazione Sportiva Mogadiscio* (calcio), *Unione Sportiva Mogadiscio* (polisportiva), varie palestre di pugilato, sezioni sportive dopolavoristiche, ecc., tutte incorporate nell'*Ufficio Sportivo della Federazione dei Fasci della Somália*, casa del Fascio, piazza IV Novembre.

Mogadiscio (in somalo *Magdèsciu*, d. generalm. dagli indigeni *Hamàr* = città), ab. 50 000 c., di cui 20 000 italiani, poco a N del 2° lat. N, capitale e massimo centro commerciale della Somália Italiana, stende le sue bianche costruzioni a terrazza sulla spiaggia dell'Oceano Indiano fra la riva e la duna costiera del Benádir, dominata dal forte Cecchi e dal faro.

Durante la campagna 1935-36 e successivam. nella penetrazione di tutta l'Etiópia meridionale, fu la base delle operazioni e dei rifornimenti e prese rapidissimo sviluppo. Con la valorizzazione dell'Imperq, mediante la creazione in corso del porto e delle grandi strade che la collegano allo Haràr, alla regione degli Arússi e del Bále e al Gállà e Sidáma, Mogadiscio diverrà la « porta oceanica » dell'A. O. I.

La fondazione può essere fissata fra il 900 e il 950 e già nel XIII sec. la città, sotto la dinastia di Faqr ed-Din, aveva grande importanza, secondo la testimonianza di Ibn Saùd. Mogadiscio fu visitata nel 1330 dal marocchino Ibn Batúta, che la dice « estremam. vasta » e accenna alla fiorente industria delle stoffe. Vi sarebbe sbarcato fra il 1320 e il 1325 Sorleone Vivaldi, in cerca del padre Ugolino. Nel 1499 Vasco da Gama, nel suo periplo africano, bombardò la città, che nel 1503 si arrese a Tristão da Cunha. In epoca non determinata (forse nel XV sec.) il potere passò alla dinastia Muzáffar; poi la città fu presa dagli Abgál, sotto il cui dominio fu rapida la decadenza, sì che per l'abbandono e la caduta degli edifici intermedi si separarono i due quartieri di Amarúni e Scingáni. Secondo una leggenda, alla fine del XVI sec. il sultano degli Iráb (Iacùb), Mohámmed Ómar, che risiedeva a Golòl (a N di Óbbia), fece ucci-

dere il sultano di Mogadiscio (della dinastia Muzáffar) e s'impadronì di questa. Le discordie intestine, la concorrenza di altre fiorenti colonie arabe sulla costa dell'África orientale, una peste (1836) e carestie spopolarono la città, che il sultano di Omàn non ebbe difficoltà a ridurre in potere diretto insieme con altri centri del Benádir. Nel 1871 il sultano di Zanzibàr s'impadronì di Mogadiscio e vi pose come governatore (uali) *Solimàn Inda Uèn* (occhi grandi), che asportò marmi iscritti, libri e oggetti di valore, inviandoli a Zanzibàr. Nel 1892 la città passava sotto il protettorato Italiano, ma solo nel 1905 divenne ufficialm. sede del Commissario Gen. per la Somália Italiana, pag. 66.

La popolazione di Mogadiscio, quale capitale della colonia, rappresenta un campionario di tutte le genti somale. Vi è poi una minoranza di arabi (2500 c.) e indiani (240 c.), tutti commercianti, eritrei e pochissimi ebrei.

TOPOGRAFIA. - Il nucleo antico della città è diviso in due quartieri dall'ampio corso Vitt. Eman. III, in direz. S-N. A SO, su un ripiano roccioso un po' elevato sul mare, sorge *Amaruini* (Hamar uèn = città grande), dominata da due caratteristiche torri di moschee; a NE, sul margine di una bassa baia sabbiosa, chiusa a N da un promontorio coronato dall'antica torre Mna-ra e da una moschea, si stende *Scingáni*. Attorno a questi due nuclei, del resto in parte grandissima già tagliati da nuove vie e da edifici moderni, sorge la città italiana, enormem. cresciuta dal 1935 in poi e che si dilata sempre più dal centro verso la periferia, respingendo gli agglomerati indigeni di baracche e capanne sempre più al largo. Il piano regolatore, in via di attuaz., ha previsto un quartiere commerciale e industriale a SO del Mercato e zone di abitazione a N del viale del Littorio, tra questo e la cresta della grande duna.

Il porto attuale, che pure ha servito a un traffico grandioso a partire dal 1935 (per il movimento della navigazione v. pag. 104), è accessibile solo a barconi a fondo piatto. La creazione d'un porto accessibile alle grandi navi, difficile per la presenza di bassifondi, per la violenza dei monsoni sulla costa aperta dell'oceano e per i cordoni di scogliere madreporiche subacquee disposte in senso parallelo alla costa, è stata decisa di recente. Un progetto, che gode molto favore, contempla lo scavo d'un porto-bacino nella zona dell'attuale aeroporto con un canale che vi addurrà dai pressi di Ras Siff.

Il CLIMA DI MOGADÍSCIO si differenzia sostanzialm. da quello delle località litoranee del Mar Rosso e della stessa Somália settentrionale; alcuni caratteri gli conferiscono una fisionomia particolare, comune del resto a tutte le stazioni sul mare dell'antico Benádir. Anzitutto, la grande uniformità e regolarità termica durante tutto l'anno, ciò che è spiegato dalla posizione geografica prossima all'equatore, e la ridottissima escursione diurna e annua, nonché la minima oscillazione della temperatura fra i diversi mesi. In secondo luogo, l'alta percentuale d'umidità, pressoché costante e nell'essa tutto l'anno; in terzo luogo, la nota vicenda dei due monsoni (di NE e di SO), separati da due periodi di relativa calma detti *Tanganbìli* (letteralm. « fra due vele »). Ultima particolarità, ma non delle meno importanti, la divisione del periodo piovoso in due fasi coincidenti con gli anzidetti periodi di calma, una (*piogge di Gu*) con precipitazioni più abbondanti; una 2ª (*piogge di Der*), con precipitazioni più scarse.

L'andamento delle stagioni, se pur di stagioni può parlarsi dati i passaggi quasi impercettibili dell'uno all'altro periodo annuo, è analogo a quello di alcune zone dell'Etiópia, in relazione col fattore comune che le determina, cioè lo spostarsi del sole fra i tropici. Le medie più elevate si verificano in apr., mentre i minimi valori termici si hanno in lug. e ag., generalm. i mesi più freddi di tutto l'anno anche sull'altipiano. Meno distinta è invece la ripartizione termica coincidente col ritorno del sole verso l'emisfero australe e, pressoché inesistente il 2º periodo freddo, che altrove suole verificarsi fra dic. e gennaio. Questa regolarità delle temperature appare anche più evidente nella quasi assoluta mancanza di scarti sensibili: le massime assolute sembra non abbiano mai o assai raram. toccato i 36º C., come le minime non sono discese al di sotto di 18º.

L'umidità relativa, assai alta, si mantiene ordinariam. al di sopra di 80 cents., specialm. durante il periodo di sosta dei monsoni, durante il quale non

mancano valori prossimi alla saturazione (96-98), specie di mattina e nelle ore notturne. Sono invece un po' meno frequenti e meno ampie le oscillazioni igrometriche sia nel corso della giornata, sia da un periodo all'altro.

I venti sono caratterizzati soprattutto dalla vicenda dei due monsoni, la cui regolarità senza essere assoluta, non presenta, scarti superiori a 15-30 giorni. Il vento di NE (Asiab) è quello che ha il maggior numero assoluto di frequenze, ma altresì velocità più ridotte; quello di SO (Cos) presenta invece velocità superiori di un terzo in media. In mar.-apr. e talvolta fino a metà mag., al cessare del monzone di NE, si verifica il primo Tanganbili, durante il quale sono frequenti le calme, oppure i venti, debolissimi, spirano da qualsivoglia direzione; il secondo, al cessare cioè del monzone di SO, ha una durata pressochè uguale fra nov. e metà dic., qualche volta anticipando verso metà ottobre. Durante il monzone di SO si verifica la maggiore quantità di *nebulosità*, del resto piuttosto scarsa tutto l'anno (media 3-4 decimi), in relazione anche con i piovachi sporadici che sogliono apparire su una ristretta fascia costiera, anche quando è esaurito il maggior periodo di piogge.

Le piogge, si suddividono, come si è detto, in due periodi, tuttavia non vi è fra di essi quella soluzione di continuità che si ha invece nella Somalia meridionale interna. I quantitativi complessivi non sono molto abbondanti (media annua mm. 483.4) e ripartiti in un modesto numero di frequenze (54.2). Anche a Mogadiscio, le piogge hanno il carattere di rovescio, normale sull'altipiano etiopico; sono tuttavia molto più rare le manifestazioni temporalesche.

PRINCIPALI DATI CLIMATICI DI MOGADISCIO

MESE	Temper. massima	Temper. minima	Temper. media	Pioggia mm.	Giorni Piovosi
Gennaio	31.4	23.4	27.4	0.2	0.2
Febbraio	31.4	25.8	28.6	0.2	0.1
Marzo	31.4	24.4	27.9	0.4	0.3
Aprile	32.5	25.1	28.8	66.1	4.3
Maggio	31.0	24.5	27.8	71.5	4.8
Giugno	29.9	23.9	26.9	93.5	10.5
Luglio	29.0	23.1	26.0	71.4	12.0
Agosto	29.4	22.6	26.0	54.1	7.9
Settembre	30.3	22.9	26.6	34.9	4.9
Ottobre	30.7	23.9	27.3	30.3	3.6
Novembre	31.1	24.3	27.7	43.0	3.9
Dicembre	31.2	23.4	27.3	17.8	1.7
<i>Media annua</i>	30.8	23.9	27.4	483.4	54.2

Il centro della città (3 B) è l'incrocio del corso Vitt. Em. III, arteria principale in direzione S-N, normale al mare, con il corso Regina Elena, continuato da una nuova arteria verso E, pressochè parallela al mare. L'incrocio è caratterizzato dall'alto pittoresco minareto della *moschea di Arba Rucin* e dalla *casa ex CIDEA* racchiudente un bar, un ristorante, un Cinema in via di rifacimento e vari negozi.

Si scende verso il mare il corso Vitt. Eman. III, che separa nettam. i due quartieri antichi di *Amaruini* (Hamâr Uèn = città grande) a O, da *Scingani* (= gente nuova) a E. A d., in un

quadrato alberato, l'Arco trionfale al Principe di Piemonte (1928), dis. di Ces. Biscarra, eretto a ricordo della visita del Principe, che l'inaugurò il 29 feb. 1928.

È alto 14 m., a un fornice e decorato con motivi riferentisi a Casa Savoia e fasci littori. È un'unica gettata in cemento.

A sin., un giardinetto a fianco del *Pal. del Comando delle Forze Armate*; indi l'ingresso al *Pal. del Governatore* (3 B), dalla facciata di stile moresco, sobria, ma non priva di grandiosità. Innanzi e a fianco del palazzo, entro recinto in muratura, un breve parco si stende sino alla spiaggia. Subito dopo, a sin., sorge la *Garesa* (3 B), massiccio e quadrato edificio con poche finestre e feritoie, completam. restaurato nel 1933-34 sulle linee antiche, già sede dello Uali del Sultano di Zanzibàr (l'ultimo di essi è ora custode del palazzo), ora sede del Museo e della Biblioteca.

Il **Museo della Garesa*, ordinato da F. S. Caroselli e inaugurato da S. M. il Re nel 1934, è un'interessantissima raccolta di antichità, oggetti d'arte popolare e d'uso comune, cimeli storici, armi, strumenti agricoli e marinari, prodotti della Somàlia. Esso offre un quadro completo della vita della Colonia.

Nell'ATRIO (ingresso dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 il giov. e dom., L. 2; catalogo non ancora in vendita): 4 grossi cannoni rinvenuti sulla spiaggia di Mogadiscio e di probabile importazione portoghese. - STANZA DEL VESTIBOLO: riproduzione di capanna Daròd ($\frac{1}{4}$ del naturale), letto, poltrona e sedia. - GRAZIOSO CORTILE: porta e portale della garesa di Bargàl (1814); pozzo di stile indo-arabico, riproduzione di quelli delle moschee di Mogadiscio; pianticelle d'incenso. - PORTICO: cannoni, bombe, ancore; ai muri, originali e calchi di epigrafi, decorazioni di moschee e sepolture islamiche; terrecotte indigene; telai, tessuti e stuole. - PIANTERRENO. - RACCOLTA STORICA DOCUMENTARIA (2ª sala della Biblioteca): lettere e documenti autografi di esploratori, consoli, ufficiali, relativi alle Colonie, atti di vendita ecc. - SALA DEL MUSEO (Raccolta storica documentaria): originali e riproduzioni fotografiche di documenti della storia della Colonia. 74, originale dell'atto di protettorato su Uarscèc, Mogadiscio, Mércà e Bráva tra il Sultano Abubàc bin Sultàn Alì Mohámmed Iacùb e il Cap. Filonardi, datato Mogadiscio 11 apr. 1891; libri arabi; fucili, pistole, lance, pugnali, sciabole, spade, scudi, vasi metallici, vestiti antichi. - RACCOLTA DI CIMELI BELLICI DELLA R. MARINA: modelli di navi stazionate nell'Oceano Indiano dal 1885 al 1928; quadri con fotografie dei Caduti di Lafolè e di marinai caduti in Somàlia nei primi anni della conquista. - RACCOLTA DI CIMELI BELLICI DEL R. CORPO TRUPPE COLONIALI, DELL'AVIAZIONE E DELLE BANDE: cannoni, mitragliatrici, fucili, pistole, pugnali, parti d'aeroplano, d'interesse storico; fotografie di Caduti. - CAMPIONARIO MERCEOLOGICO DOGANALE: campioni di merci di esportazione e d'importazione. - INDUSTRIA DELLE PELLI: pelli conciate dalla R. Stazione sperimentale per le pelli, Mogadiscio, della Conceria Cainogli di Bráva e di altre concerie. - RACCOLTE AGRICOLE DELLA S.A.I.S.: prodotti dell'Azienda del Villaggio Duca degli Abruzzi; prodotti dell'Azienda Sperimentale agricola di Genàle; esemplari della flora spontanea della Somàlia; prodotti industriali di colture della Somàlia; sementi di piante coltivate; scorze e resine aromatiche.

Per una SCALA (fotografie di bassorilievi di Tebe relativi alla spedizione della regina Hatshepsut alla Terra di Punt; sintesi decorative tratte dai bassorilievi suddetti) si sale al 1º PIANO. Sul pianerottolo, calco del « *Mihrab* » della moschea di *Facr-ed-Din in Mogadiscio*.

SALA MARINA: modelli di barche, parti di imbarcazioni, ancore. Attrezzi da pesca. - RACCOLTA D'ARTE MODERNA: quadri e policromie da quadri di L. Aimore; bozzetti « *Mitraglieri somali* », « *Dubàt* », « *Artiglieria cammellata* » di

Ces. Biscarra; sculture di indigeni. - RIPRODUZIONE DI STANZA ARABA: soffitto da una casa di Mogadiscio (1722); cassone di legno da Bráva; letto di stile arabo zanzibarita; giara in rame battuto, dalla Mécca; cofanetti. - RACCOLTA ETNOGRAFICA, interessantissima. I SALA: medicinali, veleni vegetali, strumenti chirurgici, maschere-feticci, amuleti, oggetti di magia. II SALA: suppellettile domestica, attrezzi di mestiere, suppellettile pastorale, armi, selle, attrezzi agricoli, oggetti religiosi, di abbigliamento e di ornamento delle varie genti somale. - SEZIONE GEOLOGICA: campioni di minerali e di rocce. - SEZIONE ZOOLOGICA: elefante catturato a Bulomeréta nel 1934; coccodrillo catturato sul basso Giúba; pitone lungo m. 3.50, dal basso Scebéli; pescicani; bellissimi uccelli. - *SALA DEI GIOIELLI, ambiente di delizioso effetto. Raccolta pregevolissima; notevoli specialm.: 26, 27, 28, pugnali arabi di stile e fattura iemenita; 41, 42, pugnali di stile e fattura araba; 43, 47, gioielli da Bráva; 143-145, narghilé, di stile e fattura araba; 147, 148, sciabole di stile e fattura araba; 159, mandola araba, appartenente allo Uali Sáid Bargasc. - COLLEZIONE NUMISMATICA E FILATELICA. - SALA DELLA TORRE: raccolta di fotografie dei luoghi santi musulmani; fotografie della Somália prese dalla Compagnia Filonardi; raccolta di libri arabi e di trascrizioni manoscritte da scrivani somali. - Al pianterreno, BIBLIOTECA, ricca di opere sulla Colonia.

Continuando a scendere verso il mare, a d. la *Farmacia Coloniale*, a sin. il *Circolo Duchessa d'Aosta*, in via di ampliamento; poi, a d., la pittoresca **moschea di Facr-ed-Din*, detta anche di El Bohráni, costruita da Hági Mohámmed Adbállá (1269).

Sul restaurato portale sono scolpiti in caratteri cufici, tra ornamenti floreali, i versetti coranici del Trono e della Sura della Vacca. L'ingresso è caratteristico per il gioco di luci e ombre provocato dalle graziose colonnine e per i suoi geroglifici, iscrizioni (attributi di Allah). Si dice che la moschea antica fosse amplissima e ricca di marmi, su cui era scolpito quasi per intero il Corano. Notevoli il **Mihrah** (dove l'Imam scipiede alla preghiera) e le due cupolette, una rotonda e una piramidale posate su una base festonata.

Si oltrepassa, sempre a d., un'altra *moschea* e il *Pal. delle Poste* (prossimo trasferimento in nuova sede): di fronte, in prosecuzione del Circolo Duchessa d'Aosta, è il *Comando di Presidio Territoriale*. Svoltando a d. si sbocca nella *piazza Sim. Bongiovanni* (3 B), in mezzo alla quale dovrebbe sorgere il *mon. al Duca degli Abruzzi*; bella vista sul mare. Di qui si dirige a SO il *Lungomare Duca degli Abruzzi*, che costeggia a sin. un recintato *villaggio di Rer Magno*, e porta a d. ai *padiglioni Gen. De Vita*, poi al *Pal. di Giustizia*, ai *Laboratori Chimico e Batteriologico* e, a sin., all'*Ospedale Civile e Militare della Somália* (2 C).

Proseguendo si giunge al *Macello*, alle *Carceri*, al vasto *Campo Militare Gen. Antonino di Giorgio*, in località *Hamár Gegèb* (città distrutta). Oltrepassato *Ras Siff*, o promontorio della scimitarra, che chiude una profonda insenatura (bellissimo lo spettacolo del mare che si frange sulla scogliera, scavata da caverne dal cui tetto perforato spruzzano talora curiosi getti di spuma), si raggiunge l'*Aeroporto E. Petrella*. Qui, secondo un progetto, dovrebbe essere scavato il nuovo porto. Proseguendo, sulla pista che porta a Gesira e Mércá, s'incontra, all'8° km., il grandioso *Centro Automobilistico della Somália*, degradante dalla duna sino al mare, in riva al quale sorge una bella recente chiesetta. Vi giunge pure una diramazione della strada per Afgói.

Ritornando al corso Vitt. Eman. III, si prende a sin., all'angolo del *Pal. della Posta*, con lieve salita la *via I. Balbo*, che giunge a *piazza Giama*, caratterizzata dal cilindrico minareto della *moschea Giáma Amaruíni*, una delle più importanti e meglio conservate della città.

Affondata a 2 m. sotto il livello stradale, risale al 1238. Un lungo peristilio con archi a sesto acuto la circonda all'interno del muro di cinta. Colonne e archi nel peristilio e nell'interno sono privi di decorazione, ma nelle feste vengono ricoperti di stoffe a vivaci colori. INTERNO a 3 navate; al fondo di quella centrale è il « *mihrab* » (una nicchia nel muro ricordante le absidi delle chiese cristiane), cui sovrasta un arco festonato, sul quale s'intrecciano a motivi floreali lettere cufiche. Vicino il « *mimbar* », una scaletta su cui sale il predicatore del venerdì.

Dalla piazza Giama, per la tortuosa e stretta *via Roma*, ci s'interna nel vecchio quartiere AMARUINI, pittoresco dedalo di viuzze senza nome, piazzette e sottopassaggi tra alte, massicce case.

Nelle viuzze laterali, spesso si osservano ancora i tessitori *Rer Hamàr*, emergenti dalla cintola in su dalla buca nella quale si accovacciano innanzi ai loro telai primitivi, da cui escono le polierome « *fute (marò) Benàdir* » anticam. rinomate in tutto l'Oriente.

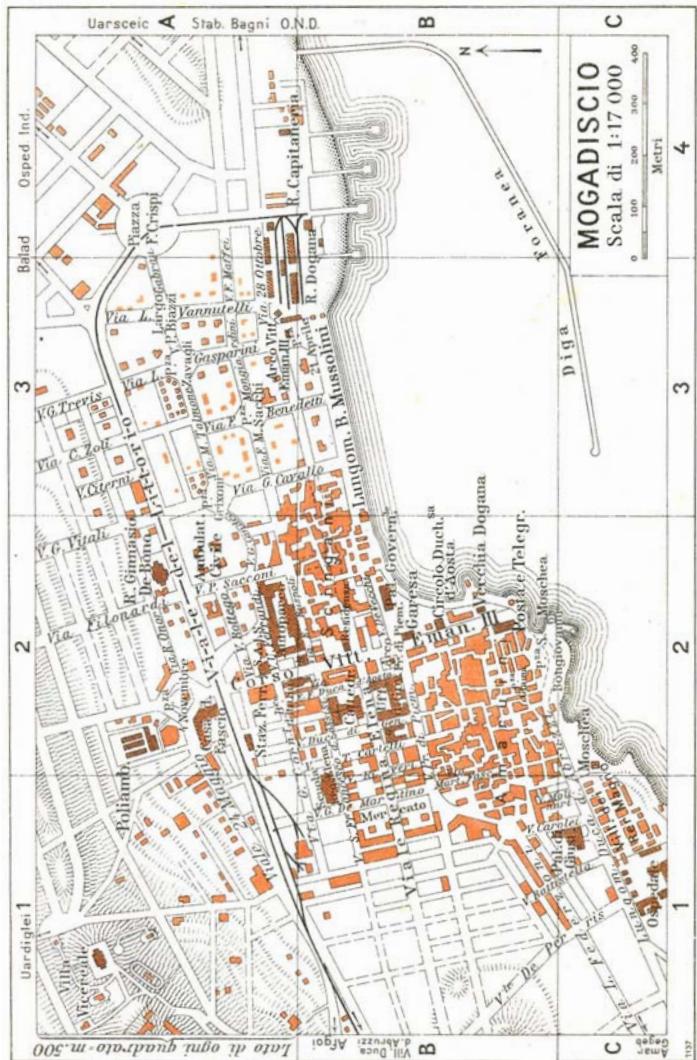
La *via Roma*, fiancheggiata da numerosi piccoli negozi di arabi, indiani, ebrei e somali (assai poco rimane di produzione locale), discende sulla *via Principe di Piemonte*, che collega il viale Federzoni al corso Vitt. Eman. III. Vi hanno sede l'*Ufficio Telefonico* e, di fronte, l'*Ispettorato di Sanità* e un lato dell'ingrandito Pal. degli Uffici di Governo.

Dal centro, seguendo verso N il corso Vitt. Eman. III, si lascia a d., in un ombroso parco, la villetta della *R. Residenza*, più innanzi l'*Alb. Savóia* e, di fronte, il *Pal. della Banca d'Italia*, accanto alla *Farmacia Imperiale*, al disopra della quale, al 1° piano sono gli Uffici del *Municipio*. Seguono a d. la casa *ex Commissariato*, ora adibita a uffici dell'Istituto Luce e delle Imposte, poi la *palazzina della S.A.I.S.*, già residenza cittadina di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e a sin. il *Banco di Roma* e vari negozi. Si sbocca nella *piazza IV Novembre* (2 A), in mezzo alla quale su una piccola duna ricavata dalla retrostante maggiore su cui poggia il villaggetto di *Bon Dére*, sorge il *Mon. ai Caduti per la Somàlia*, di Ces. Biscarra (1928), un'ara marmorea, tra due colonne d'ordine ionico di età imperiale donate da Roma.

Scendendo dal monumento per la scalea a O, si ha di fronte la maestosa mole turrata della *Casa del Fascio*, di sobria architettura moderna, in cotto e marmo, inaugurata il 21 apr. XVI (1938) e a d. la *Poliambulanza M. Rava*. Tra questi due edifici si dirige a SO il *viale XXIV Maggio*, fiancheggiato da villini e giardini sino alla *sciamba del pozzo Cave*, ov'è un quadrivio.

Proseguendo e salendo la duna si costeggia a d. il *Forte Cecchi* m. 50 c. sul mare e il *Faro* alto m. 18 (dall'alto, ampia vista sulla città e sull'oceano), a sin. il *Cimitero Cristiano* (vista); più oltre, dopo il passaggio a livello della ferrovia al km. 4, la strada si biforca; il ramo destro si dirige ad Afgòì, quello sin. al Centro Automobilistico (km. 8), pag. 569.

Dal quadrivio salendo la duna a N, si giunge alla *Villa Vicereale* (1A), in posizione dominante, dall'alto della duna, la città e il mare, poi si scende al popoloso villaggio di *Uardiglèi*, ove si trovano il Campo degli Ascaretti, e, su una strada laterale, la grandiosa *Stazione Marconigrafica ricevente della R. Marina*. Passando accanto alla *Villa Vicereale*, con bellissima vista sulla città, e lasciando a sin. le piccole candide *moschee di Secc Sùfi*



Lato di ogni quadrato - m. 500

Vill. Duca d'Abuzzi

Argo

Ambr

Embr

1

2

3

4

A

B

C

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

B

C

Ospeid Ind.

Balad

3

2

1

4

Uardiglei 1

2

3

4

Uarsceic

Stab. Bagni

O. N. D.

e di *Seec Moeddin* e numerosissime recenti villette, si ridiscende alla piazza IV Novembre.

Si prende a sin. l'ampio viale del *Littorio*, lungo più di 1 km., sul quale, a sin., sono il *R. Ginnasio-Liceo Mar. E. De Bono* e il *Comando Marina*. Piegando a d., oltrepassato il *Frigorifero Governativo*, si è al cancello N della *Dogana*. A sin., si erge, accanto a una piccola moschea coperta di verde, l'antico faro detto *Mnara* (torre).

Una strada a sin. conduce alla *Capitaneria di Porto*, ai *Cantieri Calderai e Gallotti*, allo *Stab. Bagni dell'O.N.D.* (2 Rist.), con bella spiaggia e infine al *Campo di tiro a volo Duca degli Abruzzi* e al *Distillatore Governativo*. Questa zona è destinata alla costruz. (dic. 1938) di numerose villette e case per nazionali, molti dei quali sono tuttora alloggiati in case indigene.

Dalla *Dogana* si ritorna al centro per la via *XXVIII Ottobre* passando accanto all'*Arco di trionfo a S. M. il Re Imperatore* (4 A), da lui inaugurato nel nov. 1934. Si percorre quindi il *Lungomare B. Mussolini*, superba passeggiata a mare, che le onde continuano assalgono. Al termine, alcuni massicci edifici della vecchia Mogadiscio, di effetto assai pittoresco. Per la via *C. M. De Vecchi*, tra edifici caratteristici per il movimento delle masse e per i loro portali, lasciando a d. una piccola moschea a cupola con marabutto e il *Pal. del Comando delle Forze Armate* e a sin. il fianco del *Pal. del Governatore*, si sbocca di fronte all'*Arco del Principe di Piemonte* nel corso *Vitt. Eman. III*.

A E del corso *Vitt. Eman. III* si stende il vecchio quartiere di *Scingani*, ormai assai ridotto dalle nuove costruzioni, ma che conserva qualche angolo pittoresco. Una nuova grande via lo attraversa sul prolungamento del corso *Regina Elena* fino all'*Arco di Trionfo del Re Imperatore*.

Dal centro della città si segue verso O il corso *Regina Elena*; a sin. sorge il *pal. degli Uffici del Governo*; a d., di fronte, si eleva maestosa la *Cattedrale* (2 B), dis. di Ant. Vandone, iniziata nel 1925 e consacrata il 1° marzo 1928 alla presenza del Principe di Piemonte.

Imponente facciata, tra due campanili alti m. 37,50, e preceduta da un atrio a 3 archi ogivali. - INTERNO a croce latina a 3 navate divise da pilastri polistili con archi ogivali; abside quadrata. Altar maggiore in marmo di Botticino con *Ultima cena* di Gamba da Bréscia; sull'altare, *Madonna col Bambino*, di Ces. Biscarra; quadro della *Consolata* e, sopra, lunetone con *Crocifisso e Santi francescani*, di P. Carnerlini. Nella navata sin., lunetta con *S. Francesco*; nella navata d., lunetta con *S. Chiara*, entrambe di P. Carnerlini. Annesso alla Cattedrale è il *Vicariato Apostolico della Somàlia*.

Segue, a sin., l'*Alb. Croce del Sud* con adiacente il *Cinema Imperiale*; oltrepassata la sede del *Banco di Napoli*, si sbocca sul grandioso *Mercato indigeno* (2 B), di recente costruzione.

Piegando a sin., si raggiunge il viale *Federzoni*, ove, sull'area del vecchio mercato indigeno, è sorto il *Supercinema* e un notevole nucleo di edifici commerciali e industriali.

Parallela al viale *Regina Elena*, a N, è la via *S. Francesco d'Assisi*, su cui si affacciano i fabbricati della *Missione Cattolica*, la *Scuola-Convitto Regina Elena* e gli *Orfanotrofi Guido Corni ed Elisa Corni*. Più a N, altra parallela, è la via *Guido Corni*, ove si trovano la *moschea di Sidí Ibráhim*, il *Campo del Tennis* e il *Campo Sportivo*, oltre il quale è la *Stazione ferroviaria*.

Una zona che va assumendo notevole importanza per le numerosissime costruzioni industriali è quella prospiciente il primo tratto della strada per Balád (zona Lazzaretto-Villaggio arabo), staccantesi dalla curva E di viale del Littorio fino verso il 3° km.

ESCURSIONI DA MOGADÍSCIO. - L'escursione più facile è che nessuno dovrebbe tralasciare è quella ad *Afgói*, pag. 599, per ferrovia o per strada. Disponendo di qualche giorno, si consigliano quelle al Villaggio Duca degli Abruzzi, pag. 602, e a Genéle, Vittorio d'Africa e Mércá, pag. 574. Chi disponga di un autoveicolo potrà intraprendere interessanti partite di caccia; si tenga però presente che, nella boscaglia somala, una volta abbandonata la strada, è assai facile perdere l'orientamento, onde la necessità di una guida veram. pratica dei luoghi.

DA MOGADÍSCIO A DANÁNE E MÉRCÁ PISTA CAMIONABILE km. 81 percorribile con qualche difficoltà (informarsi a Mogadíscio). - La pista si svolge costantemente fra il mare e la duna costiera, in generale fissata da scarsa vegetazione. Si esce dal lungomare Duca degli Abruzzi, passando per l'Aeroporto e il Centro Automobilistico. Durante e dopo le piogge, la duna è tutta verde, punteggiata di greggi di pecore, capre e caminelli. La costa rocciosa è rotta in una meravigliosa merlettatura, nelle cui anfrattuosità si scagliano le onde, che si elevano in candidi ventagli. Si entra nel territorio degli Uadán. Frequenti pozzi, generalm. salmastri. Km. 9 *pozzi el Ueréga*; km. 15 *pozzi el Ur*; si attraversano le rovine di *Nímu* e si giunge a, km. 20, *Gesíra* (in arabo, *isola*), accanto a una piccola laguna, che serve da riparo ai sambuchi. Fu occupata nel 1897. Il nome deriva da un isolotto roccioso, poco a S, su cui è la tomba del santone Seec Hássan el-Buráli. Km. 25 *pozzi el Bagál*; si percorre la base del promontorio *Ras Bagál*. Km. 40 *Danáne* (un pozzo presso la moschea), piccola cittadina su una modesta elevazione rocciosa a picco sul mare, con avanzi d'un muro di cinta, costruito dal sultano di Zanzibár. Il 6 feb. 1907 doveva tenersi sulla costa fra Mércá e Mogadíscio una riunione di ribelli Bimál; per impedirli due colonne mossero da Mércá e da Mogadíscio e riunitesi (600 ascari col ten. Strega e 4 ufficiali) dispersero i ribelli, ritirandosi poi a Danáne. Nella notte 9-10 feb. le forze italiane furono attaccate da oltre 2000 Bimál, che dovettero ritirarsi lasciando 191 morti. Industria dei *tungi*, che vengono esportati a Mogadíscio e a Mércá. Interessanti le forme di erosione e i colori della duna costiera. Segue un percorso meno desolato; si attraversano boschetti e praterie, poi qualche coltura indigena di cotone. Km. 149 *Goriále*, villaggio di c. 300 ab. su una duna elevata; industria della tessitura con cotone indigeno. Attraversando un bel palmeto, lungo un piccolo approdo per sambuchi, si arriva a, km. 50, *Gondérschia*, pittoresco paese di c. 700 ab. su un promontorio, di fronte all'isoletta *Au Garún* con numerose costruz. in muratura e moschee con pozzi. Nell'isola, le rovine di *Au Garún*, antica sede degli ab. di Gondérschia e Goriále, abbandonata, pare, nel XVII sec., quando gli ab. colla cacciata dei Gála dal Benádir, si sentirono abbastanza sicuri per stabilirsi sulla costa. La tradizione vuole che i Gála si spingessero coi loro cavalli fin sotto l'isola a marea bassa e che si vedano tuttora le tracce delle zampe dei cavalli sul fondo del mare, quando l'acqua lascia allo scoperto gli scogli circostanti. L'antica cittadina è divisa in 4 parti quasi uguali da due strade principali che si incrociano; al crocicchio una pietra nera, con incisa una preghiera, ricorda la venuta (XVII sec.) dei Bimál, che furono benigni cogli ab. di *Au Garún*. Gillib spicca bianca tra l'azzurro del mare e il giallo oro delle sabbie che la circondano. Km. 59 *Gilib*, c. 900 ab., circondata da un muro di cinta, occupata il 18 sett. 1907. Moschea con pozzo; industria della pesca e della tessitura. Si prosegue lungo la costa; km. 68 *pozzo di Adaddét*, ove nel 1843 il sultano di Ghelédi fu sconfitto e ucciso. Si scoprono i ciuffi di palme e il fortino di, km. 81, *Mércá*, pag. 576.

43. - Da Mogadíscio a Chisimáio.

Carte a pag. 575, 576 e 584.

CARROZZABILE km. 29 da Mogadíscio ad Afgò, asfaltata; indi PISTA CAMIONABILE km. 486 c., in parte a fondo naturale, non percorribile generalm. da Bráva a Giúmbo, e in qualche tratto fra Afgò e Audégle, durante le piogge. Percorso alquanto monotono nella grande pianura somala, generalm. a bosaglia arbustiva fra le dune costiere e il corso dell'Uébi Scebéli; poi lungo il Giúba. È consigliabile far tappa a Bráva; interessante il tratto da Gélíb a Chisimáio per le foreste e le coltivaz. e, in vari tratti, specialm. presso lo Scebéli, per l'abbondanza e la varietà della fauna.

Da Mogadíscio a, km. 69, *Audégle*, v. pag. 590. Si continua in direzione SO, in paesaggio ravvivato qua e là da gruppi di alte capanne coniche, costituenti piccoli villaggi, *Gioàr* (600 ab.), *Dagnerèi* (700 ab.), *Merére*. Km. 83 *Mobarèc* m. 74 (1500 ab.), sulla d. dell'Uébi Scebéli. Carovan. km. 18 c. per Gílib, pag. 573. La duna, coperta di radi arbusti, che limita la vista a sin., non supera i 140 m. d'alt.; a d., la pianura somala sale insensibilmente. a perdita d'occhio. Tra frequenti sciambe, lasciando a d., in riva al fiume, i villaggi di *Berdít*, *Sigále* e *Malláble*, si raggiunge un bivio, e, dopo breve percorso a d. su un magnifico viale di cocchi, km. 112, *Genále*, sede dell'Azienda Agraria Sperimentale del Governo della Colonia e primo nucleo di una vasta zona di concessioni di c. 25 000 ha. per la coltura irrigua del banano, del cotone e altre sussidiarie, rese possibili da una grandiosa diga di sbarramento dell'Uébi Scebéli.

L'AZIENDA AGRARIA SPERIMENTALE DEL GOVERNO DELLA SOMÁLIA fu creata a Genále nel 1912 da Romolo Onor (n. 1880 a S. Donà di Piave, morto a Genále 1918), dir. dei Servizi Agrari della Colonia, che nonostante ostilità e incomprensioni, condusse i primi studi tecnici ed economici sull'agricoltura in Somália, base dell'attuale sviluppo agricolo. Scomparso il fondatore, l'azienda decadde e stava per essere ceduta a privati. Il co. De Vecchi ne intuì l'importanza e la risollevò, facendone un centro di colonizzazione di primissimo ordine. Il programma comprendeva la costruz. di una grande diga sull'Uébi Scebéli e di canali d'irrigaz., per mettere in valore i terreni sulla sin. del fiume, da assegnarsi a coloni italiani in concessioni da 100 a 350 ha.; il concorso e il sussidio di consigli, sementi, piante, forniti dall'Azienda Agraria Sperimentale, dalle staz. zootecniche ecc., e infine l'impianto di stabilim. governativi per l'acquisto, la lavorazione e lo smercio dei prodotti delle concessioni. Si formò così intorno all'Azienda Sperimentale una « confederazione di aziende agricole », che formò più tardi il Consorzio di Colonizzazione di Genále, pag. 575.

La diga di sbarramento dell'Uébi Scebéli all'altezza di Genále, iniziata nel 1924 e inaugurata nel 1926 (Ing. Gaet. De Angelis), consta di 2 spalle a forma di cassoni delle dimensioni di m. 11,25 x 8 x 5,50, di un pilone mediano (m. 8,50 x 8 x 5,50), di due corpi centrali lunghi m. 30 e alti m. 4,25. A monte della diga si stacca il canale principale *De Vecchi* (portata oltre 15 mc. al secondo), che si dirige a SE normalm. al fiume, lungo la vecchia carovaniera di Mércá fin poco oltre il Fárta Góba, di cui segue poi il corso verso Goluin, per sboccare nel 5° secondario (c. 40 km.). Il 1° canale secondario (15 km.) parte insieme col principale a monte della diga e solca la zona compresa tra il fiume e il canale principale. Dal punto di deviazione del principale deriva le acque il 2° secondario (7 km.) in direz. SE; il 6° secondario in direzione NE, il 3° (7 km.), il 4° (5 km.) e il 5° secondario (6 km.) procedono paralleli al 2°. Solo il 1° canale secondario sfocia nell'Uébi Gófa che irriga le colture indigene da Goluin a Búlo Merérta.

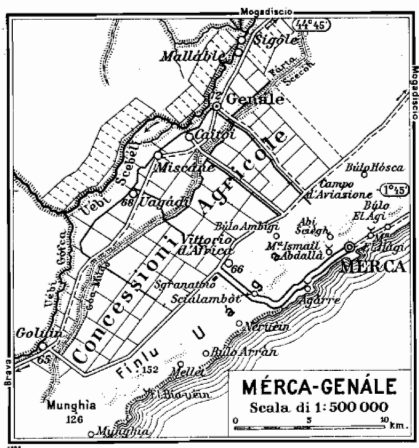
L'Azienda Agraria Sperimentale, ben distinta dal Consorzio di Colonizzazione di Genále, v. sotto, ha una superficie complessiva di 407 ha. (c. 120 famiglie coloniche e 20 operai specializzati) e comprende anzitutto dei *campi sperimentali*, nei quali si sperimentano con cure scientifiche coltivazioni di cotone, granturco, ricino, tabacco, arachidi, manioca, ramiè, foraggiere locali e d'importaz., sulla lupino, gelsi ecc., traendone norma per suggerire all'Uff. Agrario del Governo provvedimenti, consigli ai concessionari ecc. Esperienze di carattere più pratico vengono

svolte nell'*Azienda Tecnico-Economica* (70 ha.). Vi sono inoltre il *Vivaio* di piante forestali, l'*Orto* e l'*Allevamento dei bachi da seta*. Vi è poi un'*Azienda Agricola per indigeni* con c. 200 orfani. Stela in memoria di R. Onor. Una visita a Genále è del più grande interesse, poichè si può farsi un'idea delle colture delle più varie piante tropicali, dal banano al capoc, alla cassia, e assaggiare frutti esotici, come il cocco, il mango, l'anona, la papaia, oltre agli aranci e ai limoni assai gustosi. Il pesce abbonda nel fiume.

Traversando il 2° canale secondario e l'*Azienda Agricola Sperimentale* governativa, si giunge, km. 115, al *quadrivio di Caitòdi*; a d., presso la riva del fiume, è la *Villa Governatoriale di Caitòdi*, in un bel parco. Di fronte la strada continua per Goluin e Bráva. Piegando a sin., si traversa il canale principale delle concessioni di Genále, poi si va tra le concessioni lungo il 3° canale secondario; si svolta a d. tra le verdi concessioni e la duna dalla sabbia rosata e si raggiunge,

km. 127, **Vittório d'África**, ab. 3000 c., di cui c. 100 bianchi (*Alb.-Rist.*; posta, telegrafo, telefono; Casa del Fascio), sede di V. Commissariato e del Consorzio di colonizzazione di Genále, con un grande stabilimento per la sgranatura del cotone e la guscatura del ricino e un oleificio.

IL CONSORZIO DI COLONIZZAZIONE DI GENÁLE, dipendente dal Vice Commissario del Comprensorio di Genále che è il Residente di Vittório d'África, comprende c. 25 000 ha. irrigui, suddivisi in 107 concessioni, in massima parte già in produzione. Per i canali, v. sopra. La coltura più importante è quella del banano (pressochè tutte le banane che si consumano in Italia provengono di qui), completata da quelle sussidiarie del cotone, del ricino, dell'arachide, del granturco, del sesamo. Le concessioni, con le loro file di cocchi e capoc, con le vaste distese di campi a banani, a cotone, a granturco, con le graziose abitazioni dei concessionari e dei coloni, offrono uno spettacolo d'intenso colore e di vivissimo interesse. — Sulla d. del-



l'Uébi Scebéli sono altre recenti concessioni (3 500 ha.) per la coltura del banano; è in corso la costruzione di un nuovo canale per l'irrigazione. In costruzione o in progetto 3 ponti sull'Uébi.

Al quadrivio di Vittório d'África si segue a sin. la bella strada che scavalca la duna costiera, in paesaggio che ricorda il deserto dell'África mediterranea, e scende con pittoresca vista sull'Oceano e sulla città.

Km. 12 MÉRCÁ. - ALBERGO *Banana d'Oro*, bagni e docce, rist. e caffè. - POSTA, TELEGRAFO, TELEFONO. - CINEMATOGRAFO. - DOGANA E UFFICIO PORTUALE. - OSPEDALE E AMBULATORIO. - FARMACIA DELL'IMMACOLATA (Dr. Bertazzoni). - AGENZIA della R. Azienda Monopolio Banane. - LINEE DI NAVIGAZIONE, pag. 116.

Mércá, ab. 12 000 c., di cui c. 210 nazionali, linda bianca cittadina situata su un piccolo promontorio che forma due insenature, di cui una è il porto, è lo sbocco naturale della zona agricola di Genále e può essere definita « il porto delle banane », poichè qui fanno capo le navi bananiere che riforniscono del prezioso frutto tutta Italia.

La città, sede del Commissariato del Basso Uébi Scebéli, è costituita da un gruppo di case a terrazza di tipo arabo, per la maggior parte merlate, raccolte intorno alla torre cilindrica d'una moschea, tra due quartieri indigeni a file di capanne regolari, qua e là ombreggiate da ciuffi di palme da cocco.

Non è certo che Mércá sia lo scalo di *Nicon* dell'Indicopleuste (VI sec.), che corrisponderebbe invece a Gondércia. Mércá è citata la prima volta da Edrisi (XII sec.) che accenna anche alle fertili rive del fiume vicino « soggetto a piene come il Nilo », quindi da Ibn Saùd (XIII sec.). Non si hanno notizie sicure circa le brevi appariz. fattevi dalle navi portoghesi; vi dominavano allora i Giddu, che nel XVII sec. furono cacciati dai Bimál, provenienti dal N della Somália. Nel 1842 vi sbarcò William Christopher, spingendosi, primo europeo, fino a Ghelédi. Nel 1847-48 fu visitata da Guillain. Nel 1893 la città passò alla Soc. Filonardi e nel 1896 alla Soc. Milanese. Nel 1904, i capi Bimál, irritati per l'aboliz. della schiavitù, si ribellarono bloccando la città per 9 mesi.

Vi è uno stabilimento per la confezione degli imballaggi delle banane. La piccola industria locale comprende c. 100 torchi da olio, c. 200 telai che fabbricano tessuti multicolori, noti come « fute del Benádir », qualche carpentiere costruttore di barche, e una notevole produzione di *tungi*. La pesca è praticata dai Rer Magno. Pozzo di acqua ottima fuori le mura, a NE della città.

Il porto, il 2° della Somália per movimento di merci, è servito da un pontile lungo 200 m. con doppio binario per il trasporto delle merci. L'esportazione delle banane dalla Somália, che avviene in gran parte attraverso Mércá, fu nel 1932 di tonn. 56 485, nel 1933 di 112 791.

Mércá trovasi nel punto, ove l'Uébi Scebéli più si avvicina al mare (minimo 13 km. in linea d'aria) ed è centro importante anche per la pastorizia, giacchè la zona di colline sabbiose è frequentata da numerose tribù che conducono il bestiame ad abbeverarsi ai pozzi della costa. Mércá conta una dozzina di moschee, fra cui notevole quella di seec Osman, meta di un pellegrinaggio annuale. Degna di visita è la sede del *Commissariato* e la *garesa*, formata da varie costruz., comunicanti in alto a mezzo di ponticelli e scalette, che furono assai utili agli europei nell'assedio del 1904-05. La *piazza del mercato*, alberata e con graziose aiuole, e le strade linde e spaziose sono animate da una popolaz. che è tra le più fiere dei Benádir. Presso la *Dogana*, il piccolo *cimitero italiano* con la tomba del ten. Lombardi, ucciso nello scontro di Mellèt, e quella di Romolo Onor,

pag. 574. - Sulla costa, 2 km. c. a NE, a *el-Háyi*, l'Istituto Siero-Vaccinogeno, fondato nel 1912, che prepara i sieri per le cure profilattiche destinate a preservare il bestiame dalle malattie e particolarmente dalla peste bovina (furùc) ed esegue a mezzo di indigeni militarizzati (con una sez. su cammello) le vaccinaz. con turni biennali. L'Istituto dispone di materiale scientifico per le ricerche batteriologiche e parassitologiche, di un deposito farmaceutico, di autoclavi per disinfez., di stalle per i vitelli produttori di virus e per i buoi produttori di siero (150 c.) e di un impianto frigorifero per la conservaz. del siero. L'opera altam. civile e provvidenziale incontra grande favore presso i somali.

ESCURS. AL FORTINO TREVIS (ore 1.30 and. e rit.), in posizione dominante su una quota della duna. Si esce in direz. N e, attraversato il quartiere indigeno, si prende un sentiero in salita, attraverso un terreno di sabbia rossa un po' cementata, solcato da un minuto reticolato di vallette e di creste dirupate, che, salvo il colore, ricorda il paesaggio dei calcanchi emiliani, ed è dovuto a un clima arido, alternato a piogge violente. Il *fortino Trevis* m. 116, così d. in onore del ten. Trevis ucciso in Mércá nel 1897, domina un vastiss. *pan.: a N la piana somala con l'oasi verde di Genále, oltre la quale il corso dell'Uébi è segnato da grossi sicomori; a NE la vista giunge, lungo la spiaggia, orlata a c. 300 m. dalla linea candida dei frangenti, fino a Gillb; a SO si segue la costa fin oltre Mellét.

Continuando di fronte dal quadrivio di Vittório d'África, s'incontra sulla d. (km. 140) *Goluín (bosco grande)* m. 65, sull'Uébi *Gófca*, antico letto interrato dell'Uébi Scebéli.

La strada s'inflette leggerm. per seguire l'Uébi *Gófca*. Km. 144 *Anole*, a poca distanza dal grosso villaggio di *Búlo Merérta* ab. 1500 c., sede del Sultano dei Dighil, in zona ricca di caccia grossa, tra cui elefanti; km. 158 *Macaidúmis*. Si continua a lungo in paesaggio monotono lungo il letto dell'Uébi *Gófca*. Km. 230 *Modún (Rist. con cam.)*; di qui la strada per Chisimáio prosegue direttam. Piegando decisam. a S, attraverso una boscaglia di medio fusto a ridosso della duna si scende a, km. 238,

BRÁVA (*Rist. e Caffè*; posta, telegrafo; dogana, ufficio portuale, infermeria con medico), 9000 ab., già designata come capitale della Colonia, ora sede di Residenza, importante scalo marittimo, addossata alla collina costiera (oltre 100 m.), con un quartiere centrale di case a terrazza, fiancheggiato dai villaggi regolari di *Ogi el Bómba* e *Ogi Bagdád* di capanne a pianta rettangolare. Coi magnifici viali di cocchi, le piazzette erbose e silenziose, i bianchi fabbricati, Bráva è una ridente e linda cittadina, nota per il clima dolce e salubre e la feracità del suolo. Sulla sua spiaggia, eccezione di tutta la costa somala, crescono fiori, agrumi e verdure dei climi temperati.

Bráva, la *Baráua* degli indigeni, la *Bérouat* di Edrisi, sorse contemporaneamente agli altri scali commerciali arabi dell'Africa orientale. Decadde quando gli Aguirán furono cacciati dalle popolaz. attuali, d'origine prevalentem. Dighil. Nel 1507 vi sbarcarono Tristão da Cunha e Ruy Lourenço Rivasco con 400 portoghesi, che incendiarono la città. Passata nel 1586 sotto il dominio del turco Ali bey, fu riassoggettata poco dopo da una flotta portoghese accorsa da Góa. Solo nel XVII sec. passò con Mogadiscio sotto il dominio dei sultani di Omán. Nel 1825 fu occupata temporaneamente dall'inglese luogotenente Owen. La popolaz. della residenza è costituita in massima parte da Túnni, tribù mista di Gállá Borána, che scesi da N alla

costa si fusero con gli aborigenî. Dalla regione dei Bur, pag. 591, immigrarono più tardi i Túnni Tórre (c. 3500), che coltivano poche sciambe a granoturco e dura. Seguono circa 4 000 Gíddu, pastori nomadi, 1500 Avàì, liberti agricoltori, v. sotto, e 1200 Scecàl, bellicosi e fanatici. Il commercio è quasi per intero nelle mani di arabi, indiani, Amaràni e Asceràf. Bráva fu la prima, tra le città di Benádir, ad accogliere gli europei senza sospetto. Ferrandi vi fece ripetutam. soggiorno e di qui partì nel 1891 e poi nel 1892 alla volta di Bardera. Più tardi Bráva fu base alla seconda spediz. Bóttego (1895). Il linguaggio di questa popolazione differisce un poco da quello degli altri somali, risentendo della vicinanza del suaheli, lingua che vi è generalm. conosciuta.

Al centro, su un piazzale cinto di cocchi, il *Mercato* (pelli secche, dura e granoturco, burro ecc.); poco lontano, il *mercato del bestiame*. La *Missione Cattolica* risale al 1908.

Il pontile del porto, percorso da una *décauville*, per il carico e lo scarico, si prolunga per c. 1 km. Bráva era considerata un tempo come sbocco naturale della regione in riva sin. del Giúba, e vi si progettavano lavori importanti: di qui doveva partire una ferrovia verso Lugh. Più tardi prevalse il concetto di fare base della ferrovia Mogadíscio, mentre i commerci della valle del Giúba si svolsero, specialm. dopo l'acquisto di Chisimáio (1925), verso questa località, la quale meglio si presta alla costruzione eventuale di un porto.

A Bráva ha sede lo *stabilim. Giov. Camogli*, per la concia di pelli (specialm. di dig-dig) e la produz. di lavori di cuoio (borsette, cinture, cuscini).

Su uno degli *scogli Scilláni* sorge il quadrangolare *Faro*, alto 28 m. sull'acqua e della portata di 20 miglia. A c. 2 km. a S, su un isolotto madreporico di 16 m. e d'alt., la *Torre Mnára*, quasi diroccata.

DA MODÛN AD AVÀÌ E DINSÒR PISTA CAMIONABILE KM. 300 c. - Si segue la strada per Chisimáio per c. 12 km.; al bivio si piega a d., a SO poi a O, seguendo a distanza il letto dell'Uébi Gófca, che rientra nell'Uébi Scebéll. Km. 41 *Avàì*, il centro più importante della *regione dei Bálli*, ove comincia a perdersi l'Uébi Scebéll. *Avàì* è il nome dei liberti, che, sfuggiti alla schiavitù da diverse regioni del Benádir, formarono qui nella 2ª metà del XIX sec. una singolare repubblica che poté resistere a tutti gli attacchi delle tribù dei loro padroni. Raccolti in villaggi agricoli, coltivano le fertili terre delle sponde del fiume. Vive qui anche un nucleo di Uabóni, pag. 580. Vi sono due fiorenti concessioni con c. 500 ha. già messi a coltura. La pista, varcato l'Uébi Scebéll, continua in direzione generale NO, nella boscaglia, attraversata solo dalle mandre dei Dighil e dei Rahanuín, entrando poi nella regione del Dòl, territorio pianeggiante di terra rossa con rada vegetazione d'alto fusto. Tutta la regione, ricchissima di fauna, è riserva di caccia. Nei pressi dei bohòl le acacie sono alte e fitte, mentre nelle radure prative abbondano isolati i baobab, alcuni enormi, le palme dum, le euforbie e le sanseviero. Km. 136 *Iac Bravàì*, in una depressione malarica di terra nera con bohòl, villaggio di 200 ab., quasi esclusivamente mercanti bravani, a cui si rivolgono i nomadi della boscaglia. Comincia ad affiorare il sottosuolo granitico. La strada lascia a sin. le collinette del Bur Meldàc, il cui bizzarro profilo apparisce a volte lontano, e sale un lieve rialzo di terreno bianco, tufaceo, raggiungendo la *sorgente di Maddàh gòì* (m. 176), luogo di abbeverata, ricco di selvaggina. Km. 152 *Ighérta* m. 198, ai piedi e a E dell'omonimo bur (m. 345). Il paesaggio assume un aspetto singolare per il color rosso del suolo e per la presenza di numerosi *bur* (v. pag. 591); specialm. salendo su una collina, si scorgono a S i rilievi isolati di Bur Meldàc, a E gran numero di scogli rocciosi aggruppati in arcipelaghi ed emergenti dalla boscaglia.

Km. 300 *Dinsòr* (posta e telegrafo; infermeria), sede di Residenza con c. 500 ab., in gran parte commercianti. La popolaz. del territorio è quasi completam. nomade dedita alla pastorizia, per quanto si coltivi qualche sciamba; vi sono 9 cabile Rahanuín, parte d'origine Hauia e parte Dighil

(Dabárre e Agiuràn), immigrati al tempo delle ultime invasioni Galla. I Dabárre, gente fiera che tiene il predominio in tutta la regione, provengono senza dubbio dal paese ora degli Arússi, dai quali furono sconfitti; essi mantengono ancora relazioni con gruppi Dabárre rimasti fra gli Arússi; hanno un linguaggio proprio, con molti vocaboli galla. Lingua comune è il dialetto rahanuin. - Da Dinsòr, pista camionabile da un lato per (90 km.) *Bardéra*, dall'altro (120 km. c.) per *Iscia Baidòà*, v. pag. 594.

La strada continua per un tratto a poca distanza dal mare, sul rovescio della duna, in paesaggio pressochè immutato, ma meno abitato. Km. 232 (non tenendo conto della deviazione per Bráva) bivio a d. per Avài e Dinsòr, v. pag. 578. A d. si stende la regione d. impropriam. dei *Bállì*, a valle del Passo di Comia (m. 45), ove l'Uébi comincia a impaludarsi.

La scomparsa del fiume è dovuta al suo progressivo impoverirsi per effetto dell'evaporazione e delle infiltrazioni, durante il medio e basso corso che attraversano un paese arido, donde non giunge all'Uébi alcun contributo di acque. Ma l'impaludamento ultimo è certamente in rapporto anche con gl'interrimenti prodotti dalle dune e dal Giúba. Le sponde del fiume, degli stagni, dei far e dei bohòl sono in massima boschose, con frequenti foreste a galleria, ma infestate da anofeli e glossine. Le zone di allagam. durante le piene assumono dopo il prosciugam. l'aspetto di ampie praterie cosparse di radi alberi e abitate da ricca fauna, anche di pachidermi e grossi carnivori. Mancano in tutta la zona villaggi stabili; l'unico permanente è *Au Libàn*, poche decine di capanne in riva sin., presso alcune depress. dell'alveo che assicurano una riserva quasi perenne d'acqua. L'alveo fu identificato dalla spedizione V. Tedesco Zammarano (1921-22) fino allo stagno di *Billic Marò* (ove forse confluiva fino a un sec. fa il bohòl Matagòl, che ora impaluda nello stagno *Arenága* a NO), e di qui pare si dirigesse verso il Giúba.

All'altezza del *Billic Marò*, la camionabile prende la direzione O, sempre in regione disabitata e malsana. Si varca un canale, ritenuto come l'alveo abbandonato dell'Uébi; la strada corre attraverso una vastissima pianura, coperta da lussureggianti praterie, con grandi alberi sparsi, mentre a tratti si addensano boschetti di dum; poi, le coltivazioni più frequenti e qualche stagno annunziano la vicinanza del Giúba.

Km. 382 **Gélib** (posta e telegrafo), sede di Residenza, villaggio di c. 2000 ab., sulla riva sin. del Giúba, con Missione Cattolica (vi è venerata la tomba del P. Leandro dell'Addolorata, fondatore della missione), ospedale e lebbrosario. La zona dell'alta Góscia, di cui Gélib è capoluogo, per le abbondanti piogge e gli allagamenti del Giúba e del suo ramo Uébi Ierò, nonché degli stagni dell'Uébi Scebéli, è insalubre. Un traghetto sul Giúba (c. 15 min.) porta ad *Alessándra*, pag. 586.

Góscia o *Gol* (foresta) è detta una zona di poca profondità sulle due rive del Giúba, dalla foce fin quasi a *Bardéra*, costituita da terreni neri alluvionali ed irrigabili o inondabili, con vegetaz. tropicale lussureggiante. La popolaz. della Góscia è negroide nei villaggi di agricoltori lungo il basso Giúba, somala e dedita alla pastorizia nomade lontano dal fiume. Gli Uagóscia, esperti agricoltori (abitanti della foresta, per contrapposto a quelli della boscaglia), parlano un dialetto *suaheli* e traggono origine, almeno in parte, da schiavi fuggiti dal *Benádir* e ritirati nel 1860-80 nelle foreste insospitate per malaria e mosca tse-tse. Questi immigrati furono organizzati da un ex-schiavo del *Cablalla*, a nome *Macaugira*, d. *Nassib Búnda*, in una specie di *stato negro* (forse 40 000 ab.) e riuscirono a difen-

derlo dagli attacchi delle cabelle somale. Tale stato durò fino all'occupazione italiana. — DA GÉLIB A DÚGIUMA, pag. 588.

Si volge in direzione S, lungo la riva del Giúba, in regione pittoresca e fertillissima, con ridenti villaggi, alcune concessioni di europei ed estese coltivaz. di banane, sesamo, cotone ecc. La foresta, a tratti ancora imponente, è popolata da scimmie e da selvaggina d'ogni specie (anche elefanti, rinoceronti e bufali) e da rettili (trigonocefali, varani, tartarughe, ecc.); nel fiume, numerosissimi coccodrilli. Si lascia a d. il villaggio di *Nassib Búnda*, pag. 579.

Km. 422 *Cansúma*, ab. 400 c.; seguono piccoli villaggi Uagóscia. All'altezza di *Fungamóio*, il Giúba forma l'*isola di Mombása*; di fronte all'isola è il villaggio di *Bélet Amin*, sede della Soc. Romana di Colonizzazione, fondata dal co. Frankenstein, con uno stab. per la sgranatura e la pressatura del cotone. Le piene del Giúba traboccano qua e là, formando stagni (più frequenti in riva d.); notevole quello di *Sciambiche*, poco a N di Margherita.

● I dintorni dell'isola Mombása, specialm. sulla d., sono la residenza di un nucleo abbastanza puro di *Uabóni*, popolazione assai primitiva di cacciatori o pescatori, oggi in parte dediti anche all'agricoltura, i quali si differenziano profondam. sia dai somali, sia dai bantù, non solo per lingua e tradizioni, ma anche per caratteri fisici, per costumanze nuziali, per il modo di acconciarsi, ecc. Gli Uabóni sono pagani e usano armi avvelenate.

Km. 445 **Margherita** (posta e telegrafo; infermeria), c. 900 ab., sede di Residenza, importante centro agricolo, mercato di bestiame e sbocco dei prodotti (anche cotone) delle coltivazioni indigene.

La strada prosegue in direzione S; a 7 km. da Margherita, un *cippo* segna l'*equatore*. Ci si allontana dal fiume che descrive una grande ansa fino a toccare il Descèc Uámo e Iónte, pag. 586; km. 460 *Tórda*, già sede della concessione Carpanetti, la prima in Somália (1905); a d., presso *Búlo Meréra*, è una concessione della Soc. « Giúba d'Italia ». La strada prende la direzione SO, riavvicinandosi al Giúba, passa a ridosso di una parete rocciosa (a sin.) e raggiunge tosto, km. 493, *Glúmbo*, ab. 1000 c., sulla omonima collina, al centro dell'ultima ansa del Giúba, villaggio ridente, dal clima salubre, temperato in ogni stagione dai venti dell'oceano. Vari edifici, tra cui la *torre Perducci* e il *faro*. La collina verdeggiante (m. 82), coronata da due torri, offre un bel pan. verso E sull'oceano e sulla foce del Giúba, verso O sul fiume e sull'immensa pianura.

Si traghetta il *Giúba*, sbarcando a *Góbuin*, 2000 ab. c., centro commerciale con notevole traffico di autocarri e di barche (*dáu*). Bivio a d. per Iónte, pag. 586. La strada da Góbuin a Chisimáio, percorribile anche durante le piogge, è fiancheggiata da boscaglie di acacie con qualche euforbia candelabra, qualche baobab e acacie ombrellifere. Notevole a mezza strada, la *grotta dei leoni*. Km. 505 c. bivio a d. per Afmadù e Nairóbi, pag. 583.

Km. 515 **CHISIMÁIO**. — SBARCO. I piroscafi gettano l'ancora nella *baia del Rifugio*, a S della città, protetta dai monsoni di NE, dall'*isola di Chisimáio* e della punta *Faudú*; lo sbarco avviene a mezzo di

barche che approdano al pontile o alla dogana. Lo sbarco è poco comodo durante il monsoni di SO, contro il quale la baia non ha sufficiente riparo.

LINEE DI NAVIGAZIONE, pag. 116. - AEROPORTO a Góbuin.

ALBERGO E RISTORANTE *Castelli*. - POSTA E TELEGRAFO. - OSPEDALE E FARMACIA.

Chisimáio, ab. 10 000 c., di cui 100 europei, quasi tutti Italiani, capoluogo del Commissariato del Basso Giúba, appoggiata a una catena di basse colline coperte di boscaglia, è una pittoresca cittadina in muratura di tipo arabo, circondata verso terra dal villaggio indigeno a capanne di ramaglia. Il suo discreto ancoraggio, ben difeso dai monsoni di NE e meno bene da quelli di SO, il migliore della costa dal Capo Guardafù al Capo Chiambóne, ne fa il naturale scalo e il centro commerciale non solo della regione, ma anche della zona settentrionale del Chénia e di parte dei Governi dello Haràr e dei Galla e Sidama. È allo studio la creazione di un porto moderno. Il clima è salubre, caldo ma asciutto e con notti fresche.

La città ha illuminazione elettrica con una centrale termica, distillatori d'acqua e stabilimento per la fabbricazione del ghiaccio. Vi è una linea telefonica con Góbuin. Davanti alla *palazzina del Governatore, cappellata* in memoria di Mr. Jenner, ucciso dai ribelli nell'interno (1° nov. 1900). Gli *Uffici del Commissariato* e quelli della *Residenza*, hanno sede in un bel palazzo di stile moresco. La *fortezza*, di stile arabo-portoghese, costruita dall'uali Sef Nur (1872) per il sultano di Zanzibàr, è ora caserma degli zapiti. *Missione Cattolica* con chiesa e scuole. Delle *3 moschee* (4 con scuola coranica), 2 sono non sunnitiche per indiani con scuole primarie e una con scuola complementare indiana per i Bohóra.

Chisimáio (Chismáiu), in bagiuni *pozzo di sopra*, da un pozzo sulla sommità d'una penisola a NE), fu fondata nel 1872 dal sultano di Zanzibàr e vi affluirono ben presto somali (2250 Hárti, Ogadèn, Abdallàh, Seecàl) dall'interno, arabi (1500 c. in gran parte commercianti), indiani (200 c., pure commercianti), bagiuni (550 c.) dalle isole lungo la costa a S, e più tardi, al seguito degli inglesi, suahili, sudanesi, achicui e cinesi. Nel 1875 vi sbarcò lo scozzese Mac Killeb, inviato da Ismail pascià, per occupare quel territorio e la foce del Giúba, ma dopo tre mesi fu richiamato in seguito alle proteste del governo britannico. Il dominio del sultano di Zanzibàr durò nominalm. fino al 1887, quando la Imperial British East Africa Association prese possesso della città. Il 1° lug. 1895 la compagnia cedette l'amministrazione del territorio al Governo britannico, che stabilì un Alto Commissariato, facente parte del Protettorato Britannico dell'Africa orientale e più tardi della Colonia del Chénia, con giurisdizione su un territorio pressochè identico a quello ceduto nel giu. 1925 all'Italia col nome di « Jubaland ». Chisimáio fu sede del Commissariato Generale dell'Oltregiúba (Alto Commissario S.E. C. Zoll) fino al 30 giu. 1926, quando il territorio fu annesso alla Somàlia Italiana.

Il COMMISSARIATO DEL BASSO GIÚBA (75 000 kmq. con c. 140 000 ab.) comprende l'Oltregiúba ceduto dalla Gran Bretagna per il protocollo italo-britannico del 15 lug. 1924, annesso alla Somàlia Italiana con R. D. 20 gen. 1926, più una larga striscia sulla sponda sin. del Giúba. Da Málca Rie a Ras Chiambóne il confine col Chénia è materialm. segnato da una tagliata, in parte trasformata in pista camionabile, della larghezza di c. 4 m. e lunga c. 700 km.; il rettilineo lungo il meridiano supera i 400 km. di lunghezza. Il Commissariato è diviso in 5 residenze: Chisimáio, Margherita, Gélìb, Afmadù e Bardéra.

La costa a S di Chisimáio è accompagnata da una catena di scogli e isole ed orlata per quasi tutta la lunghezza da dune sabbiose, in parte mobili e in parte consolidate da arbusti e da acacie ad ombrello. La costa è

poi intagliata da 3 principali estuari, che formano i porti chiusi di Uara-fóle, Ánole e Bur Gáo. Vista dal mare, la regione dà un'impressione desolante, ma dietro la striscia costiera di colline alte 20-60 m. e profonda 5-6 km. s'inizia un terreno a leggeriss. ondulaz. che da 5 m. sale insensibil. per 400 km. di profondità fino a 250 m. d'alt. Se si eccettuano le rive del Giúba, il territorio, scarsiss. d'acqua, privo di veri fiumi, è coperto di pascoli, con vegetaz. xerofila. I terreni più fertili ed irrigabili nelle depress. e presso gli stagni sono coltivati a granoturco, dura, fagioli, sesamo, bannane, papale, cotone, ecc.

DA CHISIMÁIO ALLE ISOLE DEI BAGIÚNI E A BUR GÁO (sambuco con 5 marinai per l'intera escursione toccando Coiáma, Ciuái, Cu Dáio e Bur Gáo, c. 5 giorni, consigliabile l'inverno, quando il mare è calmo). - Lungo la costa a S di Chisimáio, a c. 4 km., si stende una catena di scogli e d'isole, collegati fra loro da scogliere subacquee, che formano un canale di protez. per il piccolo naviglio indigeno. Solo 4 isole, che raggiungono 4-8 km. di lunghezza, sono abitate dai Bagíuni, che sarebbero il risultato di successive immigrazioni (a cominciare dall'VIII sec. d. C.) di arabi dell'Iémen e di persiani, fortem. mescolati con elementi provenienti dalla costa. Essi raggiunsero col commercio un alto grado di ricchezza, popolando le isole maggiori e gli scali della costa, ma, inariditesi colle invasioni sonale le fonti del loro commercio, emigrarono verso i centri più popolosi della costa, Mombása, Lámu, Chílúa. Nelle isole non rimase che la parte meno intraprendente della popolazione. Si tocca prima (km. 40 c.) **Coiáma** (acqua salmastra), isola madreporica coperta da un cappellaccio calcareo, lunga km. 5.5 c. (kmq. 7.5). *Coiáma* è il centro principale (130 ab.) con resti di antiche tombe e bella moschea in pietra verde. Un vallone sale verso SO ad un altipiano su cui, a 3 km. da Coiáma, sorge *Coiamáni* (*Coiáma piccolo*) con c. 50 ab. Rovine e tombe, sparse nell'isola, testimoniano della floridezza passata. La popolaz. vive in gran parte di pesca; la vegetaz. è ridotta a pochi baobab, mimose e a un gruppo di cocchi. - Si oltrepassa *Ngúmi*, lunga km. 7.5 e stretta (kmq. 4.5 c.), già la più ricca delle isole, ora disabitata, da quando, nel XVII sec., il centro principale fu bombardato e raso al suolo da 12 galeoni portoghesi in puniz. di frodi nel commercio dell'avorio. Le rovine conservano tracce dell'antica prosperità. - Km. 76 **Uaratóle** o **Ciuái** o **Ciovái** (acqua discreta), isola allungata (km. 9 c.), frastagliata, orlata di rocce a picco, costituita da un altipiano ondulato e sabbioso con poca vegetaz. Con marea alta si sbarca presso una rozza gradinata scavata nella roccia e per dirupi e scomode scalette di legno si giunge al paese. La popolaz. (350 ab.) vive di pesca e di qualche coltivaz. di dura e sesamo. Nel lato SO, resti d'un castello portoghese. L'isola sbarra il *porto Ciuái*, ove sboccano i *Lac Salámo*, *Badána* e *Osbóda*. - Km. 98 **Ánole** o **Ciúla**, isola anch'essa di forma allungata (km. 5.6), a coste ripide, orlate di scogli subacquei verso l'oceano e di sabbie verso terra ferma. Il paese di *Ciúla* (200 ab.) sorge sopra un roccione madreporico, attorno a cui l'acqua ha scavato due piccoli approdi, ricchi di piante marine. A 1 km. c. a SO del paese, presso un grazioso gruppo di cocchi sono 6 *pozzi d'acqua dolce*. La popolazione vive di pesca e di poche sciambe ad Ánole, Cu Dáio e Rasni. L'isola di Ciúla, l'isola di Daráccs e alcuni scogli sbarrano (km. 105) il *porto di Ciúla*, estuario dei *Lac Gurátti* e *Anole*, che s'interna per 21 km. nella costa sino ad *Anole* (pozzi perenni), ancoraggio per sambuchi di forte tonnellaggio. Nel lato S, all'imbocco dell'estuario o canale, **Cu Dáio**, minuscolo villaggio, mercato di bestiame, avorio e pelli di leopardo, con numerosi pozzi d'acqua dolce, ove si riforniscono i sambuchi. Si contorna il *Capo Bur Gáo* e si entra (km. 140) nel *porto di Bur Gáo*, d. dagli Inglesi *Port Durnjord*, profondo intaglio nella costa, largo km. 4.5 c. all'imboccatura e che s'interna per 12 km. fino alla confluenza del Chimóti e del Bubásci. L'imboccatura del canale, protetto dai monsoni dal Capo Bur Gáo, dalla verdeggiante *isola Cuapsi* e da scogli, è uno specchio d'acqua tranquillo che permette la manovra di navi di 120 m. di lunghezza.

Il canale è navigabile (con pilota) a piccoli velieri fino alla confluenza del Chimóti nel Bubásci. A poca distanza dall'imboccatura, nel lato S, **Bur Gáo**, fino a 35 anni or sono fiorente mercato di pelli, caucciù, avorio e bestiame, ecc., ora ridotto a poche capanne e una casa in muratura a causa della diffusione della tse-tse, che ne impedisce l'accesso alle carovane. La zona retrostante all'estuario di Bur Gáo e attorno al Chimóti e al Bubásci è coperta di foresta, che comprende liane del gen. *Landolphia*, onde si può estrarre un caucciù di ottima qualità e alberi da legname pregevoli, usati dagli indigeni per la costruz. di barche. - CAMION. km. 60 c. per Uámo Ído, v. sotto. - Una CAROVANIERA (km. 65 c.) con pozzi non perenni e senza abitati, lungo la costa orlata da un'infinità di piccoli scogli, porta al *Capo* o **Ras Chiambóne**, d. dagl'Inglesi *Dick's Head*, con un minuscolo villaggio di capanne. Poco a S del capo, sulla carovan. costiera, un *cippo* segna l'estremo limite merid. della Colonia e reca l'iscriz. « fin qui porta il tuo nome, Roma, la nuova Italia ». La carovaniera prosegue in terreno pressochè identico per *Kiúnga* e *Lámu*, nella Colonia del Chénia.

DA CHISIMÁIO A BADDÁDA E BUR GÁO PISTA CAMIONABILE km. 248 c. L'itinerario, tra i più belli della Somália per vegetazione e fauna (elefanti e giraffe), si può effettuare solo nella stagione ben secca (da gen. a marzo e da agosto a sett.) e con adeguata preparazione di carovana. - Si segue la pista per Góbuin fino (km. 10 c.) al *bivio per Saamógia*, presso un enorme baobab; indi, lasciando a d. la pista per Afmadù, si piega a OSO, attraverso pianura arida con boscaglia rada e bassa. A poco a poco il paesaggio si fa meno desolato; la boscaglia diviene più rigogliosa e verdeggiante, alla terra rossa subentra la terra nera, fertillissima, ove la boscaglia si trasforma in foresta. Si passa il *Dec Bon*, quindi il *Lac Baddána*, torrente che conserva acqua a lungo dopo le plogge, rendendo difficile il passaggio. Dopo *Iáo Icevèl*, si traversa una zona ricca d'acqua, a vaste praterie e boschi d'alto fusto. Si passano i *Lac Gurútti* e *Gennánica*, che interrompono il transito per 6 mesi dell'anno. Dopo altre ampie praterie si giunge, km. 180 c., al *bivio di Baddáda*, pozzi con acqua perenne. Lasciando a d. la pista per Golbio, v. sotto, si piega a sin., S, attraverso grandissime praterie sparse di gruppi d'alberi, in terreno nero; si tocca *Óla Uafèr*, vecchia abbeverata dei Galla in un suggestivo lembo di foresta tropicale. La strada prosegue alquanto tortuosa, in terreno accidentato, sulla sponda sin. del Bubásci, che s'intravede poco sotto fiancheggiato da foreste di mangrovie, fino a scendere ai *pozzi di Busc' Busc'*. Si passa il *Bubásci* per proseguire sulla sponda d. tra la fascia di mangrovie e il costone che fianchiaggia la spaccatura della valle. Km. 248 c. *Bur Gáo*, v. sopra. Non essendovi traghetto sul Bubásci, è consigliabile mandare a chiamare un'imbarcazione a Bur Gáo, con la quale si può giungere al mare in c. 4 ore.

DA CHISIMÁIO A GOLBIO PISTA CAMIONABILE km. 228 c. (avvertenze come all'itinerario precedente). - Fino a (km. 180) *Baddáda*, v. sopra; si attraversano praterie di alte erbe, cercando di evitare le bassure, ove l'acqua stagna quasi tutto l'anno. Si costeggia (km. 199 c.) lo stagno di *Uámo Ído*, poi si tocca *Didi Addei* e si giunge a (km. 228 c.) *Golbio* o *Colbio*, stagno non perenne al confine con il Chénia. Di qui una carovaniera prosegue per *Córre*, *Lámu* e *Wítu* nel Chénia.

DA CHISIMÁIO A DIFF E NAIRÓBI PISTA CAMIONABILE km. 279 fino a Diff (920 fino a Nairóbi), che si percorre in c. 10 ore; non percorribile durante le plogge; monotona pianura a boscaglia e pascolo, scarsissima d'acqua. Da Diff in poi, strada accidentata; portar seco badili e corde. Il tratto Afmadù-Méru e specialm. i dintorni delle paludi Lórian sono ricchissimi di grossa selvaggina, fra cui elefanti e rinoceronti. La carovaniera raggiunge Saamógia attraverso la duna (km. 65 c.). - Si segue la strada per Góbuin, pag. 580; a c. 10 km. da Chisimáio, a un bivio, si volge a sin., raggiungendo la pista che proviene da Góbuin. Km. 18.5 *Saamógia* (senza acqua); bivio a sin. d'una pista camionabile per Uámo Ído, Golbio e Bur Gáo.

pag. 583. Si svolta verso N, traversando il *Ghel-Ghel*, regione leggerm. ondulata, ricca di pascoli o di boscaglia poco folta che si stende fino al Giúba. Si gira attorno al *Descèc Uámo*; stagno formato del Lac Déra, ma che a causa della sua depressione viene riempito, durante le piene, dal Giúba, anziché esserne un affluente. Quando è asciutto, lo stagno ha l'aspetto di una prateria con erba alta. Le sponde, specialm. a N, sono coperte di boscaglia, infestate tutto l'anno dalla tse-tse. La regione è tuttavia frequentata da Hárti e Ogadèn per l'abbondanza d'acqua nei pozzi scavati nel descèc. Km. 69 *Andaràf*; a sin., la regione *Adáble Curúnni*, abbondante di pascoli per bovini, ma priva d'acqua. Km. 99.5 si traversa il *Lac Gúmbi*, affluente del Lac Derr o Lac Déra.

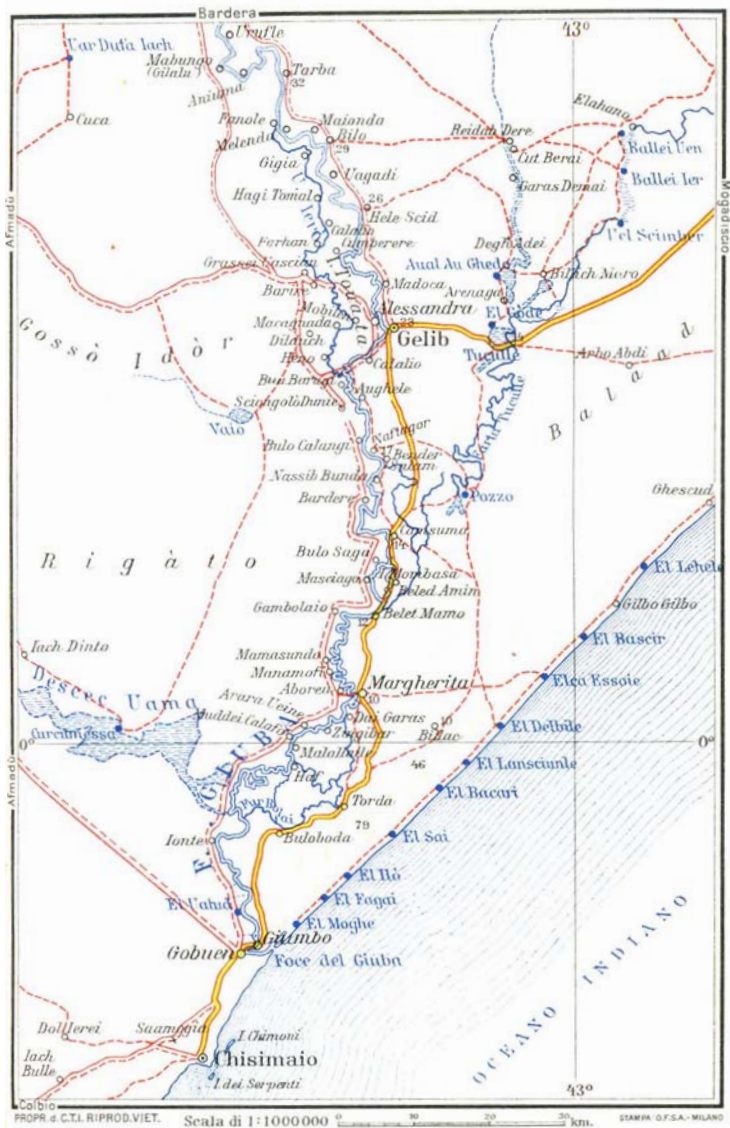
Km. 133 *Afmadù* o *Afmedò* (posta e telegrafo; infermeria; stazione CC.RR.; campo d'atterraggio), sede di Residenza, alla confluenza del Lac Déra e del Lac Gíra (detta *Gol Amésc* = boscaglia densa). Vi è un villaggio (ab. 2000 c.), con alcune grandi baracche, 2 ridotte militari e 5 gruppi di capanne stabili nei dintorni, coltivati a granoturco. È punto d'incrocio di numerose carovaniere e importante mercato. Intorno alla Residenza, un giardino sperimentale con acacie, cassie, poinciane, papaie, banani, cocchi, ortaggi e fiori.

Afmadù è al centro della regione del Lac, bassopiano con leggera inclinaz. da NO a SE, verso l'avvallam. del Descèc Uámo. I Lac sono forse antichi letti di corsi d'acqua perenni, ma che oggi, e non tutti, portano acqua solo durante le piogge. Il Lac Déra (torrente lungo), il più importante, è l'emissario delle paludi Lórian, nella Colonia del Chénia, e riceve diversi affluenti, fra cui il Lac Gíra, che raccoglie le acque della regione Cúgna. Presso Tólbì il Lac Gíra riceve il Lac Bíssig, che sarebbe da identificarsi col Lac Anára proveniente da Moíale.

DA AFMADÙ AD ALESSÁNDRA pista camionabile km. 108. La strada passa il Lac Déra e si dirige verso E attraverso la regione Góssò Idòr, pascoli con rada boscaglia. Poco dopo, km. 34, *Uérta Súba*, bivio a sin. della camionabile che presso *Bívi Ièr*, si raccorda alla Alessándra - Serénli, pag. 586. Si descrive una grande curva a d., poi si prende la direz. E. Km. 90 c. *Gheréae Udáci*, piccolo villaggio; poco dopo, il *Duc*; ai pascoli succedono sempre più frequenti le coltivaz. Km. 98 *Búlo Erllò*; bivio a sin. per Serénli, pag. 586. Si attraversa la *foresta Mansúr*, meraviglioso esempio di foresta equatoriale, larga 4 km., quindi si passa su un traghetto l'*Uébi Ierò*, ramo secondario del Giúba, che forma l'*isola Toudá*. La strada corre ora sotto una galleria di vegetaz. lussureggiante; l'intrico dei rami fronzuti e delle llane lascia filtrare una luce verdognola, che sembra irreali. Km. 108 *Alessándra*, pag. 586.

La pista per Diff prosegue in direz. NO attraverso boscaglia e varca il Lac Déra. Km. 148 *Moóti*; comincia qui la *regione dei Bógi*, che dalla riva N del Lac Déra e parallelam. a questa raggiunge il confine col Chénia (in 120 km. c. 100 m. di dislivello). La pianura è ricchissima di selvaggina, dall'elefante alla giraffa, alle gazzelle, ai dig-dig. Lungo la strada si trovano solo piccoli stagni (*uàr*), con acqua dopo le piogge. Km. 184 *Gólgia*, ove si passa il *Lac Gíra*; km. 212 *Arraróba*; km. 248 *Gára Hárba*. Km. 279 *Diff*, località con stagno non perenne sul 1° di lat. N, al confine con la Colonia del Chénia. Di qui si dirama verso N una pista camionabile lungo il confine per (km. 200 c.) *Éü Uàc*, (km. 370 c.) *Málca Rie* e (km. 400 c.) *Dóto*, pag. 594. Un'altra pista si dirige a S, pure lungo il confine, fino (km. 300 c.) a *Ras Chiambóne*, pag. 583.

La pista camionabile prosegue in territorio britannico, pressochè deserto, incontrando a (km. 324) *Wajeir*, posto doganale e fortino, la pista che da Moyále, pag. 160, porta a Nairóbi. Km. 395 bivio a d. per *Archer's Post* e Méru. Km. 446 *Málka Wája*, fortino a poca distanza dalle *paludi Lórian*, alimentate dal F. Engáre Wáso Nyíro, che scende dall'altopiano di Nakúru a O del M. Chénia. Km. 488 *Módo Gáshi*; bivio a d. per Sankúri, sul F. Tána, che sbocca in mare presso Witu. Fra Módo Gáshi e (km. 619)



Gárba Túla vi sono due percorsi. La strada supera terrazze che salgono al M. Chénia. Km. 728 *Méru* m. 2000 (*Alb. Pig and Whistle*), centro agricolo in fertile territorio a NE del Chénia m. 5195. Lungo la pista camionabile Méru-Nanyúki-Nyéri-Fort Hall-Chúka-Méru che a un'altit. media di 1500 m. contorna il Chénia, sono disseminate le *Missioni italiane della Consolata* (Torino). Il Vicariato Apostolico ha sede a Nyéri, con Prefettura Apostolica a Méru. Km. 767 *Chúka*; km. 837 *Fort Hall*, staz. della ferr. Nairóbi-Nanyúki. Km. 882 *Thika* (*Alb. Blue Posts*), presso le cascate del Chánia, affluente del F. Tána. Km. 920 *Nairóbi*, pag. 159.

DA CHISIMÁIO A MOYÁLE PISTA CAMIONABILE km. 575 c. - Da Chisimáio a (km. 324) *Wajér*, pag. 583. Lasciando sulla d. una pista camionabile per *Éú Uac* e *Mandéra*, pag. 596, si continua in direzione NO, salendo quasi insensibilmente verso l'altipiano del Borana. Km. 475 c. *Búna*, posto britannico, da cui si stacca a d. un'altra pista per Mandéra. Km. 575 c. *Moyále*, pag. 563.

44. - Il Giúba.

Carta, qui contro.

I. DA GÓBUIN A LUGH E DÓLO, pag. 586. - II. DA GIÚMBO A BARDÉRA SUL GIÚBA, pag. 587. - III. DA GÉLIB A BARDÉRA, pag. 588.

IL GIÚBA, il *Ganána* del Somali, il maggiore fiume della Somália per massa d'acqua e uno dei maggiori dell'A.O.I., prende tal nome a valle di Dólo, ove il *Ganále Dória*, pag. 597, dopo aver ricevuto sulla sin. l'*Uèb Géstro*, pag. 464, confluisce col *Dáua Párma*, pag. 596.

Il Giúba corre da Dólo alla foce per uno sviluppo di c. 875 km., in una valle ben definita fin verso Dúgiuma; di qui i dislivelli si perdono gradatam. nella grande piana, finché il fiume diventa in parte pensile. In questo tratto il Giúba non riceve che affluenti temporanei di poca importanza. La larghezza del fiume è variabilissima (80-350 m.); a S di Bardéra, la larghezza media è di 150 m. Il regime delle acque dipende dall'andamento delle piogge sull'altipiano etiopico e in misura secondaria dalle piogge nelle regioni laterali al fiume. Nelle annate medie il fiume è in magra dalla fine di dic. alla metà d'apr. (portata di magra a Bardéra c. 100-125 mc. al secondo). La 1ª piena, d. d'aprile, e, dagli indigeni, *dei cocodrilli*, giunge improvvisa generalm. in apr.; le acque sorpassano in 24 ore 1.50-2 m. d'altezza (a Bardéra), aumentano o si mantengono per tutto apr. o magg., diminuiscono da lug. a ott.; da ott. a metà dic. (2ª piena) raggiungono le massime quote annuali (m. 5-6.50 a Bardéra; portata massima c. 1000 mc. al secondo). Non è raro che le piene anticipino o ritardino anche di un mese. La navigaz. a monte di Bardéra è possibile solo alle dàu, a causa delle tre rapide di Arriénto, Fanuln e Chilibás (c. 15 g. da Bardéra a Lugh; 6-8 g. da Lugh a Dólo).

Il corso del Giúba, importante via di penetraz. verso l'Etiópia meridionale, fu oggetto di numerose esplorazioni, e particolarmente delle due spedizioni Bottego, v. pag. 78. La sua importanza quale via commerciale è diminuita però con la costruzione delle piste camionabili lungo le due rive. Il fiume con la sua imponente massa d'acqua rappresenta inoltre per la Somália la possibilità di una vastissima colonizzazione irrigua; a somiglianza di quanto è stato realizzato dagli Inglesi nel Sudán per il Nilo, si potrebbe sbarrare il Giúba (probabilm. poco a monte di Bardéra), costituendo un enorme serbatoio per fecondare una vastissima estensione di fertili terreni sulle due sponde.

La foce del Giúba, v. anche pag. 580, non si presta nelle attuali condiz. alla navigazione. Si può usufruire della bocca del fiume solo ad alta marea e con mare tranquillo, per superare la barra di sabbie creata dalle onde. Si è progettata quindi una ferrovia da Góbuin al porto di Chisimáio.

I. DA GÓBUIN A LUGH FERRÁNDI E DÓLO.

(LA RIVA DESTRA DEL GIÚBA).

PISTA CAMIONABILE km. 650 c., non percorribile durante le piogge. Percorso interessante specialm. per le foreste lungo il fiume e per la fauna.

Da *Góbuin*, pag. 580, si prende la pista in direzione N, in terreno fertile e abbastanza fittam. coltivato. Km. 5 *Éli Uatùd*; di qui a Iónte si stende una concessione della East African Cotton Growers Association. Km. 14 *Iónte* o *Iónti*, ab. 200 c.; nei dintorni vivono circa 150 Sudanesi, ascari britannici pensionati, che coltivano giardini con manghi, banane, papaie, ortaggi ecc., e pochi Bagiuni dediti alla navigazione e alla pesca. Varie concessioni, del co. Martini di Cigala, co. Frankenstein, Clarke, Walter, Powisland Plantation Co. La pista continua verso N, tocca (km. 23) *Far Uámo*, villaggio sul Descéc Uámo, pag. 584, attraversa lo stagno e segue a qualche distanza, fra le coltivazioni, il fiume. Km. 33 *Harár*; km. 42.5 *Manamófa*, quasi di fronte a Margherita, pag. 580. Km. 55.5 *Morini*; km. 66 *Songóro Mafúla*, di fronte a Cansúma; km. 73 *Bardéra*; km. 81.5 *Calángi*, tutti villaggi Uagóscia. Si passa l'*Uébi Ierò*, pag. 584, e si entra nell'*isola Toudá*, coperta di lussureggiante vegetazione. Sulla d. dell'*Uébi Ierò*, concessione dell'East African Cotton Growers Association. Km. 94 *Masanínga*.

Km. 122 *Alessándra* (posta e telegrafo; missione protestante), detta dagli indigeni *Scandéria*, già residenza britannica, c. 200 ab., in gran parte commercianti arabi, in bella posizione in riva d. del Giúba, c. 1 km. a monte e di fronte a *Gélib*, fra magnifica vegetazione d'alto fusto (sicomori, manghi e limoni). La zona è insalubre per le abbondanti piogge e gli stripamenti del Giúba. Vi ha sede un'*Azienda Agraria Sperimentale* del Governo della Colonia.

Si percorre per 10 km. la pista per Afmadù fino a (km. 132) *Búlo Erillo*; al bivio, pag. 584, si piega a d. in direz. N per un lungo rettilineo. Km. 159 *Mfúdu*, ove il Giúba s'inflette verso O. Il terreno si fa ora disabitato, con poche sciame sparse tra foreste, boscaglie e pascoli. Km. 169 bivio a sin. di una pista camion. per Afmadù, pag. 584; a d., a c. 2 km., il villaggio di *Bili Ier*. Si continua in direz. N per lungo tratto. A sin., la regione *Dahárta* (da *dahár*, specie di aloe), pascoli frequentati nell'*hagá* e in parte anche nella stagione secca. Km. 224 *Bánta*, a km. 1.5 a d.; km. 251 *Saldé*, villaggio di capanne. A sin. la regione *Árbore*, terreno di argille nere e di arenarie rosastre nella parte meridionale, di calcari nella parte settentr., scarsa d'acqua, ove pascolano rade mandre di cammelli. Km. 320 *Saldgla*, abbeverata sul Giúba. Le collinette vicine sono ricchissime di conchiglie fossili di età secondaria. Lungo il fiume, imponenti foreste specialm. di palme dum; la zona, percorsa da tribù bellicose e selvagge, è ricca di fauna (elefanti, leoni, leopardi, zebre, giraffe, ippopotami, bufali, rinoceronti, struzzi, orix, gazzelle ed antilopi di specie varie). Km. 365 *Hagagábe*, abbeverata sul fiume; a E le colline terrazziformi di *Anole* e *Mansúr* formano sul fiume pittoresche scarpate. Km. 370 *Málca Ádi*, altra abbeverata sul fiume, come pure (km. 381) *Élo Scidle*. Si piega a E; a N si delinea l'altopiano di *Gourár Ganána*, con la gola del fiume. Lasciata a d. una diramazione di c. 4 km. per il traghetto per *Bardéra*, si raggiunge,

km. 396, *Serénli*, in bellissima posizione in riva d. del Giúba, c. 5 km. a monte e di fronte a *Bardéra* (traghetto, pag. 589), già residenza britannica, centro degli *Aulihàn* (2 500 ab.).

Nel 1916 il villaggio fu assalito di sorpresa e distrutto dagli *Aulihàn* in rivolta, che vi uccisero il ten. Elliott. Nel 1917 fu riuoccupata dopo una piccola campagna di guerra, ma non risorse all'antica prosperità. È centro religioso importante.

La pista prosegue in direzione N, salendo tosto sull'altipiano calcareo, coperto di boscaglia più fitta, ma più deserto e assai malsano. Km. 424 *Dar*, pozzi con acqua perenne; si attraversano parecchi letti di torr. af-

fluenti del Giúba. Km. 457 *Fanuìn Dur*, pozzi con acqua perenne; km. 476 *Lúgba*, senz'acqua. Km. 509 *Gárba Hárre*, pozzi abbondanti (acqua non potabile), che vi attirano numerose mandre specialm. dei *Merehàn*. Km. 538 *Gorungùr*, senz'acqua; km. 558 *Maddáuag*, pozzo con acqua dolce perenne; km. 556 *Selbài*, pozzo salmastro. Km. 578 *Uárrab*, abbeverata, di fronte a *Lugh*, pag. 594.

Lasciata a sin. una diramazione per (km. 80 c.) *Málca Rie*, pag. 596, la pista continua lungo il Giúba a c. 4-8 km., in terreno fertile, ove pascolano numerose mandre; da ogni lato si stende un paese desolato, occupato da gessale e saline; lontano a E, si delineano oltre il Giúba le colline isolate di *Curétea*, *Máddo*, *Godùt*, *Bessèc*, *Afinedò*, *Agherràr*; km. 593 *Iási*; km. 603 *Obò*; km. 608 *Adalèi*; km. 613 *Amerèi*, tutte abbeverate sul Giúba. Km. 618 *Scélli*, villaggio con abbeverata sul Giúba; *Borèh*, abbeverata sul Giúba. Km. 650 *Uár Uái*, abbeverata in d. del Giúba, alla confluenza del *Dáua*. Qui s'incontra la pista da *Málca Rie* a *Dólo*, pag. 596. Ponte per *Dólo*, pag. 596.

II. DA GIÚMBO A BARDÉRA SUL GIÚBA.

(ITINERARIO FLUVIALE)

ITINERARIO km. 532 c. Fino a qualche anno fa, il fiume era risalito da mag. a dic. da una piroscalo fluviale, alimentato a legna e con rimorchio per merci, che impiegava c. 18-20 giorni da Giúmba a Bardéra e 6-7 giorni nella discesa. In progetto l'istituzione di un servizio più celere e la regolarizzazione di alcuni tratti del fiume. Gli indigeni svolgono sul Giúba un traffico intenso con le loro *dáu*, imbarcazioni della lunghezza massima di 8-10 m., ottenute scavando grossi tronchi d'alberi *degàn* o *scidure*, che percorrono (con 2 rematori) c. 15 km. in salita e 60-70 km. in discesa nelle 12 ore diurne. - Il percorso è interessante per la vegetazione delle rive.

Da *Giúmba*, pag. 580, si tocca (km. 1.2) *Góbuin*, pag. 580, e si risale l'estuario del Giúba diretto da N a S, che si estende fino a *Búlo Meréra*. Si percorre l'ansa alla cui estremità O è *Iónte*, pag. 586, e si tocca (km. 30) *Búlo Meréra*, circondato da colture tropicali. Il letto è fiancheggiato ora da folta foresta a galleria, ora da campi di dura, granturco, cotone, tabacco, banani ecc. Poco a monte confluiva anticom. il *Descèc Uámo*, pag. 584; il fiume volge a E, indi, quasi ad angolo retto, nuovam. a N. Con una lenta curva a E e una stretta ansa in forma di S si raggiunge (km. 74) *Margheríta*, pag. 580. Le rive sono qui distanti 150-200 m., orlate d'erbe acquatiche; ai campi subentrano boschi di piante gigantesche, ammassi di verzura aggrovigliata e contorta, poi di nuovo campi con gruppi di coniche capanne. Sui frequenti banchi di sabbia e alle abbeverate stanno a prendere il sole numerosi cocodrilli. Oltrepassata la confluenza del *Fárta di Fungalángo*, il fiume si divide in due rami, formando l'isola *Mombása*, abitata da *Uabóni*, pag. 580. Il battello segue il ramo occidentale, passando davanti a *Bélet Mámo*, *Bélet Amìn* e *Túnni Tórrè*, regione intensam. coltivata. Km. 102 *Cansúma*, pag. 580. Dopo una grande ansa verso O, si passa davanti a *Nassíb Búnda*, pag. 579, e *Calángi*. Poco a monte di *Aughéle*, il fiume si divide in due rami, formando la lunga isola di *Touáta*, pag. 584. Lasciato a sin. l'*Uébi Ierò*, si raggiunge (km. 111) *Búlo Moniássa* e (km. 119) *Gélib*, pag. 579, sommerso in una lussureggiante vegetazione di *Parkinsonia*.

Il battello tocca quindi (km. 122) *Alessándra*, sull'isola Touáta, pag. 586, e seguendo i frequenti meandri del fiume raggiunge (km. 177) *Meléndá*, poco a monte dell'isola. Una più grande ansa porta a (km. 209) *Urúfle*, indi a (km. 235) *Bídi*, villaggio circondato da una profonda foresta, interrotta solo da qualche stagno. Le coltivaz. diminuiscono per lasciar posto ai boschi; i villaggi sono ora piccoli e rari. Km. 295 *Dúgiúma*, v. sotto; il fiume scorre maestoso fra due rive di verzura; è la foresta tropicale in tutto il suo selvaggio rigoglio, abitata da copiosissima selvaggina, fra cui i grandi carnivori. A grande distanza si susseguono le abbeverate. Km. 335 *Suchiéllo*; descritto un ampio semicerchio, si raggiunge (km. 350) *Hácacca*, v. sotto. Oltrepassato *Curuáe*, in sponda sin., in paesaggio immutato si tocca (km. 415) *Salágle*, abbeverata in sponda d., ai piedi d'una collinetta. Il territorio si fa sempre più selvaggio e disabitato; km. 439 *Anole Íssa*, con alcune sciambe, ai piedi di alcune modeste colline tabulari, a ripide scarpate. Le rive sono spesso scavate nella roccia e fiancheggiate da basse colline calcaree, vestite di boscaglia; frequenti le abbeverate, a cui scendono le mandre di cammelli e di bovini delle cabile Rahanuín. Si oltrepassano, in sponda E, *Bárta Fágna*, poi *Cuchétte*; indi si percorre una gola incassata fra colline calcaree, dalle pareti alte c. 50 m., uscendone all'abbeverata di *Mansùr*. Il fiume descrive un'enorme serpentina convessa verso O, con letto in parte su banchi sabbiosi, che rendono difficile la navigazione. Km. 532 *Bardéra*, pag. 589. Serénli è situata in sponda O, c. 4 km. a monte.

III. DA GÉLIB A BARDÉRA.

(LA RIVA SINISTRA DEL GIÚBA).

PISTA CAMIONABILE km. 257 c., percorribile solo nella stagione asciutta. Percorso interessante per flora e fauna.

Gélib, pag. 579. La strada si dirige a N, in terreno in gran parte coltivato a dura, granturco, sesamo, banani; anche la riva del Giúba è stata di recente diboscata. Oltrepassata *Alessándra*, sulla sponda d., si susseguono piccoli villaggi di *Uagóscia* e frequenti abbeverate. Km. 8 *Madóca*; il Giúba descrive quindi una grande ansa verso O, mentre la strada prosegue verso N. Km. 13 *Buló Nassib*; sulla d. si lasciano due grandi stagni, formati dalle piene del fiume; km. 24 *Elscíde*; km. 38 *Meléndá*; km. 50 *Urúfle*, 450 ab. c.; km. 64 *Bídi*, 450 ab. c., già sede di residenza italiana, con un viale di piante di caucciù, contornato da impenetrabile foresta. Coltivazioni e villaggi si fanno via via più radi. Si lascia a sin. lo stagno di *Sciónde*, popolato da uccelli acquatici; km. 86 *Angólle*.

Km. 95 *Dúgiúma* (posta), villaggio di 600 ab. c., tutti *Uagóscia*, che coltivano cotone e tabacco. Si continua verso N, lungo il fiume tra foresta d'alto fusto, ove luccicano frequenti stagni, e la boscaglia. Km. 122 *Suchiéllo*; km. 136 *Hácacca*, villaggio di 300 ab. in mezzo alla foresta di palme dum. Gli abitanti fabbricano utensili e oggetti di acconciatura intagliati

nei duri legni della foresta, non senza un certo gusto artistico. La pista si allontana dal fiume verso NE, passando attraverso una zona arbustiva. Km. 166 *Uacallà*, acqua non perenne nel letto del Bohòl Nacúda. Il terreno è ingombro di pietre calcaree e intersecato dai frequenti bohòl, che scendono dalla regione dei Bur. Si raggiunge nuovam. il Giúba a (km. 208) *Anole Íssa*, m. 85 c., abbeverata sul fiume, ai piedi di colline tabulari (m. 168 c.) calcaree, in cui abbondano le conchiglie fossili. Km. 216 *Bárta Fágna*; km. 228 *Aváile*, poche sciambe; km. 241 *Mansúr*, abbeverata sul fiume, là dove questo s'impegna nell'ultima delle profonde gole ch'esso incide. Si percorre la corda di un'enorme ansa del fiume; verso N si scoprono, simili a catena di monti, le scarpate dell'altipiano calcareo di Gouràr Ganána e di Alléngo, e la gola/ donde esce il Giúba.

Km. 257 **Bardéra** m. 118 (posta, telegrafo, dogana, infermeria, traghetto per Serénli), sede di Residenza su una piccola terrazza in riva sin. del Giúba, di cui domina una bella ansa orlata di folti palmeti, è un grosso villaggio (3500 ab. c.). Nelle mura, forse di costruzione araba, ma recente, due porte, di cui una vigilata da un pittoresco torrione. Vi è un mercato coperto e una bella moschea.

Bardéra (da *barderr* = palma alta), d. la città santa, deve la sua origine a Seec Ibrahim Hássan Iebrò, che, nel 1819, con alcuni seguaci in questa ubertosa plaga fondò la confraternita che tuttora vi prospera. Donde il nome di *Giámeha* (da *Giáma* = moschea) dato alla regione circostante. Nel 1840 Seec Ibrahim conquistò Bráva e la distrusse, avendo tentato invano di convertirne gli ab. alle sue massime religiose; ma nel 1843 i Tunni assediaronò Bardéra e la distrussero, uccidendone o disperdendone gli abitanti, che non vi tornarono che una ventina d'anni dopo. Bardéra fu toccata la prima volta dal bar. C. Claus von der Decken colla sua spediz. nel 1865. Risalendo il Giúba, questi si dirigeva a Lugh col battello *Welf*, ma arenatosi il battello alle rapide di Matagassile, tornò per aiuti a Bardéra. Mentre dormiva fu ucciso a pugnalate; il corpo fu gettato nel fiume. Per paura di castigo i barderani abbandonarono la città, che restò deserta per 10 anni. Il 12 gen. 1893 vi giungeva Ugo Ferrandi; nello stesso anno vi passavano il cap. M. Grixoni e il princ. E. Ruspoli e nel 1894 L. Lucca, solo reduce della 2ª spedizione Ruspoli. Fu occupata nel giu. 1902 dalla Soc. Milanese.

DA BARDÉRA A DINSÒR E BAIDÒA, pag. 593.

DA BARDÉRA A LUGH CAROVANIERA km. 240 c. - La carovaniera traversa una regione accidentata, selvaggia e per lunghi tratti spopolata. Oltrepassata la plana argillosa a N di Bardéra, in gran parte diboscata, si oltrepassa il villaggio di *Huréna* e poi (km. 267) *Márda*, sede di maestri del Corano. La carovaniera si dirige a NE, traversando il letto del bohòl *Uardèr*: bella veduta della scarpata calcarea di *Gouràr Ganána*, della quale spiccano come avamposti verso NE alcune collinette coniche, molto caratteristiche. Per la bassa *sella di Saghèrre* (km. 276), si traversano i primi rilievi e si penetra nella *valle di Baccàl Gebèn*, oltre la quale la ripida, petrosa salita (km. 285), d. dai somali *Sen Uáie Macorò* (che si tradurrebbe: uomo debole non salire). Poi la carovaniera si svolge sull'altipiano (m. 270-290 d'altit.), costituito da calcari e coperto d'intricata boscaglia, attraversando le valli assai profonde (km. 298) del *Bohòl Darò Odèn* e (km. 309) del *Bohòl Hubúrca* e, lasciato a sin. il sentiero per Matagassile, v. pag. 500, giunge a (km. 325) *Alléngo*, pozzi quasi perenni, sull'altipiano dello stesso nome (c. 235 m.), che fa parte della poco nota regione del *Gouràr*, colline coperte di rada vegetazione xerofila.

Proseguendo da Alléngo verso Lugh, si tocca (km. 370) *el Godiùt*, pozzi perenni. Attraversato il bohòl omonimo, la carovamiera piega a E verso il fiume. Km. 396 *Marillè*, qualche sciamba presso il Giúba. L'itinerario corre ora tra il Giúba e le colline, con parecchi saliscendi. Km. 424 *Cheligubà*, abbeverata sul fiume, presso le *strette* rocciose di *Gondàr*. Km. 444 *Godovè*, in bassa boscaglia; il sentiero abbandona la sponda volgendo a N. Km. 472 *Goudère*, abbeverata sul Giúba. Km. 497 *Lugh Fer-ràndi*, pag. 594.

DA BARDÉRA ALLE RAPIDE DI MATAGASSÍLE E AD ALLÉNGO sentiero km. 78 c. - Da Bardéra si può raggiungere Alléngo per un sent. meno diretto che segue a breve distanza il Giúba; esso permette di vedere le rapide e le gole del fiume. Da Márda, pag. 589, si diparte a sin. il sentiero che si svolge poi sulla bassa terrazza che precipita nel fiume; a d. altre terrazze salgono a modeste quote. Il sentiero si avvicina ai monti, e a (km. 5 da Márda) *Héle Scid* s'impegna nella gola scavata dal Giúba entro gli strati regolarm. orizzontali dei calcari dell'altipiano. Si attraversano con brevi discese e salite i frequenti letti di torr. (*bohòl*), fra i quali importante il *Baccàl Gebèn*. Km. 30 *Sangáde*; poco più a monte (km. 33 c.) è la *rapida di Matagassile*, d. anche di *Arriénto*, dal nome dell'isoletta triangolare, coperta di vegetaz. lussureggiante, che divide il Giúba in due rami, in cui l'acqua scorre velociss. spumeggiando. A ridosso della sponda sin., emergevano i resti (intelaiature del ponte, caldaia e camino) del *Well*, pag. 589, seppelliti dalle ghiaie e sormontati ormai dalla vegetaz. Fin qui giunge la navigaz. del fiume. Il sentiero sale sull'altipiano calcareo, occupato da fitta boscaglia e ridiscende a, km. 47, *Sahauèn* (bove grande), abbeverata sul Giúba. La strada si fa sempre più malagevole per l'ingombro di una folta vegetazione, ristretta tra i fianchi dirupati della valle e la sponda, ma è praticabile fin oltre (km. 63) *Biobahàl*; poi si discosta, arrampicandosi sull'altipiano e risalendo la valle lungo il *bohòl di Alléngo*, fiancheggiato da bella vegetaz. Km. 78 *Alléngo*, pag. 589.

45. - Da Mogadiscio a Dólo, Neghéli e Uóndo.

Carta a pag. 576.

ITINERARIO km. 1141 c. CARROZZABILE km. 29 da Mogadiscio ad Afgòl, asfaltata; PISTA CAMIONABILE km. 229, non percorribile durante le piogge, da Afgòl a Baidòà; CARROZZABILE km. 635 da Baidòà a Neghéli, in corso di completamento; PISTA CAMIONABILE km. 248, percorribile con qualche difficoltà solo nella stagione asciutta, da Neghéli a Uóndo. Il completamento di questa arteria è compreso nel piano sessennale, pag. 113; essa costituirà la grande direttrice che convoglierà i prodotti della parte SE del Governo dei Galla e Sidama al porto di Mogadiscio. Il traeciato della grande strada non è ancora stato tutto definito nei particolari; esso non si scosterà probabilm. molto da quello della pista qui descritta.

È questa una delle due direttrici principali dell'avanzata italiana dal fronte somalo; lungo questa si svolge l'arditissima puntata del Mar. Graziani su Neghéli e su di essa s'imperniarono le successive azioni per l'occupazione della parte SE del Governo dei Galla e Sidama e della parte SO del Governo dello Haràr.

Mogadiscio, pag. 564. Dal centro si segue verso N il *corso Vitt. Eman. III*; dalla *piazza IV Novembre* si prende a sin. il *viale XXIV Maggio*, che sale sulla duna retrostante alla città, lasciando a sin. il Cimitero cristiano; bella vista indietro sulla città e il mare. Si continua sulla duna in direzione SO, lungo la ferrovia per Afgòl e il Villaggio Duca degli Abruzzi. Km. 4 si

passa a livello la ferrovia; subito dopo, bivio a sin. per il Centro Automobilistico, pag. 569. Si piega a d., NO, attraverso la piatta collina m. 165, che separa il mare dalla V. dell'Uébi Scebéli, rivestita dalla fitta boscaglia spinosa caratteristica della Somália. Km. 8, a d., una Stazione marconigrafica. Verso il km. 20 si comincia a scendere leggerm. in vista di Afgòì. Km. 25 bivio a sin. d'una pista per Genále (per valersi di questa pista è necessaria l'autorizzazione del Governo della Colonia).

Km. 29 **Afgòì** m. 86, pag. 599. Lasciata a d. la Residenza, si giunge al bivio a d. per Uánle Uèn e per Balád, pag. 602. Si piega a sin., SO, traversando alcune concessioni, poi scendendo quasi insensibilm. lungo la riva sin. dell'Uébi Scebéli, che feconda ricche coltivazioni di liberti Dighil. A sin., verso le colline, che rimangono sempre più o meno visibili, pascolano i loro greggi i Bimál; a d., oltre il fiume, si stendono gli immensi pascoli dei Ghérra, una delle più importanti e numerose tra le tribù Hauia, transumanti fra l'Uébi e la regione del Dòì. Km. 36 **Merére**, 300 ab.; sulla sponda d. dell'Uébi Scebéli, frequenti villaggi; a **Rachéile** (200 ab.) comincia il territorio dei Beghéda; segue **Iúmbis** (200 ab.). Km. 60 **Barire**; il paese (abitato da Abugibil, dal colorito quasi bianco, abili coltivatori) è sulla d. del fiume. La strada piega a sin., percorrendo la corda d'un'ansa dell'Uébi.

Km. 69 **Malláble** (in somalo, *c'è il miele*), villaggio sulla sin. del fiume, collegato con un ponte di legno a, km. 70, **Audégle**, ab. 2500 c. (posta e telegrafo; infermeria), sede di Residenza, già centro di una specie di confederazione delle cabile Dighil.

È importante centro agricolo e di pastorizia, noto anche per un frequentato mercato annuale in autunno, per la festa musulmana di Aráfa. Il fiume è qui ricco di tartarughe e coccodrilli. — DA AUDEGLE A GENÁLE, MÉRCA E CHISIMÁIO, pag. 574.

La pista si dirige a NO, con lunghi rettilinei nella monotona piana, in parte coltivata. Km. 143 **Uár Dugúlle**; a km. 167 c. si passa dalla zona di terra nera a quella di terra rossa; poi gli abitati e le coltivazioni si fanno più frequenti. Km. 192 **Bur Ácaba** m. 187, ab. 2500 (buon *Rist.*; posta e telegrafo; infermeria), sede di Residenza, ai piedi dell'omonimo bur, importante centro agricolo e mercato di bestiame, occupato stabilm. nel 1913.

Il territorio è fertile e relativam. ricco d'acque, sì che esporta notevoli quantità di dura e granturco. Industria indigena di vasi di terra.

I BUR SOMALI. Nella pianura eluviale e alluvionale somala, distesi ad arco fra Olobióle, Íscia Baidòa, Dinsòr e Dúgiama, resti d'un'antica catena di colline granitiche, sorgono a somiglianza d'un arcipelago dei massi isolati, detti BUR, il più elevato dei quali è il **bur Éibi** m. 571 (m. 330 sulla pianura).

ESCURSIONI. — AL BUR ÁCABA, imponente massiccio granitico rossigno, la cui forma ricorda un cammello accovacciato, in pochi min. La salita presenta un certo interesse alpinistico per le pareti levigate e strapiombanti e per le bizzarre forme dell'erosione del granito. Dalla cima, *veduta assai interessante sulla pianura coi suoi villaggi, le culture, i corsi d'acqua serpeggianti nel verde della boscaglia e i monticelli granitici circostanti. Lontani si profilano a levante il **bur Gulò** e il **bur Durdùr**, a NE il numeroso gruppo dei **bur Éile** col gigantesco **bur Éibi** (pag. 592), attorniato dai minori **bur Scerfòle**, **bur Merèr**, **bur Andòtio**, **bur Eggile**, ecc.; e più vicino, nella regione degli Elléda, il **bur Degis** (unico) o **bur Elléda** m. 300 c. A po-

nente, nella regione degli Élai il *bur Gheluà* m. 560, il *bur Siàbe*, il *bur Galangàlla*, il *bur Illàda*, ecc. Verso NO si delinea, regolare, il profilo rettilineo dell'altipiano di Baidò. — Dal Bur Ácaba ha origine lo *Horgò*, torr. noto per antonomasia come *Bohòl*, che descrive un ellissi intorno al paese per dirigersi verso l'Uébi Scebéli presso Audégle.

AL BUR ÉIBI (2g. and. e rit.). - Si rasenta il *bur Banòda* e si attraversa il *bohòl Bandò*; quindi si toccano o si attraversano numerosi villaggi di Élai Bohoràt, tutti con larghe vasche scavate nel terreno (*uàr*) per la raccolta e la conservazione dell'acqua da bere. A *Fodò* il terreno argilloso cessa e si entra in una zona di sabbie rosse, abitata dagli Éile. Km. 18 *Addò*, grosso villaggio, capoluogo degli Éile, ai piedi del bur Éibi m. 571, massiccio di forma pressochè circolare con due lunghe e poco elevate appendici. Il monte nel giorno di *arafa* è meta di un pittoresco pellegrinaggio di Rahanuin. Ogni pietra, ogni spiazzo, ogni sent. ha un nome e un significato; vi è la *grotta di Fatma*, il *sasso di Sidi Ahmed bin Idris*, la *caverna dello scec Hussèn Baniàle*, la *grotta dello scec Abdulcàder Gelàni*, la *moschea di Abùl Cassim*. I pellegrini salgono la sera per un comodo sentiero, sostando ad ogni tratto, pregando e piagnucolando per tutta la notte, colla fronte copersa di terra, che conserveranno così finchè il tempo non ne abbia cancellato la traccia. *Vista estesissima e pittoresca: a N, la scarpata rettilinea dell'altipiano di Baidò, a SE il profilo del Bur Ácaba e più vicini numerosi bur isolati nel piano a rada boscaglia inframmezzata da radure coltivate.

La strada continua con lunghissimi rettilinei in direz. NO, salendo prima insensibilim. tra le sciambe e i villaggi degli Élai, su terreno argilloso e alquanto difficile durante le piogge, poi con più marcata pendenza, verso la scarpata dell'altipiano di Baidò, d. *Gir*, che appare lontano, normalm. alla strada, con direzione NE-SO. Al piede della scarpata (km. 249 *Màgna Fùlea*), il sottosuolo è ricco di acqua e la vegetazione diviene folta e intricata, dando ricetto a una ricca fauna, tra cui leopardi e leoni. Ha qui inizio una viva salita per superare il gradino (c. 140 m. di dislivello) e sboccare sulla vastissima piana livellata di Baidò.

Km. 258 *Íscia Baidò* o semplicem. *Baidò* m. 436, ab. 10 000 c., di cui 270 Italiani (*Rist.*; posta, telegrafo; infermeria con medico e farmacia; noleggio cammelli, rivolgersi alla Residenza), sede del Commissariato dell'Alto Giúba, è situata in fondo a una valle boscosa e selvaggia, presso il ciglio del gradino calcareo dell'altipiano omonimo.

Sulla riva sin. è il villaggio indigeno; sulla d. è il quartiere dei nazionali. Sulla d. del torr. *Íscia*, ridotto a un filo d'acqua che sgorga perenne dalla roccia a poche centinaia di m. a monte, sorge il *forte* (1913), comprendente gli uffici del Commissariato e della Residenza, la stazione marconigrafica, la scuola, l'infermeria, alloggi, magazzini. Sui fianchi, le *ridotte Bongiovanni* e *Molinari*. *Missione Cattolica* con scuole.

Íscia Baidò (sorgente occhio, dalla sua sorgente) deve la sua origine alla costituz. della Residenza (1913). È centro agricolo e commerciale in rapido sviluppo, con mercato giornaliero. Gli abitanti sono in gran parte commercianti, Arabi, Ogadèn, Asceráf, Migiurtini ecc. Il clima è ottimo, tanto che Baidò è d. la Svizzera della Somàlia.

ESCURS. ALLA SORGENTE E ALLA CASCATA DI BAIDÒ (ore 1.30 and. e rit.). A 300 m. circa dal forte nel fianco d. della valle, sgorga da strati orizzontali di calcare grigio una sorgente d'acqua limpida, insapora, che ristagna un po' a valle sotto un folto d'alberi, poi precipita fra blocchi calcarei e incrostaz. travertinose. È questo uno dei più deliziosi luoghi della Somàlia. Sugli alberi saltellano scimmiette dalla tinta argentea. Al piede della cascata, alta una ventina di metri, il torrente corre fra un intrico di vegetazione tropicale, inframmezzata da orti e da sciambe. Salendo di

qui lungo la valletta, si nota presso il ciglio della scarpata una doppia cinta di mura, e poco lontano, cavità artificiali nel calcare, attribuibili ad una popolazione assai più progredita delle attuali cabile somale e ora scomparsa. Dal ciglio dell'altipiano, bellissima *vista sulla pianura a boscaglia, interrotta qua e là dalle macchie brune delle sciambe o traversata dalle serpentine d'un letto di torrente, ove si abbeverano al mattino migliaia di cammelli; all'orizzonte, il profilo bizzarro del bur che verso il tramonto riflettono sulle nubi bagliori porporini per il colore del granito.

DA ÍSCIA BAIDÒA A DINSÒR E BARDÉRA PISTA CAMIONABILE km. 210 c. — Si esce dal forte di Baidòà e si volge subito a d., in direz. SO. La strada segue dapprima il ciglio dell'altipiano di Baidòà, tra boscaglia rada interrotta da sciambe, poi scende piuttosto ripidam. (caratteristica veduta sui numerosi bur: B. Fararalè, B. Cheluàn, Durdür, ecc.). Km. 34 *Dibdià*, località d'acqua con vaste praterie ombreggiate da alberi presso la base dell'altipiano (un sent. a d. conduce ai prossimi importanti pozzi di *El Mandè*); km. 42 bivio a sin. (c. 100 m.) per *Gùì Mandasse*, stagno con acqua per lungo tempo dopo le piogge. Poco oltre, si abbandona il calcare dell'altipiano e si corre su terreno sabbioso, di un bel color roseo, derivante da disfacimento delle rocce cristalline e quarzose; km. 54 *Lámma Gürì*, pozzo non perenne; si scopre vicino il *Bur Damèr*. Km. 72 *Safàr Molàì*; nelle cavità delle rocce granitiche riempite di sabbia si raccoglie acqua che si mantiene tutto l'anno. La strada continua con direzione costante di SO, per boscaglia fiorente. Km. 120 *Dinsòr*, pag. 578. Da Dinsòr a Bardéra la pista segue la direz. O, traversando un aspro rilievo calcareo e scendendo poi nella pianura coltivata d. *Grámeha* (a d. la scarpata dell'altipiano, detto *Gouràr Ganána*, pag. 589); si scorgono i palmeti lungo il *Giúba*; km. 210 *Bardéra*, pag. 589.

DA ÍSCIA BAIDÒA A ODDÜR ED EL GORÀN PISTA CAMIONABILE km. 244. — La strada si stacca dalla Baidòà - Lugh (v. sotto), a 6 km. da Baidòà e prosegue in direz. N, attraverso l'altipiano di Baidòà, rasa pianura a boscaglia interrotta da sciambe e disseminata di villaggi, specialm. (km. 65) nella regione *Molimàt*. Lontano, a NE, si profilano le *colline calcaree del Bàì Argàn* m. 710. La strada le traversa con alcune svolte, ma senza forti dislivelli, lungo una specie di valico (634 m.) tra il M. Budùlca e il M. Gàidèr Àddo, sboccando nella piana; km. 114 *Tottas*, villaggio di agricoltori con cisterne scavate nella roccia. Poi si sale leggerm. e si rientra nella boscaglia rada, che si traversa con lunghissimo rettifilo; si avvista l'aereo della stazione marconigrafica e la candida costruzione del forte di (km. 129) *Oddür* m. 523, pag. 601. Girato attorno al forte, la strada volge a N con un rettifilo di 30 km., prima attraverso una pianura spoglia, qua e là coltivata a dura e disseminata di alberi di garàs, fino a (km. 138) *Morghessàle*, indi attraverso boscaglia; (km. 159) *Ted*, stagno a fondo roccioso; si procede attraverso boscaglia folta con direz. NE fino a (km. 244) *El Goràn*, luogo di pozzi, situato ove l'altipiano declina lentam. verso l'Uébi Seebéli (di cui si scorgono da lontano le alture) nella zona abitata dagli agricoltori Sclavéli. Qui si sbocca sulla pista da Ièt a Bélet Uèn, pag. 596.

La nuova strada uscendo dal forte di Baidòà, volge a sin. e sale rapidam. sulla piana livellata di Baidòà (m. 510), traversando dapprima una regione intensam. popolata e coltivata. Km. 264 bivio a d. per Oddür (v. sopra); da questa parte è anche *Bahallè*, villaggio noto per l'eccidio dei cap. Bongiovanni e Molinari (15 dic. 1907). Km. 271 c. *Revài*, grosso centro agricolo; seguono frequenti villaggi di agricoltori *Élai*, coi loro «uàr» per l'abbeverata, inframezzati dall'infinita distesa dei campi di dura, cinti da file di aloe. Dal terreno bruno, argilloso, si passa alla terra rossa, poi alla sabbia rossa, con rari gruppi d'alberi; km. 325 *Berdàle* m. 479, vasta radura con numerosi pozzi perenni

e 2 grandi abbeveratoi. La strada corre attraverso un'alta e fitta boscaglia di acacie e volge a NO in discesa verso (km. 356) i pozzi di *Sáho Ghedùt* (stagno rosso) m. 333, con varie svolte; km. 383 bivio a d. (1 km.) per i frequentati *pozzi di Ièr Cud* m. 314, con abbeveratoi; in terreno sempre più accidentato da frequenti bohòl, si raggiunge (km. 412) il *valico della collina di Curétca*, dal quale si domina l'ansa di Lugh e il corso del Giúba fino a Dólo. Svolte in discesa; poi si corre nella piana del Giúba fino a,

km. 423, Lugh Ferrándi m. 163, ab. 5000 c. (3 *Rist.*, di cui uno con alloggio; posta e telegrafo; infermeria; aeroporto), sede di Residenza, importante centro commerciale e uno dei più bei paesi dell'interno della Somália, situato in un'ansa ellittica del Giúba, qui fiancheggiato da rigogliosa vegetazione d'alto fusto.

I primi europei che entrarono in Lugh furono il cap. Grixoni e il cap. Bóttego nel 1893. Nel 1895 la Soc. Geografica vi stabilì una staz. italiana, insediata dal Bóttego e retta per oltre un anno da U. Ferrandi, che vi sostenne nel 1896-97 l'urto delle orde abissine, imbaldanzite dalla vittoria di Ádua.

Lugh (piede), prende nome da una grande ansa del Giúba (perimetro km. 13.4) a forma di piede. Al collo dell'ansa, su un'elevata terrazza, è la *Ridotta Ferrandi* in un parco, sede della Residenza con alloggi per funzionari e ufficiali. Il villaggio è assai ordinato; notevole la *piazza del Mercato* con bel Mercato coperto e costruzioni in legno dipinte a colori vivaci.

DA LUGH A MÁLCA RÍE pista camionabile km. 110 c. in direzione O, dopo aver traversato il Giúba sul traghetto. — DA LUGH A DÓLO per la pista camionabile in riva d., pag. 587. — DA LUGH A GÓBUIN, pag. 586.

DA LUGH A DIGLÈI E IÈT PISTA CAMIONABILE km. 110. — La pista si dirige a NE attraverso gessaie, cui sovrastano curiose collinette coperte di basalto, salendo leggerm. a (km. 60) *Corrobàn* (bivio a sin. per le saline di Agherràr e per Dólo), traversando numerosi bohòl che scendono al bohòl Afmedò, affluente di sin. del Giúba. Km. 72 *Diglèi*, poche capanne, ritrovo di nomadi. Km. 110 *Ièt*, fortino tipico dell'interno della Somália. È quasi sulla linea di displuvio fra Giúba e Uébi Scebéli; pozzi con abbeveratoi. — DA LUGH A UÉGIT, pag. 601.

Da Lugh a Dólo la nuova strada passerà in riva d. del Giúba. La pista, talora scavata nella viva roccia, contorna l'ansa del fiume, indi ne segue costantem. la riva sin. Km. 432 *Afmedò*, ove confluisce da N l'omonimo torr.; a d., modeste colline tabulari coronate di basalto, che il fiume a tratti rasenta. Si attraversano parecchi bohòl, tra cui il *Far Osbài*, di acqua salata. Si tocca, km. 463, *Adéile*, bivio a d. per Ièt, v. sopra, poi si scavalcano le pendici delle catene dei colli Róre e Corréi in paesaggio orrido: a d., le pendici scoscese con piramidi di detriti basaltici; a sin., in fondo, il maestoso fiume. Km. 499 *Scidde*, capanne e sciambe; si prosegue in terreno ondulato a rada boscaglia.

Km. 533 Dólo m. 221, ab. 350 c. (posta, telegrafo; infermeria; aeroporto), sede di Residenza, situata sulla riva sin. del Giúba, a dominio della confluenza del Ganále Dória con il Dáua Párma, e contornata da colline tabulari arenacee coperte di basalto.

Dólo, occupata nel 1910, fu posto di confine fino al 4 ott. 1935, quando furono occupate la Dólo abissina, già separata da un muro di cinta, Óddo, in riva d. del Giúba, e Ualaddáie. Dólo fu più tardi la base della battaglia del Ganále Dória, v. sotto.

LA BATTAGLIA DEL GANÁLE DÓRIA. — Fra i piani strategici abissini sin dall'inizio delle ostilità, era l'invasione della Somália per la via del

Giúba, che presentava favorevoli elementi sia per la conformazione del terreno, sia per la ricchezza d'acqua, sia per altre ragioni politiche e militari. Il 28 ott. Ras Destà Damtù raggiungeva Neghèlli e vi poneva il suo quartier generale, quando già dal 4 ott. il Mar. Graziani aveva provveduto a rettificare la copertura, occupando Dólo abissina, Óddo e Ualaddáie, e a rinforzare il presidio di Málca Rie. Il grosso di Ras Destà avanzò lentam. lungo la direttrice Neghèlli-Filtu-Bogolmágn-Dólo, mentre pure sull'Uèh Géstro si segnalavano reparti abissini in movimento. Una colonna leggera viene lanciata sul Géstro, e dopo una marcia di 2 giorni (80 km.) in boscaglia foltissima intersecata da stagni e acquitrini, attacca e conquista il presidio abissino di *Lammascillíndi* (22 nov. 1935). Al 1° dic. nel settore Giúba, tra Málca Rie e Tigleglò, erano schierati da parte nostra c. 25 000 uomini, di cui 12 000 nazionali, con 20 000 fucili, 1030 mitragliatrici, 35 carri armati e autoblínde, 46 cannoni. Gli abissini, forti di c. 40 000 uomini, agli ordini di Ras Destà e di Beienè Merèd, attestarono ai primi di dic. sulla linea *Lammascillíndi-Bogolmágn-Sadèi* sul Dáua, mentre il grosso rimaneva presso Neghèlli; verso la metà del mese il grosso avanzò su tre colonne (una lungo il Dáua, una sulla pista che conduce a Óddo, la 3ª lungo il Ganále Dória) che dovevano attestare verso il 25 dic. a O di Dólo per forzare il Dáua. Frattanto la banda di Olol Dinle era partita da Calláfo, risalendo la V. dell'Uébi Scebéli; il 23 dic. respinge irregolari abissini a Gabbá; il 26, magnificam. sostenuta dall'aviazione, respinge sanguinosam. durante tutta la giornata gli attacchi delle forze di Beienè Merèd che retrocede. A questo punto andava maturando nella mente del Comandante il disegno arditissimo di gettarsi sul nemico con tutte le forze e di spingersi fino a Neghèlli. Dopo una preparazione logistica resa estremam. difficile dalle enormi distanze, dalla primitiva rete stradale e dalla necessità di costruire numerosi ponti e traghetti su grandi fiumi, fu costituita una colonna di c. 14 000 uomini, rifornita da scaglioni autocarrati al seguito dei reparti e da uno scaglione rifornimento su caterpillars (in totale, c. 700 automezzi con 6 giornate di rifornimento), colonna divisa in 2 scaglioni (Gen. Bergonzoli e Gen. Morelli) che doveva procedere sulla direttrice di Aréri-Bogolmágn, mentre un'altra colonna (Ltg. Agostini) era destinata ad agire sul Dáua. Nella notte dal 10 all'11 gen. 1936 ebbe inizio il movimento con il traghetto del Giúba e del Dáua, presso Dólo, mentre la colonna Agostini guadaava il Dáua presso Málca Rie. Già nel pomeriggio dell'11 la colonna Bergonzoli occupa Aréri, la mattina del 12 la stretta a c. 5 km. oltre Málca Cóle. Il 13 gen., mentre la colonna Bergonzoli s'impegna sulle alture di Galgallò, una colonna autocarrata (Col. Martini) procede per Bogolmágn e la colonna Agostini raggiunge l'uadi Bòu Bòu. Il 15 l'azione continua su tre colonne; la colonna di d. (rinforzata dalla colonna del Gen. Morelli, che ha preso il comando), conclude vittoriosam. il combattimento iniziato nel pomeriggio del 14 presso il Ganále e procede all'inseguimento lungo il fiume; la colonna centrale (ora al comando del Gen. Bergonzoli) attacca le posizioni Ddèi Ddèi e insegue il nemico su Damóle, ove giunge la sera; la colonna Agostini sorpassa Sadèi e occupa Callégia, catturando il capo dei Digodia con 2000 canmelli. La vittoria si è ormai delineata; torme di fuggiaschi si buttano verso il Ganále o verso il Dáua, ove vengono decimati e catturati dalle colonne laterali; i capi fuggono verso Neghèlli. Il 18 il Mar. Graziani assume il comando della colonna centrale e la raccoglie nella piana di Ríngi. La colonna, partita alle 12, sosta ai pozzi di Filtu e procede il 19 fino al Pozzo Ogbo, mentre l'aviazione bombarda Neghèlli. Il 20 la colonna investe e occupa Neghèlli, già abbandonata dai capi, mettendone in fuga il presidio. Il Gen. Bergonzoli prosegue l'inseguimento con una colonna leggera fino a Uadará. Frattanto la colonna Agostini, in difficilissime condizioni di terreno e contrastata dal nemico, marcia su Málca Múrrí, raggiunta il 25. La battaglia del Ganále Dória è una delle più belle della campagna e costituisce una luminosa prova di quello che possono le nostre Forze Armate, Capi, combattenti e servizi; essa sollevò entusiasmo in Italia. In 9 giorni l'armata di Ras Destà è stata stroncata, i suoi resti inseguiti per 380 km.

Nell'ingente bottino sono anche le insegne di comando del ras e dei suoi capi. Lo sforzo compiuto dai reparti combattenti e dai servizi, a 1000 km. da Mogadiscio, ha del fantastico; il concorso dell'Aeronautica fu in tutte le fasi dell'azione di essenziale importanza.

DA DÓLO A MÁLCA RIE E MÁLCA MÚRRI PISTA CAMIONABILE km. 212. Dopo Málca Rie è stata tracciata dalla colonna Agostini nella sua avanzata. — Varcato su ponte di barche il Giúba, a valle della confluenza del Dáua, la pista si dirige a SO lungo il corso del Dáua Párma nella pianura percorsa dalle mandre dei Digodia. Km. 35 **Málca Rie**, abbeverata sul Dáua, al confine con il Chénia, che qui forma un acuto saliente. Di qui una pista camionabile continua in territorio britannico, tocca *Mandéra, Rámu, Terkádi* e descrivendo un ampio arco verso SO raggiunge *Moyále*, pag. 563. Si passa il *Dáua Párma* e si continua lungo la riva sin., a poca distanza dal fiume che segna il confine tra A.O.I. e Chénia. Si passano l'*uadi Bòu Bòu*, poi (km. 100' c.) l'*uadi Diáimtu* che scende dal M. Alláio, si tocca *Sadèi* (posta, telegrafo; infermeria), già sede di Residenza, Indi (km. 124 c.) *Callégia*. Si piega a NO; all'altezza di (km. 140 c.) *Málca Ghersèi*, si volge a N in salita, allontanandosi dal fiume. Giunti sull'altipiano, si piega a O, poi si scende a S e SO a (km. 205) *Málca Libàì*, occupata dalla colonna Ltg. Agostini il 23 gen. 1936. Si risale in riva sin. a (km. 212) *Málca Múrri*, pure occupata dalla colonna del Ltg. Agostini il 25 gen. 1936. Qui si guarda il Dáua, confine tra Somália e Galla e Sidama, mentre il confine col Chénia volge a SO; la pista continua in direzione O, in territorio pianeggiante e pressochè desertico, fino a (km. 315 c.) *El Gíarra*, ai piedi dell'omonimo bur, non lontano dal confine col Chénia. Di là una carovaniera di c. 200 km. continua verso O e raggiunge *Méga*, pag. 562.

DA DÓLO A CURULÉI, GODDÈRE E MUSTÁHIL PISTA CAMIONABILE km. 417, detta delle Bande, interessante per varietà di paesaggi. — Da Dólo a (km. 34.5) *Curullèi*, pag. 470. La pista volge a ENE, tocca il pozzo di *Fideiòn*, poi (km. 69) *Bur Abri* sul Far Osbàì; pozzo nel letto del torr., sotto palme dum. Si piega a N e al km. 90 c. si traversa il *Far Osbàì*; proseguendo in direzione E, si raggiunge (km. 125) l'ex fortino di *Burrèi*, luogo amenissimo con buona acqua e bella vegetazione. Di qui si dipartono verso N una pista per (km. 20) *Chièr* e un'altra verso S per (km. 53) *Goridde* e *Lugh*. Si prosegue verso E su terreno argilloso rosso, si tocca (km. 162) *Bur Hosc* (dove una diramazione di 14 km. porta a Ièt e un'altra di 20 km. a *Malláile*), poi si piega a NE, raggiungendo (km. 200) *Uacsèn* e (km. 255) *El Behit*, vasta piana acquitrinosa con un fortino. Traversato (km. 300) l'*uadi Gilgil* ad *Aualtirre*, si tocca (km. 315) *Goddère*, sull'*uadi* omonimo. Su una lieve eminenza che domina l'altipiano, che nella stagione secca assume aspetto quasi sahariano, sorge un fortino, davanti al quale è la tomba del Ten. Mereu. In direzione ENE si passa per *Bio Aso*, dove si traversa l'*uadi* dello stesso nome e donde si dirama a sin. una pista per *Calláfo*; per una regione steppica caratteristica, toccando *Donaiòn* ed *El Forùc*, si giunge all'*Uébi Scebéli*, che si varca su ponte, e (km. 417) a *Mustáhil*, pag. 473.

DA DÓLO A IÈT E RÉLET UÈN PISTA CAMIONABILE km. 400 c., in parte sassosa, rotta in principio da frequenti letti di torrenti. Congiunge il Giúba allo Scebéli, toccando una linea ov'erano posti di bande al confine con l'Abissinia. — Km. 105 *Diglèi*, pag. 594, ove la pista volge a N; km. 140 *Ièt*, pag. 594; di qui una pista di c. 120 km. raggiunge *Oddùr*, pag. 601. La strada continua in regione ricca di bestiame, ma priva di abitati stabili, in direz. NE fino a (km. 265) *el Goràn* o *el Gorùm*, posto d'acqua, in posizione dominante la valle dell'*Uébi Scebéli* (bivio a d. per *Oddùr*, pag. 601), si dirige quindi a SE per (km. 320) *Chirchirri* a (km. 348) *Búgda Cósar*, pag. 601, donde a (km. 400) *Bélet Uèn*, pag. 608.

DA DÓLO A ELAMEDÒ, GÓBA E ADÁMA, pag. 471.

La strada da Dólo a Neghèli varca subito il *Ganále Dória* a *Óddo*, indi segue la sponda d. del fiume in direzione NO.

Il F. GANÁLE DÓRIA, così denominato da V. Bottego in onore del march. Giacomo Doria presidente della R. Soc. Geografica, ha origine da due fiumi (*Maganámo* o *Ganále Guddá*, pag. 463, e *Ganále Gambélló*) che nascono nel M. dei Sidamo a E di Dálle, non lontano dalle sorgenti dell'Uébi Scebéli; riceve sulla d. l'Ababár, poi sulla sin. il Galána Dído; scorre in direzione SE nel paese del Borána, con alveo roccioso e tortuoso, formando le cascate Baratiéri m. 844 e Dal Verme; volge a NNE per ricevere sulla sin. l'Uelmál che scende dal Dállo; riprende la direzione SO e riceve sulla sin. l'Uébi Mána che scende dalla regione di Magálo, poi l'Uéb Géstro che nasce presso la Sella di Lággio, e confuisce col Dáua Párma a Dólo, formando il Giúba, pag. 585.

Si tocca *Amíno*, poi *Aréri*, noti per scontri precedenti alla battaglia del Ganále Dória. Km. 637, all'altezza di *Málca Dída*, si abbandona il fiume per salire in direzione O sulla collina di, km. 658, **Bogolmágnó** m. 400, già sede di Residenza, piccolo aggregato di capanne. Qui e sulla d. verso il Ganále si svolge la fase risolutiva della battaglia del Ganále Dória, pag. 595. A sin., S, si dirama una pista per Giarà e Málca Rie, pag. 596. Proseguendo in direzione NO, si traversa la *piana di Ddèi Ddèi*, poi si sale lentam. in terreno più mosso fino a m. 960, si scende nella vasta arida *piana di Dída Ríngi* m. 850, donde il Mar. Graziani partì con la colonna leggera per Neghelli. In quasi costante salita si tocca, km. 778, *Fíltu* m. 1150, alla base SO dei M. di Fíltu, attorno ai quali il Ganále descrive una grande curva; poi, piegando a sin., O, ci si riavvicina al Ganále Dória. Km. 830 bivio a d. d'una pista di c. 8 km. per il *pozzo Dibígia*.

Di qui si può scendere ripidam. in c. 2 ore al Ganále Dória. Risalendo per c. 45 min., si raggiungono le *cascate Dal Verme*, scoperte da V. Bottego nella sua 1ª spedizione (1892-93) e così denominate in onore del Gen. Luchino Dal Verme, alte c. 30 m. e larghe quasi 100 m. Circa 25 km. a monte sono le *cascate Baratiéri*, pure scoperte dal Bottego.

Sempre salendo si raggiunge, km. 839, **Neghelli** m. 1441 (*Rist.*; posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza del Governo dei Galla e Sidama, al centro dell'altipiano del Libàn fra Ganále Dória e Dáua Párma, abitato da Galla Borana.

Neghelli, gruppo di capanne, per alcun tempo quartier generale di ras Destà, fu l'obiettivo della battaglia del Ganále Dória, pag. 594; il Mar. d'Italia Graziani è marchese di Neghelli. Di qui mosse il 10 novembre 1936 la colonna Navarrini che per Uadarà raggiunse Irba Móda, congiungendosi alla colonna Geloso proveniente da Iavéllo.

DA NEGHELLI A MÉGA, pag. 563. — DA NEGHELLI A IAVÉLLO, pag. 562. — DA NEGHELLI A MÁSSLO DI GÓBA E GÓBA, pag. 464.

Segue una lunga discesa fino a un *uadi*, che si passa, poi si riprende a salire in terreno collinoso, tra rada vegetazione. Km. 914 *Bihátta* m. 1360 c.; dopo una radura sotto Uadarà, la salita si fa ripida e si traversa un trincerone abissino. Km. 952 *Uadarà* m. 1868, sullo spartiacque tra la V. del Ganále Dória e il bacino del Dáua Párma; qui giunse il Gen. Bergonzoli in una celere incursione dopo la presa di Neghelli tra il 23 e il 26 gen. 1936. Il paesaggio è ormai completam. mutato; all'arida boscaglia somala sono subentrante fresche praterie e foreste di alto fusto. La strada, che segue press'a poco il tracciato della prima pista aperta dalla colonna Navarrini nel nov. 1936, si svolge poi su una successione di piate colline, a gradini talora rocciosi e di altezza cre-

scente, separate da vallette boschive defluenti a SO al Dáua. Ben presto si traversa la splendida *foresta di Uadarà, in prevalenza podocarpi dai fusti altissimi, lunga c. 5 km., uscendo in uno spiazzo quadrato detto campo di ras Destà. Piegando a sin., si scende a risvolte ricavate nella roccia, per c. 300 m. di dislivello, a, km. 967, Socorà.

Si varca un torr., si scavalca una dorsale a dolce pendio, indi si scende a traversare un vallone profundam. eroso. Segue una salita di c. 2 km., poi si attraversa un bosco; un'altra salita meno aspra conduce a, km. 977, Harrù m. 2000 c., pianoro contornato da boschi. Si scende per un bosco a traversare un profondo e pittoresco vallone e si risale su una dorsale, ov'è, km. 984, Irbóra, m. 2200 c., gruppo di capanne di Giamgiàm. Con alcune risvolte si scende in una valle, segnata da belle « phoenix »; un seguito di salite e discese tra pascoli e boschetti porta a, km. 992, Didimáio, in zona prativa con qualche phoenix negli impluvi. Scavalcata una dorsale, si traversa una valletta con gruppi d'alberi sparsi come in un parco, poi il Torr. Sciachissò. Superato a svolte un ripido gradino, km. 999, Schiachissò m. 2300 c., in zona popolata da pochi Giamgiàm. La strada attraversa altre vallette e piatti impluvi a savana.

Km. 1010 Adóla m. 2170 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede della Residenza dei Giamgiàm orientali, in bella e salubre posizione sulla displuviale tra Ganále e Dáua con bella vegetazione. Si traversa un'ampia savana, larga oltre 800 m., e si entra nella foresta di Afrára, pittoresco intrico di vegetazione in terreno assai mosso. Varcato un limpido torrente, si supera con una serie di risvolte nel bosco il ripido costone del piramidale M. Berbisátò m. 2532 (c. 300 m. di dislivello), e si sbocca sull'altipiano di Húla, leggerm. acclive verso SO, solcato da lenti impluvi che defluiscono a sin. all'Uragà, affluente del Dáua. Km. 1029 Orobassáie m. 2700 c.; la strada procede ora con tracciato meno movimentato sull'altipiano boscoso o prativo, traversando con ponti e rilevati vallette e impluvi spesso acquitrinosi. Si lascia un laghetto sulla sin., poi un altro sulla d.; km. 1039 Mecále; km. 1042 Daúdo m. 2750 c.; altre vallette, di cui una più ampia e profonda. Km. 1050 Bálda m. 2800 c.; gli impluvi si fanno più profondi. Km. 1061 Bubbè m. 2900 c.; si supera un altro gradino. Km. 1068 Írba Móda m. 3000 c., in zona popolata da Giamgiàm e da gruppi di Amara; a sin., a c. 10 km., scorre l'Uragà, affluente del Dáua. Pista di c. 30 km. a d. per il colle di Bubbè, noto per uno scontro della Div. « Laghi » con gli armati di ras Destà. Dopo c. 15 km. si scende ripidam. nella V. di Góssa Dida e si risale a, km. 1092, Manafárda, già Farasbèt. Toccato Bóre, si continua in terreno ondulato, via via più popolato e coltivato.

Km. 1116 Húla, già Agheressalàm m. 2800 c., ab. 2000 c. (spacci; rist.; telegrafo; infermeria), sede di Vice Residenza e importante mercato, situato sull'altipiano ondulato che manda le sue acque da un lato al Ganále Guddà, dall'altro all'Uragà (Dáua) e dall'altro ancora al Ghidabò, affluente del L. Margherita. L'abitato è accentratò intorno alla piazza del Mercato in

un fondovalle circoscritto da una serie di colline, in parte rivestite d'eucalipti. Vi sono 4 chiese copte; la principale è quella di *Chidanè Merèt*.

Agheressalám (paese della salute) fu fondato dal degiacc' Balcìa, che vi trasportò la sua sede da Alláta. Fu occupato l'11 dic. 1936 da una colonna della Div. « Laghi », proveniente da Uóndo, che il 14 si congiungeva a Bóre con la colonna Navarrini proveniente da Uadará. Il mercato (giornaliero) è importante per caffè, pelli, bestiame, ecc. Il clima è rigido e piovoso (bello e mite da dic. a feb.) e spesso vi domina la nebbia. Nella regione del M. Aberà m. 3300 c., a S di Húla, sono numerosi giacimenti di *stele*, spesso scolpite.

DA HÚLA A CHEVÉNNÀ pista camionabile km. 64 c. — Si esce dal paese a N, lasciando a sin. la pista per Uóndo; si piega a d., E, toccando (km. 11) *Óllo*. Traversando una serie di ondulazioni in parte a pascolo, si scende di qualche centinaio di m. (km. 20) alla *sella di Búrta* e si prosegue per (km. 32 c.) *Orángia*, donde si diparte a sin. un tronco camionabile di c. 37 km. per *Arbagóna*, sede di Residenza nell'alta V. del Ganále Gambélo. Attraversata l'alta V. del Ganále Guddà in paesaggio montano ricco di boschi, la pista raggiunge (km. 64 c.) *Chevénna* m. 3000 c.

Uscendo a N da Húla, si lascia a d. la vecchia pista per Uóndo e, in direzione NO, si sale fino a 3100 m. attraverso la zona di Garbiccio Alto, ricca di vegetazione (bambù e muse). Si scende poi ripidam. nella boscosa conca di Alláta. Km. 1136 *Alláta*, già catamà del Governatore del Sidamo, ora poche capanne e una chiesetta; si traversa un'ampia valle e si risale a, km. 1141, *Uóndo*, pag. 559.

46. - Il Villaggio Duca degli Abruzzi.

Carta a pag. 576.

I. DA MOGADÍSCIO AL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI PER FERROVIA, v. sotto. — II. DA MOGADÍSCIO AL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI, per strada, pag. 602. — III. IL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI, pag. 602.

I. - DA MOGADÍSCIO AL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI PER FERROVIA.

FERROVIA a scartamento di 95 cm., km. 113 in ore 3.40, 2 corse nei due sensi il lun., merc. e sab.; fino ad Afgòì, km. 30 in 1 ora c., 1 corsa al giorno. Prezzi: da Mogadiscio ad Afgòì cl. unica L. 2.25; da Mogadiscio al Villaggio cl. unica L. 14.15. La stazione (2 A) è situata quasi al termine del corso Vitt. Eman. III, piegando a sin.

Mogadiscio, pag. 564. La linea si dirige verso O, poi volge verso NO per superare la duna costiera e corre per lungo tratto su questa attraverso la boscaglia, per discendere nella piana dell'Uébi Scebéli. A sin., su una delle carovaniere che uniscono Mogadiscio ad Afgòì, è la località di *Lafolè*, nota per l'eccidio di Ant. Cecchi e compagni (1896).

Km. 30 *Afgòì* m. 80, ab. 1000, di cui 50 nazionali (*Rist. Leonardo da Vinci*, oltre Uébi; spacci e negozi indigeni; posta, telegrafo e telefono; infermeria), sede di Residenza sulla sponda sin. dell'Uébi Scebéli, forma con *Ghelédi* in sponda d., unito da un ponte, uno dei maggiori centri e nodi stradali della Somália. Sulla riva sin. del fiume è la *Villa del Governatore* con magnifico *parco. *Missione Cattolica* con scuole per bianchi e per indigeni.

Nei dintorni sono 9 *concessioni* riunite nel Consorzio Agricolo di Afgòì (banane, ricino, granturco, ortaggi, frutta ecc.); nella concessione Helmann, importante impianto di sollevamento d'acqua per irrigazione. Si consiglia una passeggiata al di là del ponte per dare uno sguardo al pittoresco villaggio di tucul di Ghelédi.

Afgòì fu toccato nel 1843 dal Christopher e nel 1848 dal Guillain; fu occupato dagli Italiani nel 1908. *Ghelédi*, centro dell'omonima cabila, già retto da un sultano, ebbe una certa importanza nel sec. scorso. Meta raggiunta ma non oltrepassata dal Kinzelbach, che vi morì avvelenato nel 1869, e dal Révoil, che vi fu trattenuto quasi prigioniero (1882) e impedito di raggiungere Lugh.

Nella pianura circostante abbondano i curiosi eterocefali, pag. 52.

DA AFGÒI A UÁNLE UÈN, ODDÛR E LUGH PISTA CAMIONABILE km. 443 c., percorribile quasi tutto l'anno da Missaròle in poi, in territorio ricco di selvaggina. — Varcato l'*Uébi Scebéli*, si lascia a sin. Ghelédi, indi a d. la pista per Balád, pag. 602, e si corre con lunghi rettilinei in direzione NO nella rasa pianura alluvionale del *Dafèt* m. 90 c., compresa nel gomito formato dall'*Uébi* tra Mahaddèi e Audégle. Il suolo, in parte argilloso, in parte argilloso-arenaceo, è fertile e coltivato prevalentem. a dtra; i villaggi, relativam. grossi, sono circondati da siepi di euforbie danò e forniti d'acqua da «uar». I mucchietti di sabbia, a forma di cratere, che si notano nel *tern*, sono gli imbocchi delle gallerie degli eterocefali. A, km. 32, *Uarmàn* si traversa una zona alquanto depressa e paludosa. Km. 60 *Uánle Uèn* m. 87, ab. 1400 c. (grande luogo di pecore), aggregato di 4 villaggi, capoluogo del *Dafèt* e occupato nel 1912. Numerosi pozzi-cisterne, attorno alla bocca del quali è ammucchiata la terra estratta, formando singolari rilievi, generalm. coronati di arbusti. Da Uánle una pista in direzione NO (km. 99 c.) raggiunge Bur Acaba, sulla Mogadiscio-Dólo-Neghéli. Per Tigieglo si esce da Uánle a N, attraverso la pianura coltivata fino a, km. 68, *Uàr Riavuági*, indi in terreno più asciutto, sabbioso e rossastro, rivestito di boscaglia, ai pozzi di *Ologòf* e di *Olobióle*; km. 94 *Uambátti*, pozzi nel calcare molto frequentati dai Ghèrra e Galgiàl, in una vastissima pianura, con avanzi di antiche costruzioni. Km. 100 *Lámma Cad*, radura ove sbocca una pista proveniente da Mahaddèi Uèn, pag. 607. Si volge qui a NO in leggera salita per una zona calcarea, che rende un po' aspra la strada, fiancheggiata da foltissima boscaglia ricca di selvaggina. Km. 157 *Missaròle* m. 204, sorgenti perenni, alcune delle quali furono circondate dalle mura di un ex tortino. È questa la zona dei pozzi *Galgiàl*, ricchissima di acque, che affiorano in una duplice o triplice serie di sorgenti e di pozzi, allineati presso a poco parallelam. all'*Uébi Scebéli*, che qui corre da N a S, a una distanza dal fiume di 15-70 km. La strada continua con direz. di NO attraverso la boscaglia; a (km. 184) *el-Danáne* sbocca sulla pista Búgda Acáble-Tigieglo, pag. 607. Km. 200 *Tigieglo* m. 485 (infermeria), villaggio di capanne con bel forte, in terreno pianeggiante, con qualche coltivazione. Clima assai mite, salubre; la temperatura raram. oltrepassa i 38° C.

La zona circostante è tra le più vestite di vegetaz. alta e folta, assumente il carattere di vero bosco, specialm. a S, verso le colline di *Calìè Coràr* (m. 566) e *Galmedò*. La popolaz., di origine Rahanuin con qualche nucleo di Bon Merhàn in associazione, parlante il dialetto rahanuin, è di carattere mite. Unica risorsa è la pastorizia, giacché le prolungate siccità rendono aleatoria la coltivazione delle numerose sciambe. Non vi sono corsi d'acqua, ma frequenti pozzi, di cui alcuni scavati o sistemati a cura dell'Amministrazione. La regione è molto ricca di selvaggina (struzzi, zebre, antilopi e giraffe; l'elefante non fu più visto da tempo). I Bon Merhàn praticano specialm. la caccia del leopardo, per l'alto prezzo della pelle. Si servono di cani, che seguono le tracce della belva, e, appena avvistatala, la circondano latrando, in attesa dei cacciatori, che la colpiscono con frecce avvelenate. La belva fugge, ma dopo pochi minuti stramazza; i cacciatori la scuolano e ne danno la carne ai cani. Il leone è lasciato generalm. in pace, perchè la pelle non

ha valore e la caccia è pericolosa. Solo quando il leone comincia a fare troppa strage del bestiame, i danneggiati si riuniscono e, nascosti dietro una zeriba, attendono al varco la belva che ritorna a completare il destino sul bue o sul cammello sgozzato in precedenza. L'industria locale fabbrica lance, archi, frecce, pettini di legno, vasi di legno ecc. — A *Biolli* (c. 2 ore da Tigleglò), *moschea* con la *tomba di Seec Aues bin Mohámmed Cadria*, bravano, ucciso nell'ag. 1908 dal Dervisci. In ag. vi occorre grande folla; le feste durano tre giorni.

[DA TIGIEGLÒ A BÉLET UÈN pista camionabile km. 120 c., toccando (km. 28) lo *stagno Búrdo* (m. 394), di forma ellissoidale, dalle rive calcaree vestite di bosco, e (km. 68 c.) *Búgda Cósar* (m. 381), sorgente di acqua selenitosa in zona di gessi, donde si diparte a sin. la pista per el-Goràn, pag. 593. La strada prosegue un po' aspra e con qualche irregolarità di tracciato, attraverso la boscaglia, ricca qui di grossa selvaggina per (km. 99) *Bar Madéghe* 206 m., in vista delle colline calcaree, che fiancheggiano l'Uébi Scébéli. Queste si attraversano per una bassa sella e si scende (km. 120) al fiume in faccia al fortino di *Bélet Uèn*, pag. 608. — DA TIGIEGLÒ A BÚLO BÚRTI, pag. 607].

La strada, dirigendosi a O, sale insensibilmente nel piano a boscaglia rada. Km. 238 *pozzi el-Garás* (baobab) m. 463, a sin.; lontano a S si delineano le alture di Galmedò. Alcuni gruppi di capanne poco prima di Oddùr, a d. della strada; bivio a d. per Bélet Uèn, poi, subito,

km. 218, **Oddùr**, esattam. *Uddùr* m. 523, ab. 2500 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza con bel forte (1914) e campo d'aviazione.

È luogo di pozzi frequentatissimi e centro stradale con importante mercato (pelli secche, mirra, incenso, gomma, corna di rinoceronte, denti di elefante ecc.). Il clima è buono, ricca la fauna. Le popolaz. sono Rahanuln pastori con numerose sciambe. Caratteristica l'industria del legno finem. intagliato (pettini, recipienti, forcine ed anche, su commissione, astucci, calamai, portastigari ecc.). — S'incrocia qui la pista camionabile Iscla Baidò-el Goràn, pag. 593. DA **ODDÙR** A IÈT pista camionabile km. 120 in direzione O, attraverso l'altipiano a boscaglia.

La pista per Lugh comincia a scendere attraverso la boscaglia verso il bacino del Giúba, in regione abitata solo da pastori transumanti della cabilla *Giròn*. Dopo lungo percorso con qualche svolta (pan. a sin.), d'un tratto si avvista il forte (km. 360) **Uégit**, costruito a presidio dei pozzi.

I pozzi di Uégit, sistemati razionalm. con abbeveratoi in muratura, sono noti per essere abitati da curiosi pesciolini ciechi, cavernicoli (i primi con questa particolarità, che siano stati descritti in Africa), i quali dimostrano essere i pozzi stessi in comunicazione con ampie cavità sotterranee. Nel paese attorno abbondano zebre, giraffe, antilopi, leopardi, ecc. Frequenti cumuli conici di grosse pietre, dette dai somali «tombe di Madíne» e attribuite da essi a favolose gigantesche popolazioni pagane.

La strada continua con direzione immutata di O e SO con lunghi rettilinei raccordantisi mediante brusche svolte, attraverso la boscaglia. Km. 376 si lasciano a d. i *pozzi di el-Úre*: il paesaggio si fa alquanto accidentato e mosso, con colline a sin.; km. 410 si rasenta a d. la collinetta conica di *Gurràn*, alta circa 30 m. sulla strada; dall'alto, bella * veduta sull'ampless. vallata del Giúba, disseminata di gruppi collinosi dal Curéca, che sovrasta Lugh, al Dólo Godùt, al M. Afmedò, all'Agherràr, ai lontani monti di Dólo e di Ièt. Si scende lentam. ma continuam., attraversando piccoli bohòl, avendo a sin. le propaggini dei monti Alighis, prosecuz. del Curéca. Km. 426 grande pianura aperta, gessosa, in cui si aprono i *pozzi di Sobanille* (propriam. *Sobàn Allàh*); si prosegue obliquando (km. 437) tra i M. Curéca e una loro propaggine, d. *Dólo Godùt*, si scende la ripida scarpata della terrazza del Giúba, si va per poco tra questa e il fiume; bivio a sin. per Baidò, pag. 593, poi subito (km. 443) *Lugh* m. 165, pag. 594.

La ferrovia varca l'Uébi Scébéli, pag. 463, su ponte di ferro di 55 m. e tosto s'allontana dal fiume dirigendosi a NNE attra-

verso la pianura del *Dafèt*, pag. 600, parte coltivata, parte a bosaglia. Km. 48 *Buslèi*; km. 66 *Adalèi* m. 90, donde, secondo un progetto, avrebbe dovuto dipartirsi una linea per Baidò e Ièt; di là il tronco avrebbe dovuto proseguire attraverso l'Etiopia e allacciarsi alla ferrovia proveniente dall'Eritrea, pag. 211. La linea volge a NE, tocca, km. 92, *Ghersàle Mobilen* e si riavvicina all'Uébi Scebéli. Km. 113 *Villaggio Duca degli Abruzzi*, v. sotto.

II. - DA MOGADÍSCIO AL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI PER STRADA.

La via più diretta e più comoda (km. 90) è la Mogadiscio-Balad-Villaggio, pag. 606. Qui si descrive la via per Afgò: CARROZZABILE km. 29 da Mogadiscio ad Afgò; PISTA CAMIONABILE km. 43 fino a Balad, indi CARROZZABILE fino al Villaggio.

Da *Mogadiscio* a, km. 29, *Afgò*, pag. 590. Si traversa Afgò, varcando su ponte l'Uébi Scebéli, pag. 463; si lascia a sin. *Ghelédi*; km. 30 bivio a sin. per Uánle Uèn, pag. 600. La pista passa a livello la ferrovia e si dirige a NE nella livellata pianura, toccando piccoli villaggi contornati da sciambe; a tratti si avvista, lontana a d., la fascia di foresta che accompagna l'Uébi. Km. 72 *Balad*, pag. 607. Da *Balad*, km. 54, al bivio per il *Villaggio Duca degli Abruzzi*, pag. 607.

III. - IL VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI.

COOPERATIVA SAVOIA e SPACCI diversi. — POSTA, TELEGRAFO, TELEFONO. — OSPEDALE E FARMACIA. — CINEMATOGRAFO. — DOPOLAVORO S.A.I.S. — CIRCOLO DI RICREAZIONE L. DI SAVOIA con tennis e tiro a volo. — CAMPO D'ATTERRAGGIO.

Il *Villaggio Duca degli Abruzzi*, abbreviato spesso in *Villabruzzo* m. 110, ab. 9000 c., di cui 200 nazionali, situato sulle due rive dell'Uébi Scebéli in mezzo alla grande piana somala, è il centro di una grandiosa impresa di colonizzazione di tipo industriale (Società Agricola Italo-Somala, S.A.I.S.), iniziata e diretta fino alla sua morte da S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. Il villaggio è sede di Vice Commissariato (c. 26 000 ab.). *Chiesa della Consolata* con scuole per bambini bianchi e indigeni. Stazione CC. RR. e della R. Guardia di Finanza.

La visita delle aziende della S.A.I.S. è del più vivo interesse, poichè esse costituiscono il più vasto e metodico esperimento di colonizzazione industriale dell'Italia in A. O. I., i cui risultati si riveleranno preziosissimi nella valorizzazione dell'Impero.

Dalla Stazione si prosegue sulla carrozzabile per c. 400 m. indi si piega a d., si varca l'Uébi, poi il canale principale, si costeggia lo zuccherificio e si giunge alla *Direzione della S.A.I.S.*, con vari edifici in un bel parco. Piegando a sin., di fronte alla Direzione si va alla *piazza del Mercato*. In fondo a un viale è il piccolo *Cimitero*, con la semplice *tomba del Duca degli Abruzzi*.

La *Società Agricola Italo-Somala* (anonima per azioni, sede legale al Villaggio Duca degli Abruzzi e amministrativa a Génova, via Petrarca 2-11) fu costituita a Milano da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel nov. 1920, con un capitale di 24 milioni di lire, che nel 1923-24 fu portato a 35 milioni,

sottoscritti dai grandi Istituti di Credito, da cotonieri, zuccherieri e privati. Per un'impresa di così cospicuo interesse pubblico, il Governo concesse alla S.A.I.S. notevoli aiuti.

Fin dal 1920 la S.A.I.S. ottenne una concessione di oltre 25 000 ha. in territorio fertilissimo sulle due rive dell'Uébi Scebéli e subito furono iniziati i lavori per la costruz. delle vie di comunicazione con Mogadisciu, delle opere idrauliche, di dissodamento e di messa a coltura.

Le OPERE DI SBARRAMENTO E DI PRESA sull'Uébi, che funzionano dal mar. 1923, comprendono una diga, uno scaricatore di superficie, uno scaricatore di fondo e un edificio di presa. La diga, costruita in terra a diaframmi impermeabili di argilla, sbarra completam. l'alveo del fiume, sopraeleva il livello dell'acqua fino alla quota necessaria per effettuare la derivaz.: essa è insommergiabile. La piena viene smaltita per 2/3 dallo scaricatore di superficie, che è un ampio canale a forma d'imbuto, con una diga sommergiabile all'incile, destinato a riportare l'acqua nell'alveo naturale a valle dello sbarramento.

Lo scaricatore di fondo, che ha esso pure un canale che riporta le acque a valle della diga, ha l'ufficio di impedire l'interramento dell'incile e del tronco di fiume, che precede la presa e che funge da canale moderatore, e da deposito del limo che l'acqua ha in sospensione; di scaricare la portata di magra mantenendo a quota costante, con la manovra delle paratoie, il livello di derivaz., senza che intervenga durante la magra lo scaricatore di superficie; di smaltire durante la piena con la completa apertura delle sue tre luci un buon volume d'acqua del fiume (1/3 c.).

L'edificio di presa regola l'immissione dell'acqua nel canale derivatore per 3 luci, munite di paratoie attraverso le quali possono passare i 6 mc. d'acqua al secondo concessi. Di qui ha inizio la grandiosa rete di canali: derivatore, secondari, terziari, quaternari, acqualoli, che convogliano l'acqua alle singole unità irrigue.

La S.A.I.S. ha pure provveduto alla regolarizzazione e sopraelevamento delle sponde del fiume per 108 km. di percorso, da Burfúle e Scídle Bárrí, a monte, fino a Rachéilo Burdére e Cúlmi Isèrò, a valle, rafforzando con potenti sbarramenti di terra le rotture delle sponde (fártha) e arginando le sponde stesse per impedire lo straripamento delle acque di piena.

LA BONIFICA AGRARIA. — La squallida boscaglia del medio Scídle, infuocata e riarata per dieci mesi all'anno, è stata in pochi anni trasformata in un vasto piano coltivato e verdeggianti, attraversato da canali, da strade, da linee décauville e telefoniche, suddiviso in Aziende, in poderi, in piccoli riquadri pianeggianti, con belle costruz. civili e rurali e con popolosi centri abitati. Il diboscamento, eseguito quasi esclusivam. colla piccola accetta somala, accumulò legna per alimentare fornaci e locomobili, mentre la ramaglia minuta e spinosa veniva bruciata sul posto e migliaia di giganteschi termitai venivano distrutti con centinaia di Q. di tritolo.

La bonifica va ogni anno estendendosi preceduta dal diboscamento, il quale dà legna per le necessità urbane e industriali. Le aziende sono sulla sin. del fiume, ma anche sulla d., con la costruzione di una nuova opera di presa e di canali d'irrigazione, va estendendosi la bonifica.

La S.A.I.S. si è costruita una rete stradale di 145 km. e km. 62 di décauville. Le aziende, i centri, gli impianti, gli uffici sono collegati con la Direzione Generale con c. 35 km. di linee telefoniche. Il grande dissodamento iniziale fu eseguito con gruppi di trattrici Fiat e con aratri polivomeri.

Per compiere il livellamento si impiegarono delle ruspe primitive (simili alla *cassabia* egiziana) di legno e ferro, estirpatori casalesi e aratrini, attrezzi trainati da buoi somali; attualm. si preferiscono i mezzi meccanici con trattori.

La S.A.I.S. ha in corso d'impianto un'azienda di 497 ha. nel comprensorio di Genále, ove ha trasferito i suoi bananeti. Essa è dotata di una propria presa d'acqua dal fiume e di un moderno impianto di sollevamento d'acqua, di canali, strade, case, magazzini, capannoni per l'imbalsaggio delle banane, décauville ecc. Recentem. la S.A.I.S. si è fatta promotrice della

Soc. Agricola Industriale d'Etiópia (S.A.I.D.E.) per opere di bonifica e industriali nell'Impero e particolarmente per la produzione di zucchero e alcool.

Il territorio della bonifica S.A.I.S. è diviso in aziende, in *rer*, in fasce e in riquadri. Le aziende (attualmente 7, compresa quella orti, vival, campi sperimentali) costituiscono grandi unità colturali, con direz. e sorveglianza autonome, con proprio personale tecnico (bianco e di colore) e gruppi di famiglie coloniche indigene, con dotazioni di trattori, di bestiame da lavoro, di macchine e di abitaz., magazzini, stalle ecc.

I *rer* sono appezzam. di 60-80 ha., il cui terreno è irrigato generalm. da un solo canale terziario che lo domina. Ciascun *rer* è suddiviso, lungo le linee dei canali quaternari, in 11 fasce rettangolari, larghe 100 m. e ciascuna della superficie media di 5-7 ha. Ogni fascia è alla sua volta suddivisa dai canali acquedotti in quadrati di 1 ha. esatto (unità irrigua): quindi a mezzo di arginelli o *mos* e di rogge adacquatrici, in rettangoli di mezzo ettaro o *darèb*; alla loro volta, questi rettangoli vengono suddivisi dagli stessi arginelli o canaletti in un certo numero di riquadri (16 di essi corrispondono a 1 ha.).

FABBRICATI RURALI, STABILIMENTI INDUSTRIALI, OFFICINE ecc. —

Affinchè gli impiegati bianchi possano meglio vivere e lavorare in questo ambiente a temperature costantem. elevate, S.A.R. il Duca degli Abruzzi ha voluto che ogni capo-azienda, ogni capo-servizio, ogni gruppo di operai e coltivatori bianchi possedesse la propria decorosa e comoda abitazione di tipo tropicale. Così sono sorti gruppi di villette eleganti, sane e comode contornate da giardini e in gran parte collegate da viali e strade asfaltate. Così pure per il personale di colore furono costruite abitazioni, moschee e un mercato con numerosi bazar.

Per la manipolazione dei prodotti del suolo sono sorti a *Baiahào*, il centro industriale della S.A.I.S. a 4 km. dal Villaggio, l'*officina di sgranaggio e pressaggio del cotone*, capace di 30 balle da 225-230 kg. nelle 24 ore; un modesto *impianto per la sfibratura dell'agave*; un *impianto per la lavorazione delle arachidi*; un grande *oleificio* per la spremitura dei semi di cotone, girasole, sesamo, ricino, capoc ecc., capace di lavorare 100-140 Q. di pasta oleosa nelle 24 ore; una centrale elettrica con 2 Diesel Deutz da 90 HP; un'*officina meccanica*; magazzini ecc. Nel 1928, con l'inaugurazione della ferrovia, il centro industriale fu per quanto possibile trasportato al Villaggio; furono così trasferite l'Officina, la Carpenteria, vari magazzini. Più tardi sorsero la Distilleria, la Centrale elettrica con motori a gassogeno, silos per i cereali, il raccordo ferroviario ecc.

CONDUZIONE DELLE TERRE. — La S.A.I.S. ha fin dall'inizio basato il proprio programma di colonizzazione sul sistema di conduz. delle terre a colonia, impiegando quali coloni gli agricoltori indigeni dello Scidle e delle regioni viciniori; ha così affrontato e risolto l'arduo problema della mano d'opera agricola, favorendo la popolaz. somala e cercando di mettere le proprie colture al sicuro dalle gravi, inevitabili crisi di lavoratori. Il sistema consiste nel concedere a famiglie coloniche somale limitati appezzamenti (c. 1 ha. ognuno) dalla S.A.I.S. bonificati e ridotti irrigui, perchè siano dal colono coltivati per metà a colture alimentari (granoturco, sesamo, fagioli, ecc.) e per l'altra metà a colture industriali annue (cotone). I prodotti delle colture cerealicole (2 in 1 anno) vanno per intero a beneficio della famiglia dei coltivatori; mentre i prodotti delle colture cotoniere passano a totale disposiz. della Società. La quale paga dei premi di raccolta (in media L. 2.50 per kg. di fibra), fornisce al colono la terra bonificata e resa irrigua, l'acqua di irrigaz., l'abitaz. colonica, i pozzi con acqua potabile, il bestiame e i grandi attrezzi da lavoro ecc., e ottiene dal colono stesso le sue prestaz. d'opera gratuita per i lavori di preparaz. dei terreni, di spurgo dei canali di secondaria importanza e di manutenz. delle strade, per la cura delle colture, per la raccolta e manipolaz. dei prodotti agricoli di spettanza della Società, alla quale egli paga il prezzo d'uso delle attrici agricole e del bestiame da lavoro. Quando i coloni sono liberi dai lavori nel podere offrono a paga ridotta alla S.A.I.S. il proprio lavoro per l'esercizio delle

colture, che, per le esigenze dell'avvicendamento agricolo, la Società gestisce a conto diretto nelle stesse aziende (canna da zucchero, arachidi, cotone, manioca, ricino, agave, banane, piante legnose ecc.).

La S.A.I.S. impiega attualm. c. 1900 famiglie, in 16 villaggi colonici di nuova formaz., ove trovano la moschea, il ducan, il pozzo e ogni assistenza; sono circa 3700 persone, fra adulti e ragazzi, che lavorano quotidianam. nella grande azienda, risorti a una più umana esistenza.

LE COLTURE. — Il programma colturale per l'esercizio 1935-36 considera le seguenti estens. per le varie colture:

1. a cotone a) conduz. colonica	ha. 1200	}	ha.	1600
b) conduz. diretta	400				
2. a cereali colonici (2 stagioni di coltura)					1200
3. a canna da zucchero					646
4. a maggese lavorato con sovescio di leguminose (in una stagione di coltura) e a colture oleose, quali sesamo, girasole, ecc. (nell'altra stagione di coltura)					624
5. a bananeti					90
6. a colture e piantagioni varie e sperimentali (orti, vivai, capocheti, coccheti, agave, manioca, erbai, piante legnose varie, ecc.)					74
Comprendorio netto coltivato					4234

Nell'Azienda Orti, Vivali e Campi Sperimentali, oltrechè produrre ortaggi e piante legnose da trapianto da oltre 16 anni: a) si compiono diligenti sperimentaz. agricole, che permettono di perfezionare sempre meglio le pratiche colturali e aumentare il reddito delle colture; b) si introducono nuove specie coltivate, tentandone l'acclimatazione. La S.A.I.S. svolge in questo campo una funzione di utilità pubblica fondamentale per lo sviluppo della colonizzazione in Somàlia.

Le caratteristiche agricole e industriali dell'impresa e il suo rapido evolversi non permettono d'avere avvicendamenti colturali rigidam. costanti. Da principio si facevano estese colture di cotone, granturco, dura, girasole, sesamo e ricino; attualm. le più estese sono: cotone, granturco, canna da zucchero, arachidi e banane. La coltura delle banane tiene impegnato il terreno per 4-5 anni, la canna 2, il cotone 1, il granturco e le arachidi 4 mesi. Il granturco viene coltivato in superfici uguali nelle due stagioni di Gu e di Der, mentre l'arachide è quasi esclusivamente coltivata in Der. La canna, esigendo arature a c. 45 cm. di profondità e un buon livellamento per l'irrigazione, occupa sempre i terreni di nuova bonifica. Tutto il terreno viene arato almeno una volta ogni 5 anni a 35 cm. per il cotone, mentre le altre arature sono di cm. 20-25. Nei limiti del possibile si cerca di far seguire alla canna il cotone, alla leguminosa una graminacea e di evitare i ristoppi.

L'esecuzione tempestiva dei lavori del terreno prende un'importanza essenziale, dato che i terreni somali, già per natura argillosi, divengono, con il lungo esercizio dell'irrigazione e fuori del benefico influsso diretto dei raggi solari, compattezzati, alcalini, salati per la salinità saliente per capillarità dagli strati del sottosuolo, impervi alle radici ed all'aria e inadatti alla vita dei batteri e delle piante coltivate. Talora poi i terreni sono invasi per un profondo strato da una vigorosa vegetaz. graminosa che vieta qualsiasi coltura, fin quella arborea. Si notano allora crisi ed aberraz. gravissime nella vegetaz. e sviluppo, specie del cotone. I lavori vengono eseguiti con trattori Fiat (20), Orsi (14), Hanomag (11), Lanz (7), Girotiler (1), oltre che con 250 pariglie di buoi. La S.A.I.S. per prima in Somàlia ha impiegato su vasta scala il bue somalo nei lavori agricoli. Il bestiame viene alimentato con foraggio fresco o secco, con pannelli di cotone, e ricoverato la notte in ottime stalle.

Con l'estendersi della bonifica, l'intensificarsi delle colture irrigue e lo sviluppo delle piantagioni arboree, si è creato nell'interno delle aziende

un ambiente favorevole alla tse-tse, ciò che obbliga ad aumentare la quota di rimonta del bestiame. Inoltre, data la scarsità della mano d'opera e siccome i lavori fatti con i buoi richiedono molta più mano d'opera che quelli meccanici, nelle tre aziende più vicine al fiume e infestate dalla tse-tse, si sono già sostituiti i buoi con le macchine. Infine, non essendo conveniente lo sfruttamento del bestiame per latte, carne ecc. e potendo trovare sul mercato a bassissimi prezzi il poco bestiame necessario alla rimonta, è stata soppressa l'Azienda Zootecnica che la S.A.I.S. aveva creato a Giliàle. L'esperienza fatta in questo campo sarà utile per la futura attività zootecnica sia in Somàlia, sia nel resto dell'Impero.

LE PRODUZIONI. — Dall'inizio della propria attività ad oggi la S.A.I.S. ha ottenuto le seguenti principali produzioni agricole:

1° *Cotone.* Per scarsità di mano d'opera, si coltivano ora ha. 1200 con una produzione media di Q. 7000 di cotone con seme, il cui rendimento in fibra è di c. il 34 %. Con la nuova attrezzatura meccanica e il ritorno parziale alla normalità dopo la guerra è probabile si possano riottenere risultati migliori.

2° *Canna da zucchero.* Dal 1927 è in continuo aumento; sono coltivati c. ha. 1400 con una produzione di canna di oltre Q. 600 000, che si lavora in due campagne all'anno.

3° *Semi oleosi.* Oltre il seme di cotone, la S.A.I.S. in qualche anno lavora del seme d'arachide, fino a Q. 2000-3000, del seme di capoc, di girasole, di sesamo ecc. L'oleificio è attrezzato per la lavorazione di tutti i semi oleosi prodotti in Somàlia e utilizza quindi anche i modesti quantitativi di ricino, cocco ecc. che si producono nelle Aziende. I panelli utilizzabili come mangime vengono utilizzati dal bestiame, mentre gli altri, come le bucce, scarti ecc. vanno nelle concimaie artificiali. L'olio ottenuto viene filtrato e raffinato, in modo che parte viene reso commestibile e passato al commercio locale; l'altra parte viene trasformata in sapone del tipo marsiglia e venduto sul mercato locale. Infine rimane un residuo con cui si fa del sapone molle di potassa impiegato in Colonia come antiparassitario.

LA SOCIETÀ SACCARIFERA SOMALA (S. S. S.). — Sorse a lato della S.A.I.S., con l'appoggio del Consorzio Naz. Produttori Zucchero di Génova. Lo stabilim., costruito in 1 anno, nell'isola fra il canale di scarico di piena e lo scaricatore di fondo, si presenta per primo a chi viene da Mogadiscio. Lo stabilim. lavora nelle due stagioni dell'anno corrispondenti alle epoche di raccolta della canna e precisamente da giu. ad ag. e da nov. a feb. La fabbrica è collegata colle aziende agrarie da una estesa rete décauville. Alla rete principale vengono innestati binari volanti che permettono di entrare nei lunghi appezzamenti per il prelievo della canna. Fa capo alla fabbrica pure un tronco della ferrovia.

Accanto allo zuccherificio una *distilleria* (sistema Barbet) estrae e trasforma in alcool dal melasso la parte di zucchero che era passata incristallizzata nello zuccherificio. Un laboratorio di chimica per l'analisi della canna e dei prodotti e per il controllo durante la lavorazione completa i 2 impianti.

47. - Da Mogadiscio a Bélet Uèn, Sassabanèh e Giggiga.

Carta a pag. 576.

ITINERARIO km. 1127 complessivi. Grande STRADA pavimentata e asfaltata da Mogadiscio a Ferfèr km. 375; STRADA massiciata (in corso di completamento) da Ferfèr a Dagahbùr km. 572; indì PISTA CAMIONABILE a fondo naturale (in corso di miglioramento) fino a Giggiga km. 180. Percorso in complesso monotono, ma non privo di interesse per la grandiosità della piana somala e per la fauna. È la direttrice a cavallo della quale si svolge

l'avanzata dal fronte dell'Ogadèn verso Haràr, pag. 610. La prima pista da Bélet Uèn a Gíggiga fu costruita durante le operazioni.

Mogadiscio, pag. 564. Si esce per il *viale del Littorio*, indi si piega a sin., salendo tra baraccamenti e nuove costruzioni sulla duna costiera. Con lunghi rettilinei in direzione NNE, nella boscaglia percorsa dalle mandre di cammelli degli Abgàl, si raggiunge, km. 36, *Balàd* m. 106, ab. 1500 c. (posta, telegrafo; infermeria), sulle due rive dell'Uébi Scebéli, unite da un nuovo ponte, sede di Residenza, villaggio di liberti Scidle, che coltivano presso il fiume sciambe a dura, granturco, sesamo, fagioli e cotone. Il fiume, specialm. in magra, abbonda di coccodrilli e ippopotami. Si continua nella piana, in parte coltivata, in parte a boscaglia, a tratti florida. Km. 69 *Ghersále*, ove si passa a livello la ferrovia. Km. 90 *Villaggio Duca degli Abruzzi*, pag. 602. Di qui a Búlo Búr-ti, la strada è fiancheggiata da una linea décauville. Km. 105 bivio a d. per **Mahaddèi Uèn** m. 123, ab. 700 c., in una verde ansa dell'Uébi Scebéli con grandi alberi e viali.

A sbarramento del punto più stretto dell'ansa è la *ridotta Bassi*. Il villaggio indigeno, dalle capanne coniche, sulla sin. del fiume, è abitato da liberti Garmagale; vicino alla *ridotta* è il villaggio arabo con mercato.

Il clima presso il fiume è malsano e umido; temperatura massima 42° C in gen.-feb., minima 19-20° C in lug.-ag., con forte escursione diurna; precipitaz. relativam. abbondanti. Numerosi canali portano l'acqua di piena nelle sciambe indigene. La grande piena (5-7 m.), d. *taryodùd* (porta rosso) per la terra rossa in sospensione, ha inizio a fine mar. e dura 4 mesi; ai primi di sett. si produce la 2ª piena, alquanto inferiore, che dura un mese o due, poi rapidam. decresce, sino a lasciare talora il letto asciutto a tratti. Fra le industrie locali, importante la fabbricaz. della corda, nota per l'accuratezza della lavorazione, e della *cababa*, rastrello somalo, la lavorazione del cuoio e del legno con graziosi disegni, ecc.

DA MAHADDÈI A ÍTALA pista camionabile km. 90, passando per *Bio Addo Ítala*, pag. 616. - DA MAHADDÈI A BUD BUD, pag. 613. - DA MAHADDÈI A TIGIEGLÒ pista camionabile km. 180, passando per (km. 45) i pozzi di *Gambóle*, (km. 90) *Missarole* e (km. 152) *El Dúbbo*.

Mentre la vecchia pista seguiva il fiume a poca distanza, toccando *Afgòi Addo*, *Giatalássì* (in sponda sin. è la *ridotta Pietro Verri*) e *Bur Dére*, la nuova strada prosegue in direzione N con lunghi rettilinei nella piana a qualche distanza dall'Uébi, toccando *Bur Uèn*, ove sono grandi cave di pietra. Il terreno diventa sabbioso (specialm. in gen.-mar., frequenti trombe di sabbia ros-siccia) e le coltivazioni si fanno rade. In sponda sin., si delinea una serie di dune, che continua a N in un gradino roccioso d'un bel rossastro. Km. 218 **Búlo Búr-ti** m. 132, ab. 3000 c. (*Rist. Italia; Rist. Impero; spacci*; posta, telegrafo; infermeria), sede del Commissariato dell'Alto Scebéli, grosso villaggio sulla riva d. dell'Uébi Scebéli, in una piana arida e brulla, battuta dai monsoni. È importante mercato, specialm. di pelli secche e centro di pastorizia.

Il *fortino*, a forma di pentagono irregolare, è dedicato al cap. Arrigo Battistella, ucciso con 3 altri Italiani da alcuni capi Auádle il 27 mar. 1916; piccolo *mon.*, a 50 m. dal forte. Una cabila *Auádle* abita sulla riva sin. e una di *Báddi Addo* sulla d., ove sono fissati anche tre *rer* di liberti.

DA BÚLO BÚRTI A BÚGDA ACÁBLE E TIGIEGLÒ pista camionabile km. 145, attraverso la boscaglia fitta, ricchissima di selvaggina d'ogni specie, rotta in pochi punti da sciambe. Km. 45 **Búgda Acáble**, centro dei pastori Galgial,

a ponente dello stagno omonimo e a sud della collinetta basaltica di *Duldür*. Nei pressi di *Duldür* a *Seec Gurè*, affiora un banco calcareo ricchissimo di conchiglie fossili; poco oltre, una curiosa *foresta pietrificata, con tronchi silicizzati sparsi sul terreno, del diam. di m. 1.60 e della lunghezza di 16 m. Nei gessi a N di *Duldür*, in località *Och Ginni*, si osservano ampie doline carsiche. Fortino merlato, costruito nel 1915, in rovina. Scuola coranica a *Giúmea di Búgda*. Uscendo dalla porta del forte di *Búgda Acáble*, la strada volge subito a SO e, lasciata a sin. la collinetta di *Bur Ghíbi*, sale dolcem. sull'altipiano. Km. 99 *el-Gúlle*, ultimo dei pozzi Galgial, pag. 600; km. 109 c. *el-Dúbbu* m. 377, primo pozzo del territorio dei Rahanuin; km. 125 pozzi di *el-Danáne* (bivio a sin. per *Missaróle* e *Uánle Uèn*, pag. 600), in zona assai coltivata; qualche palma da dattero e palme dum presso i villaggi, che si fanno frequenti; km. 137 *pozzi di Calcóle* della cabile *Gíbbile*; si avvistano l'aereo della radio e i fabbricati di *Tigieglo* (bivio a d. per *Belèt Uèn*, v. sotto), poi subito (km. 145) *Tigieglo*, pag. 600.

DA BÚLO BÚRTI A BUD BUD pista camionabile km. 145 c., in direz. NE, poi E. Si traversa il fiume e si supera un piccolo rialzo di calcare candido (*Galearrór*), poi attraverso la boscaglia costituita in gran parte da arbusti di *Ieièb* (*Cordeauxia edulis*) noti per i loro frutti commestibili e molto nutrienti; km. 30 *Iesómma*, pozzo e fortino presso un elevato gradino di arenaria (m. 268), in cui sono scavate curiose caverne naturali. Dall'alto, bella veduta sulla pianura dell'Uébi *Scebéli* fin oltre *Búlo Búrti*, di cui si scorge l'aereo della radio; a NE la collinetta di *Abbòl*, isolata nella boscaglia impenetrabile. La strada prosegue nella boscaglia disabitata in direz. E, fino a (km. 90 c.) *Mogocóri*, pozzi perenni; km. 115 *Bot*; km. 145 c. *Bud Bud*, pag. 613.

Si traversa il paese, passando accanto al fortino, indi si varca l'Uébi su nuovo ponte e si prosegue con grandi rettilinei sulla riva sin. a qualche distanza dal fiume, fiancheggiato da boschi specialm. di palme dum. La strada corre al piede o sopra un gradino calcareo rivestito di boscaglia, con contropendenze per traversare alcuni torrenti.

Km. 333 bivio a sinistra (km. 5 c.) per **Bélet Uèn** m. 172, ab. 1500 (*spacci*; posta, telegrafo; infermeria; aeroporto), in somalo *paese grande*, sede di Residenza, in una bella ansa dell'Uébi *Scebéli*, fiancheggiata da palmeti. Mercato importante. L'Uébi è scavalcato da un ponte di ferro.

Fu uno dei capisaldi della resistenza del *Múllah*, pag. 66, e tuttora vi si vedono le *garese* da lui costruite con muri spessi oltre 2 m. Sulla sponda, non lontano dalla *garesa*, mostrano ancora un grosso albero di *Tamarix*, al quale si dice che il *Múllah* facesse applicare i nemici. Fu occupato nel 1924. Il clima è buono, ma caldissimo in marzo e settembre.

DA BÉLET UÈN A IÈT E DÓLO, pag. 596.

La strada continua in direzione N, traversa l'uadi *Hiràn* e passa vicino a una grande ansa dell'Uébi; con una serie di bei rettilinei, talora in rilevato, segue la corda di un circo di colline calcaree a d., rivestite di acacie. Km. 375 **Ferfèr** m. 177, centro nascente presso gli omonimi pozzi nell'uadi *Ferfèr*.

DA FERFÈR A SINADOGÒ PISTA CAMIONABILE km. 154, molto accidentata. È seguita talora per recarsi da Mogadiscio a *Bénder Cassim*. - La pista si dirige a E e per terreno sassoso e molto accidentato sale all'*altopiano di Góbbu*, ora d'argilla rossa, ora a fondo pletroso, sparso di alberi di mirra e di incenso, di euforie e di altissimi terminali, entrando nella regione dei *Marrehàn*. Km. 38 *Góbbu*, in una pianura a boscaglia, ove confinano a O gli *Auáde*, a N gli *Ogadèn*, a S e a E i *Marrehàn*. Si prosegue in terreno argilloso compatto, con frequenti stagni. Km. 73 *Gabbòn*, ov'è uno stagno di c. 500 m. per 250 con buche profonde, alcune delle quali

sono pozzi d'acqua sorgiva. La boscaglia si fa più fitta, con qualche effimero gruppo di capanne di nomadi; terreno argilloso, di color rosso sangue. Km. 125 *el-Dere*, gruppo di capanne presso una grande cisterna nel calcare, sede di Residenza. Km. 154 *Sinadogò*, pag. 613.

Si traversa l'*uadi Ferfèr* e, lasciata a sin. la grande strada per Mustáhil-Ími, si risale al margine orientale la *depressione del Faf*, amplissima valle ove il F. Faf o Tugh Fafàn si perde. La strada attuale evita il piano, che s'impantana facilmente, descrivendo un'infinità di giri per mantenersi sul primo gradino roccioso di una serie di colline calcaree e contornare le vallette. La nuova strada abbrevierà il percorso correndo in rilevato nel piano. A km. 392 si supera un erto gradino, dal quale bella vista indietro sulla confluenza della depressione del Faf nella V. Uébi e sulla porta che l'Uébi si è aperto a SSE tra le alture di Dóla Medòv a O e l'altipiano di Dul a E. Km. 455 *Laz Gol*; la boscaglia è sulle colline più alta e florida. Km. 493 *Lámma Bar*; si ridiscende nella valle amplissima. Ci si allontana dalle colline, poi ci si riavvicina per scavalcare la collina detta Auárre.

Km. 560 *Dahambàr*, pozzo che dà c. 10 000 litri d'acqua salmastra, ma potabile, al giorno (pompa a mano); km. 567 *Scilláve* posto di zaptiè; si sale un gradino da cui si domina indietro la depressione del Faf, che sembra un mare di acacie. Km. 575 *Iglóte*, pozzo inservibile. Si è abbandonata la V. del Faf che si ritroverà a Gorrahèi; si superano vari piccoli gradini su terreno di sabbia rossa grossolana, tra acacie ora più fitte e alte, ora più basse e contorte. Km. 630 c. *El Samantàr*, già sede di un cantiere e denominato *Posto al Sole*; poco dopo, un breve tronco conduce a sin. a una cava di calcare gessoso fossilifero. Frequenti ricordi dei reparti che costruirono la strada durante le operazioni. Si va piegando a sin.; km. 641 *Mererále*, bivio a d. per Gherlogúbi e Rocca Littório, v. sotto. Si piega a sin. in direzione NO, rientrando nella livellata V. del Faf.

Km. 663 **Gorrahèi** m. 500 c., ab. 200 c. (*spaccio*; posta, telegrafo; infermeria; aeroporto), villaggio sulle due rive del F. Faf con un importante aeroporto (linee aeree, pag. 173). Era un campo trincerato abissino, occupato, dopo ripetuto intenso bombardamento aereo, il 6 nov. 1935, dalla colonna Maletti.

DA GORRAHÈI A UARDÈR, UÀL UÀL E ROCCA LITTÓRIO PISTA CAMIONABILE km. 391 c. (informarsi sulla transitabilità). - Si segue la pista per Ferfèr fino a (km. 22) *Mererále*, indi si piega a sin., in direzione ENE, in terreno movimentato da colline rivestite della solita boscaglia. Km. 82 *Gherlogúbi* m. 700, fortino abissino organizzato a difesa con trincee e una ridotta, conquistato il 5 ott. 1935 dalla colonna Maletti, che di qui partì il 4 nov. per l'occupazione di Gorrahèi. Km. 91 *Ajdùb*, ove il 29 gen. 1935 gli abissini aggredirono un nostro posto bande; km. 109 *Ubetále*. Km. 126 *Uardèr* o *Uardére* (posta, telegrafo; infermeria), sede del Commissariato dell'Ogaden, con 70 pozzi, in un ampio avvallamento tra modeste colline. Vi era un fortino del sultano di Óbbla. Con Uàl Uàl e Galádi, fa parte di una linea di posti d'acqua che S. E. De Vecchi fece vigilare fin dal 1925 e più tardi fu occupata stabilim. da bande di « dubat ». Di qui il 17 apr. 1936 la colonna Agostini partì per Curáti e Gúnu Gádu, pag. 611. Una pista camionabile tra fitta boscaglia si dirige a (km. 12) **Uàl Uàl**, posto d'acqua con 359 pozzi, ov'era un fortino delle bande di confine. Il nome è universalmente noto per l'aggressione del 5 dic. 1934, una delle più gravi provocazioni abis-

sine, che determinò un conflitto diplomatico portato poi dinanzi alla Società delle Nazioni e fu, si può dire, la prima scintilla della guerra 1935-36. Il 22 nov. numerosi armati abissini, al comando del ftaurari Sciferrà, governatore di Giggiga e dell'Ogadèn, che costituivano una sprovvisoria scorta alla commissione per la delimitazione del confine fra Etiópia e Somàlia Britannica (che distava 160 km. da questa località), si presentavano d'improvviso dinanzi al nostro fortino di Uàl Uàl pretendendo di far sgombrare i nostri dubat. Sopravvenuto, il Cap. Cimmaruta, comandante del settore, respinse fermam. le pretese; la commissione si ritirò allora a Ádo, ma la così detta scorta rimase sul posto provocando i nostri dubat e attaccando il 5 dic. il presidio. Nonostante l'enorme superiorità numerica, gli attaccanti vennero, col concorso di 3 aeroplani e di 2 carri armati, sconfitti e vinti in fuga. Il Governo italiano si oppose alla procedura arbitrale invocata dal Negus e chiese riparazioni. Il Governo abissino, negando le riparazioni, si appellò il 14 dic. 1934 alla Società delle Nazioni, creando una questione internazionale che si trascinò per tutto il 1935. La pista da Uàl Uàl continua per (km. 33.5) *Ádo*, presso un laghetto.

Da Uardèr la pista continua in terreno pianeggiante e nella consueta boscaglia per (km. 208) *Mirefatàg* e (km. 262) *Galádi* o *Galládi* m. 530, piccolo centro ricco d'acqua e mercato, con massiccio fabbricato già sede del Comando Settore bande. Galádi fu nel 1903 base di operazioni militari britanniche contro il Mullah, pag. 472. Nei dintorni sono frequentissime piccole voragini. Di qui una pista si dirige a NE a (km. 107) *Dómo*, altro posto di bande, e a (km. 125) *Madà Ghégno*, ov'è un cippo che segnava il confine tra Somàlia Italiana, Somàlia Britannica ed Etiópia. Da Galádi si prosegue verso E e, toccando (km. 294) *Dudùb* e (km. 368) *Béira*, si raggiunge (km. 391 c.) *Rocca Littório*, pag. 613.

Si varca il *F. Faf*, che nasce dal gruppo Condúdo-Sarérta e si perde in una depressione prima di raggiungere l'Uébi Scebéli. La strada corre nella piatta valle, rivestita di acacie a ombrello a fior di terra, con rare euforbie danò; a sin., la sponda della valle si rileva in una piccola catena boscosa. Tre rettilinei, poi una lieve salita portano, km. 683, a **Gabredárre** m. 550 c., ab. 200 c. (*spacci*; posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza è destinata a divenire forse il più importante centro dell'Ogadèn, su una modesta collina in riva d. del Faf. Importanti pozzi sulla riva d. del fiume. Fu occupato dalla colonna Maletti il 5 nov. 1935 e divenne importante base per le successive operazioni.

L'OGADÈN è una regione a confini non bene determinati percorsa dalle tribù pastorali degli Ogadèn, compresa press'a poco in un rettangolo segnato a SO dal corso dell'Uébi Scebéli, a NE dal confine con la Somàlia Britannica, a SE da una linea Ferfèr-Uardèr-Dómo, a NO da una linea Málca Dacáta-Dagamedò-Dagahbùr-confine con la Somàlia Britannica. È un tavolato leggerm. acclive verso S, appena rilevato in modeste colline e inciso a mezzo dalle confluenti V. Gerrèr e Faf in direzione meridiana, in gran parte ricoperto di boscaglia spinosa del tipo somalo e da pascoli, utilizzato da enormi mandre di cammelli, ovini e pochi bovini, che si spostano secondo la disponibilità d'acqua e pascoli. Negli ultimi anni dell'Impero del Negus l'Ogadèn era una dipendenza della prov. dello Haràr, retta dal degiacc' Nassibù; actualm. costituisce in gran parte un Commissariato della Somàlia, con sede a Uardèr.

LA BATTAGLIA DELL'OGADÈN (15 apr.-9 mag. 1936). - All'inizio delle ostilità la nostra occupazione verso l'Etiópia seguiva la linea Málca Rie-Dólo-Goddère-Mustáhil-Uardèr-Uàl Uàl-Galádi, presidiata a lunghissimi intervalli da bande di confine (dubát). Nell'ott. 1935, con un primo balzo, fu rettificata la copertura nella V. Uébi Scebéli e nella depressione del Faf, occupando Gherlogúbi (5 ott.), Scilláve (18 ott.) e Calláfo (20 ott.). Il 5 nov. fu occupato Gorrahèl, inseguendo il nemico fino a Hamanlèl, pag. 611. Non

era questa che una mossa preparatoria per la grande battaglia che il Mar. Graziani aveva concepito e per la quale andava affrettando la preparazione logistica, estremamente difficile data la lontananza delle basi di operazione dal mare e le enormi distanze da superare nell'avanzata, in terreno privo di strade. L'avanzata si svolse su tre colonne: la colonna sin. (Gen. Nasi) sulla direttiva Danàn-Segàg; quella centrale (Gen. Frusci) a cavallo del F. Faf da Gabredàrre su Sassabanèh e Dagabhùr; quella d. (Lt. Agostini) movendo da Uardèr verso Curàti, Bullalèh e Dagabhùr. La colonna Nasi, costituita dalla Div. « Libia » e da alcuni gruppi bande, partita il 14 apr. da Danàn, spezza il 15 e 16 le resistenze di 10 000 abissini a Gianagobò, pag. 473, insegue il nemico battendolo ancora il 19 a Bircùt e raggiunge il 23 Dagamedò. Al centro, la colonna Frusci inizia la marcia il 22 e il 24 attacca le posizioni di Dáne e Birgòt, v. sotto, che vengono superate dopo sanguinoso combattimento il 25, occupando il 29 Sassabanèh. Sulla d., la colonna Agostini raggiunge Curàti il 18, il 24 attacca e conquista le posizioni di Gúnu Gádu, v. sotto, e il 29 occupa Bullalèh. Il 30, le 3 colonne con mirabile sincronismo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e la piena del Fafàn e del Sullùl, convergono su Dagabhùr: quella di d. da Bullalèh, quella centrale da Sassabanèh, e a sin. una divisione celere autocarrata della colonna di sin., al comando del Gen. Nasi, da Dagamedò. L'avanzata, dopo una sosta imposta dalle piogge, continua su tre colonne: quella di d. (Cons. Gen. Navarra), tutta autocarrata, per la pista più orientale in sin. del Gerrèr, percorrendo 170 km. in 12 ore, raggiunge Gíggiga il mattino del 6 maggio; lo stesso giorno vi giunge in volo il Mar. Graziani. La colonna centrale (Gen. Frusci) procede sulla pista in d. del Gerrèr, preceduta da un distaccamento celere autocarrato che occupa il Passo Mardà; la colonna di sin. (Gen. Nasi), dopo aver combattuto a Farsò il 6, il 7 occupa Harehò sulla pista Gíggiga-Haràr; l'8 una colonna costituita dallo scaglione Navarra e dallo scaglione Verne, al comando del Gen. Nasi, occupa Haràr. Nel pomeriggio del giorno stesso lo scaglione Navarra prosegue su Dire Dáua, giungendovi alle 2.30 del 9 maggio. La Legione Fasci all'Estero (console Parini) vi entra per prima. Alle 12.20 del giorno stesso giunge da Áddis Abéba un battaglione del 46° Fanteria, operando così il congiungimento delle due Armate del N e del S.

DA GABREDÁRRE A DANÀN pista camionabile Km. 110 c.

Si ripassa il Faf e si traversa con un rettilineo la piana; raggiunte le colline della sponda sin., se ne segue il piede, scavalcando le estreme propaggini verso la valle e contornando la testata delle vallette; frequenti cunettoni e cunette. Km. 747 *Uarandáb* m. 700 c.; si continua lungo le colline o internandosi tra esse per qualche tratto. Km. 824 *Sceec Hosc*; si varca su ponte un ampio uadi e si continua al piede delle colline. La zona sembra disabitata, ma vi sono gruppi di capanne nella piana, presso i pozzi. Là dove il Faf descrive un arco con la convessità a O, ai piedi delle tre collinette di Dáne, sono i pozzi di *Birgòt*, che hanno dato il nome a un importante combattimento tra c. 5 000 abissini che, appoggiati alle colline di Dáne e a quella di Gumàr a E, sbarraivano la stretta e le forze italiane al comando del Gen. Frusci (24-25 apr. 1936). La strada piega a d., NE, oltrepassando la confluenza del Gerrèr nel Faf, poi lascia a sin. i pozzi di *Hamanlèi*, località nota per un sanguinoso combattimento tra preponderanti forze abissine e la colonna celere Maletti che inseguiva il nemico in fuga da Gorrahèi (11 nov. 1935). Si continua sulle prime pendici o al piede delle colline in d. della V. Gerrèr, indi si piega a NO per traversare la valle. Qui si lascia a d. una pista che risale la V. Gerrèr, tocca *Gúnu Gádu*, noto per un sanguinoso combattimento

(24-25 apr. 1936) tra la colonna Agostini e forse 1500 abissini che avevano creato una testa di ponte trincerata sul fiume, e proseguì per *Bullalèh*, campo trincerato abissino occupato il 29 apr. 1936 dalla colonna Agostini, e *Dagahbùr*, v. sotto. Si traversa la piana del *Gerrèr*, varcando il *F. Gerrèr*, che nasce dai monti a N di *Gíggiga*. Si costeggia, poi si scavalca un intrico di colline attorno alle quali il *Gerrèr* descrive un ampio arco e si scende a, km. 900, *Sassabanèh* m. 959 (*spaccio*), sul torr. omonimo, affluente del *Faf*, in un bel circo di colline boschive, con alcune costruzioni italiane e buoni pozzi.

Sassabanèh era posizione munita, a sbarramento della valle, ma fu abbandonata e occupata il 29 apr. 1936 dalla colonna Frusci. Sulla collina a d., sopra le costruzioni in muratura, e sulla collina dall'altro lato della valle, sono resti delle trincee abissine. Poco a E, accanto alla strada, cave di bella pietra calcarea.

Si varca su un ponte (anno XIV) il *Torr. Sassabanèh* e si piega a d. risalendo la stretta valletta. Si varca un torr. a km. 909 c. e si supera una catena di colline, poi si va a lungo pianeggiando. Km. 932 bivio a d. per *Bullalèh* e *Gúnu Gádu*. Si traversa su ponte il *Gerrèr* e si è a, km. 947, *Dagahbùr* m. 1106, ab. 2000 c. (*spacci*; posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza, importante mercato sulla sponda sin. del *Gerrèr*.

Dagahbùr era campo trincerato e fu conquistato il 30 apr. 1936 e il 2 maggio vi si trasferiva in volo il *Mar. Graziani*. A 13 km. a NE è il punto ove cadde il *Ten. Tito Minniti*.

La strada sale in direzione NO tra boscaglia bassa, donde emergono altissimi termitai, traversa un torrente e sale un ripido gradino roccioso, poi continua lungam. in lentissima salita, in bosco sempre più alto di acacie, che preclude ogni vista. A lunghi intervalli s'incontra una radura o si supera un piccolo gradino, donde si scopre qualche linea del paesaggio; grandi mandre di cammelli e greggi di ovini percorrono la boscaglia; lungo la pista si notano frequenti tombe musulmane. Km. 1052 *Uarròh*; km. 1077 la boscaglia si va diradando, poi subentrano vastissime praterie livellate o appena segnate da lenti impluvi, sparse dapprima di acacie ombrellifere, poi del tutto nude con erba corta che sembra rasata. Indietro, il falsopiano dell'*Ogaden* si stende all'infinito come un mare e, com'esso, appena ondulato; a sin., si distinguono, oltre l'avvallamento del *Gerrèr*, le lingue di terre alte che separano le valli affluenti all'*Uébi*; a d., si profilano i monti verso la *Somalia Britannica*. Raggiunto il culmine d'un poggio, si piega a sin. e si scende nell'ampissima conca di pascoli, al cui centro s'adagia *Gíggiga*. Km. 1127 *Gíggiga*, pag. 438.

48. - Da Mogadiscio a Mahaddèi Uèn, Rocca Littório e Bènder Cassim.

Carta a pag. 576.

ITINERARIO km. 1395 complessivam.; CARROZZABILE km. 105 da Mogadiscio a Mahaddèi Uèn, massicciata e asfaltata, in corso di ultimazione; INDI PISTA CAMIONABILE km. 1290 in generale a fondo naturale con manutenzione. Nel 1938 è più frequentata, quantunque più lunga, la via per

Ferfèr. Informarsi circa lo stato di percorribilità e i rifornimenti di benzina, acqua e viveri. Percorso piuttosto monotono; di maggiore interesse nella Migirtinia per il paesaggio più movimentato; tutto interessante per caccia.

Da *Mogadiscio* a, km. 105, *Mahaddèi Uèn*, pag. 607. Si varca l'*Uébi Scebeli* su ponte e si risale lungo la riva sin. fino al bivio di una pista per *Afgòì Addo*. Si piega quindi verso NE, nella solita bassa boscaglia, ricca di selvaggina (elefanti); km. 145 *Titè*. Km. 290 **Bud Bud**, c. 150 ab., con una *garesa*, 2 pozzi in calcare e sorgenti perenni nei dintorni.

È centro dei pastori *Abgùl*, posto in un territorio pianeggiante, in generale sabbioso, assoluto, non inciso da valli, nè segnato da monti, eccetto il *Bur Scebeli*, una breve catena di colline (40 m. sulla pianura) a SE di Bud Bud. L'industria locale fabbrica sandali di cuoio crudo, lance, rasoi, frecce, una stoffa di cotone detta *ihàr*, rosari ecc. - DA BUD BUD A BÙLO BÛRTI, pag. 608.

DA BUD BUD A HARARDÉRA pista camionabile km. 180. - La strada si biforca dalla Bud Bud-el Bur a (km. 20) *el-Dirri* e prosegue con lunghi rettilinei, talora sabbiosa, talora rocciosa, attraverso una boscaglia spesso alta, ma non fitta. Le sciame annunciano la vicinanza di Harardéra. La strada scavalca la duna consolidata e scende su (km. 180) *Harardéra*, pag. 616.

24 km. a NE, a *el Dirri*, si lascia a d. la pista per Harardéra. Continuando verso NE, attraverso la monotona pianura, si raggiunge (km. 350) **El Bur** (*pozzo monte*; posta, telegrafo; infermeria), villaggio di 200 ab., sede di Residenza, con un *fortino* e un mercato coperto.

Nel nov. 1925, durante le operaz. per l'occupaz. del sultanato di Óbbia, vi fu ucciso proditoriam. il cap. Carolei. Temperatura massima in mar.-apr. 39° C., minima in lug.-sett. 22° C.

La strada volge a N, in leggerissima salita. Frequenti le cisterne, data la mancanza di sorgenti; più avanti, la vegetazione si fa più folta e più prospera. Km. 434 **Sinadogò**, villaggio di capanne presso alcuni stagni. Da Sinadogò a Ferfèr, pag. 608. Si volge qui in direzione NE, in paesaggio non dissimile, ma relativamente più accidentato e più sterile per la sua natura prevalentemente gessosa. Km. 456 *Dùsa Marèb*, sede di Residenza; km. 505 *Godinlève*; km. 568 *Ghelinsòr*. La regione si va facendo boscosa.

Km. 668 **Rocca Littório**, già *Gallacáio* m. 290, ab. 500 c. (*spacci*; posta, telegrafo; infermeria), sede del Commissariato del Mudùgh, con *garesa* eretta dal sultano Ali Iússuf, cinta da mura con 5 torrette, poi roccaforte del Múllah.

Nel pressi è una *voragine* rotonda, ove il Múllah precipitava i suoi avversari. - DA ROCCA LITTÓRIO A ÓBBIA, pag. 618. - DA ROCCA LITTÓRIO A GALÁDI, UARDÈR E GORRAHÈI, pag. 609.

Si piega a NNO fino a, km. 691, *Béira*, ove si lascia a sin. la pista per Galádi, pag. 610; quindi si riprende la direzione NE. A vaste zone sabbiose con boscaglie rade d'acacie a ombrello s'alternano tratti di pascolo abbondante e tratti petrosi e accidentati; scarsissimi pozzi, frequenti cisterne. Km. 728 *Baduèin*, pozzi d'acqua dolce; si sale verso un altipiano ondulato, a c. 800-900 m., che scende poi a gradinate verso la V. Nogál. La pista attraversa la regione *Sandc*, scarsissima d'acqua, ma ricca di pascoli. Km. 851 *Góri Rit*; bivio a sin. d'una pista per

(km. 140 c.) *Madà Ghégno* e (km. 157) *Dómo*, pag. 610. Km. 916 **Garòe** o *Gherròe* o *Gherròue* m. 534, sede di Residenza (un tronco di c. 8 km. di strada giunge al confine con la Somàlia Britannica); km. 939 *Gibagánle*, con piccolo fortino. Si scende in direzione E nell'ampia V. Nogàl, attraversando il *Gher Àno* (la parte del latte), zona favorevole alla pastorizia, mentre la parte N della valle, per la sua selvaggia aridità, è detta *Gher Bahàlle* (la parte delle belve). Km. 977 *Sinugif* m. 329; bivio a d. per Cállis e Èil, pag. 619.

La strada continua in direzione E, risalendo un vallone affluente del Nogàl, poi piega a N per superare gli scoscendimenti dei M. Dul Medóve. Si sbocca sull'*altipiano del Sol* o *Sciòl*, pianura a c. 800-1000 m. d'altitudine che degrada dolcem. a E fino alla dirupata costa dell'Oceano Indiano, a S verso la V. Nogàl, mentre si eleva insensibil. a N, fino a strapiombare sulla V. Darròr, con una ripida scarpata, che prende il nome di Carcàr. L'orlo E dell'altipiano è inciso da profondi e brevi valloni, di cui il principale è quello del torr. Dúdo, che risale, dapprima incassato fra pareti di viva roccia, ricco d'acqua perenne con frequenti fenomeni carsici e folta vegetaz., poi in aperta vallata fino a Gardò.

La pista segue quasi costantem. la direzione N, a breve distanza dal confine della Somàlia Britannica, in terreno petroso, a rada boscaglia passando (km. 1043) presso (a km. 1.2) *Chel-liè* o *Cal Iehèd*, ove sono le tombe venerate di Osman, Omar e Issa, capostipiti delle omonime cabile migiurtine. Il paesaggio si fa meno desolato; nella fitta boscaglia trascorrono greggi di pecore e capre. Km. 1130 **Gardò** m. 810, ab. 300 c. (posta, telegrafo; infermeria), in regione *el Lagodèi*, con 4 pozzi d'acqua buona e abbondante, centro principale d'abbeverata dell'altipiano del Sol, mercato importante della Migiurtinia.

La *garesa*, costruita dal Mùllah che vi teneva un allevamento di cavalli, ora circondata da una ridotta italiana, fu teatro di sanguinose vendite del Mùllah, che di Gardò faceva centro per le sue razze in territorio britannico, e più tardi dell'eccidio di 60 eroici dubàt (9 ott. 1926), sopraffatti da una banda del ribelle Ali Harbi che buttò i cadaveri in un pozzo.

La MIGIURTINIA, corrispondente press'a poco all'ex-sultanato dei Migiurtini, costituisce la parte settentrionale della Somàlia Italiana, il trapezio compreso fra il golfo di Áden, l'Oceano Indiano, la valle del Nogàl e il confine colla Somàlia Britannica. È un altipiano costituito da un banco calcareo, generalm. nudo presso la costa, rivestito di terreno argilloso-sabbioso nell'interno, che dalle catene montuose (oltre 2500 m. d'altitud.) affacciate al golfo di Áden e dalla congiungente Boràn-Talèh degrada verso S e cade quasi a picco da c. 200 m. d'altezza sull'Oceano. L'altipiano è inciso da due grandi solchi, la valle del Darròr e quella del Nogàl, mentre l'orlo dell'altipiano verso l'Oceano è segnato da numerosi brevi torrenti, incassati fra alte rocce, e verso il golfo di Áden sfociano torrenti meno numerosi ma di maggior corso.

La Migiurtinia, posta a poca distanza dalla costa araba, sarebbe stata terra di passaggio per tutte le popolaz. somale d'origine araba, i nuovi sopraggiunti sospingendo gli autoctoni negroidi e le precedenti immigrazioni arabe. I Migiurtini sarebbero gli ultimi giunti e il nome deriverebbe da Migiurtèn, discendente del Daròd (4ª generazione). Un tardo nipote (secondo la leggenda, alla 14ª generazione dal Daròd), Mahamùd, divise pascoli e bestiame fra i figli Osman, Omar e Issa, e da questi, che riposano

a Chellièt in tombe venerate, provengono le tre grandi cabile Migiurtine: Osmàn Mahamùd, Ómar Mahamùd e Íssa Mahamùd.

I Migiurtini sono fra le più belle popolaz. dell'África; alti, snelli, ben proporzionati, di colore abbronzato, non nero, formano ottimi guerrieri; le donne sono tra le più belle delle Somale. Sono, come tutti i Somali, soprattutto pastori (ovini, cammelli, pochi bovini, asini). I sambuchi migiurtini si spingono in Arabìa, in Índia e nell'África merid., esportando incenso, mirra, gomma, animali vivi, pelli, burro, penne di struzzo, madreperla, peccane secco ecc., e riportando i prodotti manifatturati e i cereali che il suolo patrio non può produrre per la scarsità d'acqua. La pesca del pesce-cane è esercitata con reti di agave e con fiocine su piccolissime imbarcazioni (*bedèn*); il pesce viene poi seccato al sole e salato. L'attività agricola si riduce a pochi palmeti ed orti in vicinanza delle acque. Importante la raccolta dell'incenso e dell'oricello. La Migiurtinia, protettorato fino al 1925; fu occupata definitivamente nel 1925-27.

DA GARDÒ A BÉNDER BÉILA PISTA CAMIONABILE km. 210 c. - La pista si dirige a E, attraverso il desolato altipiano del *Sol* o *Scid*, in leggera discesa verso l'Oceano. Km. 130 *Dúdo* m. 375 nella V. dell'uadi omonimo; qui si piega a NE, si supera la sella *Carin Sarmàn*, poi si scende a (K.L. 210 c.) *Bénder Béila* o *Béila*, poche capanne con una moschea, rannicchiate in un'insenatura della costa calcarea che cade dovunque a picco. A pochi passi dalla spiaggia, piccola *sorgente* di acqua dolce con cascatelle. Le rocce intorno (conchiglie fossili di età terziaria) sono coronate da resti di fortini eretti dai Migiurtini per difendersi dal Múllah.

Proseguendo in direzione N, si tocca (km. 1227) *Hanghèi*, posto italiano con 25 ab., al confine colla Somàlia Britànica. Si discende la ripida *scarpata del Carcàr*, in una regione abitata da struzzi, marmotte, leopardi, sciacalli, gazzelle, scimmie, ecc., per digradare nell'ampia V. *Darròr*, che scendendo dai M. *Ahl Medòh* (montagna nera; m. 1800 c.) nella Somàlia Britànica, dopo un percorso a forma di cañón, sbocca nell'Oceano a S di Dante, pag. 620. Km. 1253 *Las Dáva*, fortino nell'alta V. *Darròr*; bivio a d. per *Iredámi* e *Hordio*, pag. 619.

Si continua verso N; per lungo tratto si notano larghi spiazzi ricoperti di ciottoli tondeggianti neri e bianchi. Km. 1272 *El Donfàr*, posto d'acqua in una conca ampia e sabbiosa con qualche sparuto ciuffo di palme. Traversati due uadi, si percorre la vasta *piana del Darròr*, ricoperta di esili alberelli d'incenso; dinanzi si delineano a d. l'*Ahl Mescàt*, catena di monti tondeggianti, e a sin. la massiccia cupola dell'*Ahl Medòh*, separati dalla sella di *Carin*. Km. 1318, ai piedi della catena dell'*Ahl Mescàt* che s'innalza in pittoreschi speroni aspri e brulli, la strada si biforca: a d. una pista per *Hordio*, pag. 620. Poco dopo, a un altro bivio, si lascia a d. la pista che sale al posto di bande di *Tiscè* o *Tisgièh* m. 760 e si piega a sin. al piede dei monti. Si scende nella V. *dell'uadi Uaddò*, si passa in un'altra valle e, aggirata in salita una cortina rocciosa, si raggiunge, km. 1357, *Carin* m. 340, ab. 200 c. (= *il passo*, per eccellenza), graziosa oasi di palme attorno a una garesa merlata. Si penetra nelle profonde e sconvolte gole dell'uadi *Carin Garc*, che sfocia in mare col nome di *Degàn*, e si sbocca nella *piana di Menighèl*, che degrada a N verso il golfo di *Áden* tra catene di alti monti; bella vista. A *Las Goriga* m. 112 (gruppi di palme), si abbandona la V. del *Degàn* e si volge a d., NE, attraverso terrazze e val-loncelli fino a *Las Dère* m. 69, in vista di *Bénder Cassim*.

Km. 1395 Bénder Cassim, in somalo *Bosáso* ab. 3000 c. (negozi; posta, telegrafo; ospedale; aeroporto), sede di Residenza, ancoraggio nel golfo di Áden, sullo sfondo di un anfiteatro di monti elevati. È centro di raccolta e di esportazione dell'incenso e di pesca.

Fu, dopo Zéila, il più importante centro commerciale africano del golfo di Áden, come testimoniano le molte costruzioni in muratura, i numerosi sambuchi iscritti e l'affluenza di commercianti arabi da Macálla e da Áden. Bénder Cassim è toccato dalla linea di piroscafi Massáua-Somália, pag. 117.

ESCURSIONE A BIO CULÈL, 2 ore c. a SE, bel palmeto attorno a una sorgente termale. - A c. 40 km. a SO, nei monti Ahl Medòh, è la zona mineraria del Magialán.

DA BÉNDER CASSIM A BÉNDER ZIÁDA km. 23 c. lungo mare. *Bénder Zíada* è un villaggio di c. 400 ab., con 2 garese e 3 moschee, al confine con la Somália Britannica. - **DA BÉNDER CASSIM A BÉNDER MERHÁGNO, ALÚLA E DÁNTE**, pag. 619.

49. - Da Mogadíscio a Ítala, Óbbia, Éil e Cállis.

Carta a pag. 576.

PISTA CAMIONABILE km. 1050 a fondo naturale, con manutenzione salutaria (informarsi sulla percorribilità e sulla possibilità di rifornimenti di benzina, acqua e viveri). Si può giungere a Óbbia anche per Mahaddèl Uèn-Harardéra, pag. 607.

Mogadíscio, pag. 564. Si esce verso NE, lasciando a d. la Dogana, la Capitaneria di Porto e il Lido, e si procede lungo il mare. A sin., ora più vicina, ora più lontana, la duna costiera coperta di bassi arbusti; s'incontrano frequenti pozzi, generalm. salmastri. Km. 65 *Uarscèc*, alcune case in muratura, presso l'omonima baia, che offre riparo a piccoli velieri. Notevoli ruderi di età incerta e una moschea.

Km. 153 Ítala (Atalèh), 500 ab., sede di Residenza, al vertice di un triangolo di dune mobili che si protende sul mare, formando due discreti ancoraggi.

Vi sono alcune case in muratura, un *mercato coperto* e una *moschea*. Sullo sfondo, un boschetto di palme da cocco e dattilifere, a NE, forma un pittoresco quadretto. 9 pozzi salmastri in città e 5 d'acqua discreta a poca distanza. - Ítala fu occupata il 14 mar. 1891 dal console Filonardi, che vi lasciò un capitano arabo con una piccola guarnigione. La popolazione del villaggio è costituita quasi esclusivam. da *Rer Magno*, che vivono della pesca del pesceccane e dell'ambra grigia; quella dell'interno, di pastori *Abgdìl*. - **DA ÍTALA A MAHADDEI UÈN**, pag. 607.

Percorso poco dissimile dal precedente fino a, km. 325, **Merègh**, villaggio di 300 ab. c., con un *forte*, una *moschea*, un *mercato* in muratura. La pista abbandona la costa per internarsi fra la duna costiera e le colline *Badd Áddo*. Km. 445 *Harardéra* m. 220, ab. 700 c. («*acacia alta*»; infermeria), centro d'abbverata di una regione priva d'acqua per c. 200 km. di raggio.

Vi sono due *garese*, costruite dal sultano di Óbbia. Fabbricazione di rinomati vasi di legno ricavati in tronchi d'albero e decorati a punta infuocata con graziosi disegni geometrici, cucchiál, borracce (*ubbo*) ecc. - **DA HARARDÉRA A BUD BUD E MAHADDEI UÈN**, pag. 607.

La strada piega verso E, raggiungendo la costa. Km. 510 *el-Hur*, con una *garesa*; la strada corre tra il mare e l'elevato dosso di Gouèn, detto anche el-Heràb (oltre 400 m.).

Km. 570 Óbbia, ab. 3000 c. («c'è acqua»; *spacci*; posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza e piccolo porto, in una steppa arida, su cui si spostano le dune secondo la vicenda dei monsoni, su uno sfondo di alture di c. 400 m. d'altezza.

È costituita da un gruppo di edifici in muratura, fra cui la vecchia *Garesa* del Sultano, il *Pal. del Sultano*, al centro della cittadina, il *Pal. di suo figlio Iasin*, il nuovo *Pal. della Residenza* e la *Stazione Marconigrafica*, e dall'ampio *mercato*, fiancheggiato da due villaggi indigeni di capanne coperte di stuoie di paglia. Pozzi d'acqua salmastra fuori dell'abitato.

La cittadina è posta su un'ampia, ma pochissimo profonda insenatura, riparata da una scogliera subacquea, in parte emersa e formante una specie di diga parallela alla riva e a ridosso di questa; durante i monsoni, i sambuchi vengono però tirati in secco sulla bassa spiaggia.

Óbbia fu fondata da Iússuf Ali, migiurtino, che venuto in dissidio col sultano dei Migiurtini, passò con alcuni seguaci nel territorio degli Habàr Ghedir e, dopo lotte accanite con gli aborigeni, vi si stabilì. Nel 1889 gli fu concesso il protettorato italiano. Nel 1903 Óbbia fu base di operazioni militari degl'Inglese nella loro terza campagna contro il Mullah che infestava i confini S ed E del Somaliland. Il 12 ott. 1925 fu occupata dalle truppe italiane, che deposero Ali Iússuf, figlio del sultano precedente. Óbbia fu base sussidiaria di Mogadiscio durante la campagna 1935-36, destinata a rifornire specialm. il settore di Uardèr. Gli ab. sono per 2/3 Migiurtini e per 1/3 Habàr Ghedir, dediti in parte alla pesca del pescecane. Fabbricazione di stuoie e cestini.

Il TERRITORIO di ÓBBIA comprende una vasta pianura variam. ondulata, a forma di trapezio, che dall'ex confine etiopico e dall'altipiano del Nogál degrada in lento pendio verso il mare, limitato a NE dalla linea Ras Filùc-Gadauèin e a SO dalla linea el Garàb-Matobàn. Nella zona costiera meridionale, ove una serie di collinette sabbiose non s'elevano oltre i 35 m., non attecchisce che una minutissima erba da pascolo. Dietro il litorale di Óbbia si stende una zona di sabbia rossastra, coperta a tratti da magra vegetazione di salsole e d'erbe striscianti, ove si spostano secondo i monsoni piccole dune dalla caratteristica forma semilunare. Più oltre, nell'interno, il terreno è costituito da roccia, sulla quale un sottile strato di humus sabbioso e le poche precipitazioni danno vita ad una vegetazione erbosa e talvolta arbustiva stentata. Frequentissime nella parte centrale le gessaie e le saline, per lo più nel fondo di ampie depressioni, limitate da piatte terrazze a breve scarpata. Le risorse agricole sono scarsissime. Non vi sono corsi d'acqua; pozzi d'acqua dolce sono ad Óbbia, Harardèra, Sinadogò, el-Dirri e Golòl; ed altri di acqua salmastra e più o meno gessosa sono assai frequenti. Nel periodo delle piogge si formano larghi stagni, che durano c. 1 mese; più a lungo si conservano gli stagni di Golòl, Dolobscìo, Baduèin, che con le cisterne, frequenti presso el Bur e Rocca Littóro, costituiscono preziose riserve d'acqua. Temperatura massima in mar.-apr. a Óbbia 44° C, a Rocca Littóro 43° C, ad Harardèra 44° C; minima in lug.-sett. a Óbbia 21° C, a Rocca Littóro 17-18° C; ad Harardèra 18° C. La selvaggina è discretam. abbondante (dig-dig, gazzelle, antilopi, cudu, orix, gherenùc, debetac, asini selvatici, cinghiali, facoceri, isticri, iene, licaoni, lepri, gatti selvatici, leoni, leopardi, gattopardi, gheparidi, ecc.); meno abbondanti gli uccelli (rari lo struzzo, l'airone e il marabù). Numerosissime le termiti, specie nella zona di Sinadogò. La flora comprende numerosissime specie di alberi e specialm. arbusti che producono resine pregevoli. Nella zona costiera è abbondantissimo l'oricello (in somalo *gheressàn* e *scinò*), v. pag. 99, lichene in forma di ciuffi, formati da filamenti cilindrici e da espansioni membranose, che cresce sul tronco degli alberi. Le popolazioni della Residenza sono Hauia, immigrati con Iússuf Ali, v. sopra. Sulla costa sono

sparsi i *Rer Magno* e i così detti *Giági*, genti spregiate per il loro costume di cibarsi di molluschi marini.

DA ÓBBIA A ROCCA LITTÓRIO pista camionabile km. 240 in parte massicciata. - Si esce in direzione NO tra dune mobili e nude, si superano le colline di Bur Gouèn m. 370 e si continua in una regione di sabbia rossa a pascolo o a rada bosaglia. Succedono pascoli migliori con pozzi a grande distanza tra di loro. Km. 125 *Mirsále*; km. 139 *Racàn*, acqua abbondante; km. 180 *Uargalò*, posto d'acqua pessima; qui si prende la direzione N; la regione si fa boscosa. Km. 240 *Rocca Littório*, pag. 613.

DA ÓBBIA A ILLIGH ED ÉIL carovaniera km. 340 c. lungo la costa, toccando (km. 205) *Garád. Illigh*, alla foce dell'Uadi Golòl, presidiato un tempo dal Mullah, fu distrutto il 21 apr. 1904 da 3 navi britanniche. Vi fu concluso il 5 marzo 1905 un accordo tra Italia e Mullah; fu occupato il 13 apr. 1926. Km. 340 *Éil*, v. sotto.

La pista, all'inizio sabbiosa, percorre una zona deserta a rada bosaglia o a steppa, tocca *Uràn*, (km. 685) *Golòl* con alcuni pozzi, (km. 785) *Geribàn*, con alcune case in muratura, e, in terreno più movimentato, traversando una numerosa serie di brevi uadi, giunge a, km. 925, *Éil*, ab. 350 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede del Commissariato del Nogàl, villaggio con due gares in rovina, nel fondo d'un golfo, non lungi dallo sbocco della pittoresca valle dell'uadi Nogàl in mare, presso una sorgente, allietata da un piccolo palmeto.

Éil fu centro del Mullah, che cosparsa di cadaveri le balze e i pozzi dei dintorni. Fu occupato dagli Italiani il 19 apr. 1926.

NOGÀL è d. dai Somali un vasto territorio che dalla foce del torr. omonimo sull'Oceano Indiano si spinge, con forte rilievo, nel Somaliland britannico fino a Bérbera sul golfo di Áden. Il Commissariato del Nogàl comprende all'incirca una fascia della larghezza di 200 km. sui due lati della valle del torr. Nogàl, che incide profondam. l'altipiano calcareo, il quale per successivi gradini sale alla Somàlia Britannica. A SO del corso del Nogàl, il territorio è costituito da tre fasce, una *fascia costiera*, a c. 200 m. sul mare, su cui cade quasi a picco, petrala solcata solo dal vallone del Golùlle; una *fascia media* con centro Geribàn, solcata da piccoli torr. a livello del terreno, che formano tre estesissime conche (*godòb*), trasformantisi per una quindicina di giorni in laghi e costituenti abbondanti prati nel resto dell'anno; e una *fascia interna*, comprendente una catena montuosa di poca elevaz. sull'altipiano, alla quale succede un altro altipiano ondulato dagli 800 ai 900 m., a bosaglia, che va a rompersi a gradinate sopra d. del torr. Nogàl verso Cállis. La parte merid. della regione scende lentam. nella zona degli Habàr Ghedir, immensa pianura che arriva ad Óbbia. La riva sin., N, del Nogàl è costituita dall'*altipiano del Sol* o *Sciòl*, che da oltre 1000 m. a O degrada regolarm. verso l'Oceano Indiano, inciso (nell'interno) solo dal torr. Dúdo. Anche questa zona è costituita da una *fascia costiera*, a forma di scarpata, incisa da valloni profondiss. e pittoreschi, da una *fascia media*, appena segnata dal letto dei torr. predetti e da un *pianoro* interno, d. *Iha* (la pianura), immenso tavolato, ricco di pascoli, di bosaglie d'acacie e di alberi resinosi. Gli abitanti sono Migiurtini delle cabile Ómar Mahamùd e Issa Mahamùd, dediti alla pastorizia; l'agricoltura non ha possibilità di sviluppo, salvo qualche «oasi» di palme da dattero. Il patrimonio zootecnico è notevole, specialm. di ovini e di cammelli. Scarsi attualm. i piccoli cavalli del Nogàl. La fauna selvatica è ricca.

Si risale la V. dell'uadi Nogàl, in riva d., fra due ripide pareti rocciose alte 300-500 m., che formano un piccolo, interessantissimo cañón. I numerosi affluenti incidono a loro volta i margini delle altissime rive e creano due catene di montagnole di regolarissima forma piramidale o conica, a punta o tronca. Il torr.

non ha in generale acqua, che ricompare solo a valle di Éil. Km. 938 *Gungumále* m. 19, sorgente non perenne nel letto del torrente, argomento di leggende; la valle, e con essa la strada, piega gradatam. a N; km. 956 *Sigadére* m. 90. Si riprende la direz. O: la valle assume il nome di *Nogál Omàn* (senz'acqua); km. 966 *Bállí Iglóle*, a S del massiccio calcareo di *Merèr Meriù*, in riva d.; in faccia lo sbocco del *Bèi Dagòì*, con un cono di detriti, ricco d'acqua sotterranea, che alimenta una fiorentiss. vegetaz. d'erbe e d'arbusti. Km. 995 *Dafurieròì* m. 215, due gruppi di capanne; poco dopo, *Gheidéli*, in vista delle colline dette *Leg Déro*. Oltrepassate queste, la valle improvvisam. si allarga in un amplissimo bacino dal suolo arido, gessoso (*Dóhdi Nogál*), su cui non è più traccia di letto, e i cui fianchi calcarei, divergendo, formano a N il *M. Bar Diderrò*, a S la scarpata dell'*Haùd*. Km. 1025 *Af Gudùd* (bocca rossa) m. 274, pozzo di acqua selenitosa nei gessi. Si piega a sin. e si giunge a, km. 1030, **Cállis** m. 277, con mercato, gruppo di poche capanne con buoni pozzi, occupato nel giu. 1926. La pista prosegue attraverso la nuda V. *Nogál* che si allarga sempre più in un vasto bacino, e a, km. 1050, *Sinugif*, s'immette nella Rocca Littório-Bénder Cassim, pag. 616.

50. - Da Las Dáua a Iredámi, Hordio, Alúla e Bénder Cassim.

ITINERARIO km. 715 c. complessivam.; PISTA CAMIONABILE km. 280 da Las Dáua a Hordio; CAROVANIERA km. 154 da Hordio a Tohèn; PISTA CAMIONABILE km. 132 da Tohèn ad Alúla e Dúrbo; indi CAROVANIERA km. 149 fino a Bénder Cassim. Percorso interessante nella V. del Darròr e lungo la costa assai movimentata. - L'UÁDI DARRÒR nasce dal *M. Uarsanghéli*, nella Somália Británnica, riceve nella parte superiore 5 affluenti principali e scorre in un'ampia vallata fiancheggiata da due catene rocciose, di cui a S quella del *M. Carcàr*, e sbocca, dopo c. 300 km. di percorso, nella bala S di *Hafùn*. La valle ha una ricca fauna, tra cui gazzelle, facoceri, licaoni, leoni, leopardi, struzzi, pernici del deserto.

Las Dáua, pag. 615, sulla strada Rocca Littório-Bénder Cassim. Si scende in direzione E lungo un affluente del Darròr, lo si attraversa e si risale leggerm. a, km. 34, *Iredámi*, 50 ab., con acqua buona e abbondante, alcuni palmeti e orti. Qui sbocca una pista di km. 32 proveniente dal bivio sotto *Tiscè*, pag. 615. Si scende lungo il fianco sin. della V. Darròr, ove s'incontrano brevi zone a pascolo, qualche palma dattilifera, numerose palme dum e acacie gommifere; frequenti pozzi nel letto del torrente. Si traversa il *Darròr*, che qui ha nome uadi Dhut. Km. 86 *Las Meledèn* m. 420, buoni pozzi con una garesa diroccata.

Km. 140 bivio a d. per **Scuciúban** m. 345, centro d'abbeverata nella stagione secca e mercato in rapido sviluppo, alla confluenza dell'uadi *Dolmedò* che scende dai *M. Carcàr* nel Darròr. Sorgente perenne nei pressi. Nel letto dell'uadi, cascatella e pittoresco laghetto. La valle si restringe e piega poi verso SE per sboccare nell'Oceano Indiano. La strada piega a N su un

pianoro livellato, abbandonando la valle, poi, traversato il *Torr. Cal Damigio*, riprende la direzione E e traversa la V. dell'*uadi Uadaino*. Km. 210 *Gargorre*, ove un cippo ricorda il combattimento del 9 ott. 1926. La pista descrive un ampio giro a N, sbocca sul grandioso circo allo sbocco dell'*uadi Baiánle*, poi in vista della sottostante piana e del mare, e infine scende nella piana costiera, dal fondo argilloso cosparso di dune di sabbia.

Km. 280 **Hordio**, ab. 1100 c., di cui c. 40 Italiani (spacci; infermeria), centro industriale sulla bassa sponda N della laguna (Chor) di Hordio, ora trasformata in gran parte in saline. A E e a S si stendono le *Saline della Soc. Saline Somale*, le più grandi del mondo, realizzazione industriale tra le più notevoli dell'África. Rivolgersi per la visita alla Direzione.

Da Hordio con motoscafo, seguendo i piloni della teleferica per il trasporto del sale a Dante, si traversa il Chor per raggiungere il promontorio di Hafùn, nudo roccione rossastro a forma di martello collegato alla costa da un istmo sabbioso detto Top, e si sbarca a *El Gáfi*. A sin. si scorge la Punta Carducci, punta N del promontorio di Hafùn, ove le rocce, che ricordano il profilo del poeta, formano il lembo estremo della *baia settentrionale di Hafùn*. Da *El Gáfi* con un carrello automobile sulla linea décauville si raggiunge (km. 22 c. da Hordio) **Dante**, ab. 5000 c., di cui 150 c. Italiani (spaccio; posta, telegrafo; dogana; infermeria), sede del Commissar. dei Migiurtini e della Direzione delle Saline sulla baia S di Hafùn. In mare è il grandioso fabbricato della *stazione di carico del sale*, a cui giungono i carrelli (1 tonn.) che trasportano il sale proveniente da Hordio e dai silos di Dante (possibilità di carico, 3000 tonn. in 20 ore). Verso S è la *galanca*, porticciuolo riparato ove fa capo la décauville. I piroscafi (linee, pag. 116) si ancorano nella baia S da ott. a maggio, al largo della baia N da giugno a sett., durante il monzone di SO.

La *Soc. Saline e Industrie della Somália Settentrionale « Migiurtina »*, sede in Milano, fu costituita nel 1920 col capitale di 12 milioni per lo sfruttam. di 3 concessioni, ottenute in Bargal nel 1919 dal sultano dei Migiurtini Osmàn Mahamùd, per l'impianto di saline, ricerche minerarie e la pesca nelle acque territoriali di tutta la costa della Migiurtina. La Soc. limitò dapprima la sua attività all'industria del sale, già nota agli indigeni ed esercitata da essi con mezzi primitivi, e che trova qui condiz. particolarm. felici durante tutto l'anno (densità dell'acqua marina 3° abbondanti, nel Chor prossima ai 4°; precipitaz. raram. superiori a 100 mm. annui specialm. da nov. a gen.; temperatura media 27°; evaporaz. netta computata in detraz. della pioggia caduta oltre 10 mm.). Il suolo presso il mare, di sabbia conchigliifera mista a gesso e limo, è consistente e poco permeabile perciò ottimo per una salina.

I lavori furono iniziati nel 1922 colla costruzione di una diga di sbarramento nel Chor di Hordio e di alcuni bacini salanti. Verso la fine del 1925 erano già approntati i mezzi di sbarco (pontili, rimorchiatori, chiatte, barche, ecc.), scorte di viveri, case e officine, sistemati i bacini salanti, costruita una ferrovia a scartam. ridotto con trattori a benzina e quasi ultimata una ferr. a scartam. normale, completata la centrale elettr. con annessi impianti, quando (1 ott. 1925) venne occupato militarm. Hordio. Nella campagna per l'occupaz. della Somália settentrionale, gli impianti vennero incendiati e devastati dai ribelli e la mano d'opera indigena e il personale evacuati. Il 2 dic. 1925, 2000 Migiurtini attaccarono Hordio, ma furono respinti; il 3 la nave « Campania » li disperdeva a cannonate. In seguito Hordio venne sgombrata, concentrando tutte le forze ad Hafùn. Nella seconda metà del 1926 tutta la Migiurtina era sottomessa.

I lavori furono condotti alacrem. negli anni 1927-30 (c. 3500 bianchi e 1200 indigeni) e nel 1931 la salina iniziò la sua produttività.

Nel 1935 la Società fu posta in liquidazione; le succedette (gen. 1937) la Soc. Saline Somale, sede a Milano, via Q. Sella 2 (capitale 11 milioni). Essa ha dato vigoroso impulso al riassetto e al funzionamento del complesso industriale. Gli impianti comprendono oltre 1000 ha. di bacini evaporanti e salanti, una funivia di km. 5 e una teleferica di km. 24 che porta il sale prodotto al silos e ai mulini di macinazione. Un'altra teleferica doppia di km. 1.8 porta il sale alla stazione di carico in mare posta su un fondale di m. 12. Vi sono inoltre: 2 centrali elettriche per complessivi 2000 HP; 3 idrovore e 4 aeromotori per sollevamento e movimento acque; grandi e moderni macchinari per l'estrazione e il convogliamento del sale ecc.

L'ingente quantità di sale prodotta ad Hafùn (potenzialità 300 000 tonn.) trova sbocco, data la felice posizione geografica e la modernità ed estensione degli impianti, sui mercati importatori delle Indie Britanniche, del Giappone e dell'Africa.

Da Hordio a Tohèn l'itinerario è tuttora carovaniero. Si continua lungo la costa, toccando (km. 291) *Hànda*, con un gruppo di palme in riva al mare, ai piedi dei M. Uaràg, in regione scarsa di fauna, con temperatura di 40° C da mag. ad agosto. Numerosi uadi, fra cui importante l'U. Ododèn, incidono il terreno. Si lascia a d. il *Capo Ah Baschil* o *Ras Binna*, con una insenatura aperta verso NO.

Km. 370 **Bargàl**, costituito da un villaggio di circa 400 ab. Suácron, da un gruppo di capanne di pescatori (c. 230 ab.) e da *Eiròl* alla foce del torr. omon. (280 ab.), già sede abituale del sultano Osman Mahamùd, bombardato il 28 ott. 1925 dalla nave « Campania », con staz. zaptiè e mercato. Nel gen. 1927 fu eretto il mon. agli italiani caduti nell'occupaz. della Migiurtinia, costituito da una colonna mozzata della moschea di Bargàl ove gli italiani si asserragliarono. Qui sbocca nell'Oceano la valle del torr. Dehàni (Dubàh) scavato fra i M. Gur Alío e Gardèn e i M. Défo Gumáio e Dudàd. Zona ricca di sorgenti; nelle valli e nelle pieghe del terreno, generalm. su rocce nude e inaccessibili, sono sparsi gli arboscelli dell'incenso. Piogge scarsissime da ott. a dic. e spesso solo sui monti a 20-30 km. dalla costa.

Le montagne s'avvicinano nuovam. al mare; continuando in direz. NNE verso il C. Guardafù, si toccano *Gargóni*, *Fagóle*, *Ogále*, gruppi di capanne di pescatori.

Km. 434 *Tohèn*, allo sbocco dell'Uádi Sen, alle pendici S del C. Guardafù, villaggio di 400 ab. c. delle cabile Suácron e Ismail Solimàn, con pozzi nell'abitato e acqua corrente quasi perenne nell'uadi. Gli ab. sono pescatori e in parte coltivano i rigogliosi palmeti nel fondovalle irrigati da una fonte quasi perenne.

Il **Capo Guardafù** m. 244, d. dagli arabi *Ras Assir*, è un roccione calcareo nero e arso sormontato da un cappellaccio di marmo rosa, in cui da S si riconosce facilm. la figura d'un leone accovacciato e dormente, v. pag. 132. Esso costituisce l'estremità E del continente africano. Sulla sommità del capo sorge il Faro Fr. Crispi (11° 44' 12" di latit. N e 51° 13' 24" di long. E da Greenwich), a ottica girevole a lampi bianchi con sorgente luminosa e incandescenza a vapori di petrolio, della portata normale di 26 miglia, massima di 40 miglia, con vicina staz. radiotelegr. e radiogoniometrica. Poco a S il C. *Scenaghèf* o *falso Guardafù*, pag. 132.

La pista risale per un tratto la V. del torr. Tohèn, attraversa il *palmeto di Ellàs*, indi si svolge in continue salite e discese, rasentando burroni, passando fra enormi massi staccati dalle

ripide pareti rocciose, finchè sbocca nuovam. in vista del mare. Km. 457 *Beréda*, 700 ab., pescatori di madreperla. Nella parete rocciosa che domina il villaggio, la *Grotta Got Barúre*, che la leggenda vuole sia stato il primo rifugio di Daròd, capostipite dei Somali. Si prosegue nella sabbiosa piana costiera, a poca distanza dal mare, nascosto da una linea di basse colline. Dopo *Bohò*, gruppo di palme con sorgenti e garesa, la strada segue la spiaggia.

Km. 500 **Alúla** (*spaccio*; posta, telegrafo; infermeria; fanale della portata di 10-17 miglia; aeroporto; ospedale Regina Elena), 2000 ab. c., sede di Residenza e buon ancoraggio in mezzo a vasta zona costiera pianeggiante circondata da monti a semicerchio, con una laguna che offre rifugio ai sambuchi. I piroscafi che doppiano il Capo Guardafù passano qui vicini a terra (700-800 al mese). Per la sua felice posizione sulla rotta obbligata dei piroscafi da e per l'Oriente asiatico e africano e per l'Australia e la Malésia, Alúla, se convenientem. attrezzata, potrebbe divenire un porto di rifornimento di grande importanza.

Il quartiere indigeno, con c. 500 capanne, è abitato da Migiurtini delle cabile Osmàn Mahamùd, Suácron e Ghéssa Gúlle, che esercitano la pesca del pescecane e della madreperla e la raccolta dell'incenso; il quartiere europeo è raccolto intorno alla Residenza, bell'edificio ispirato all'architettura araba locale. Alúla, quantunque isolata e lontana da quel territorio, apparteneva al Sultano di Óbbia e fu occupata il 3 ott. 1925.

Industria della pesca, con stabilimento per la preparazione del tonno.

Uscita dalla piana di Alúla, la pista gira attorno al *Ras Filùc* o *Felèc*, il *Mons Elephas* dei Romani, ove le rocce rossastre cadono a picco sul mare, e costeggia una laguna, formata da due basse lingue di terra; su quella N sorge, km. 522, *Bénder Filùc*, piccolo porto nella laguna abitato da Osmàn Mahamùd e Ghéssa Gúlle, raccoglitori d'incenso. Acqua a poca distanza. Si traversa un torr. e si tocca, km. 537, *Ábo*, poi il palmeto di *Ghérsa*.

Km. 550 **Bénder Merhágn** o *Bénder Meráio*, 80 capanne e 30 case in muratura, abitate da Osmàn Mahamùd e Suácron, che esercitano la pesca del pescecane e della madreperla e la raccolta dell'incenso. *Pozzi di Teiéga*, a c. 2 km., con un palmeto.

La pista continua lungo la costa fino a, km. 566, *Dúrbo*, c. 300 ab., con alcune case in muratura; acqua a poche centinaia di m. Si prosegue per la carovaniera; la costa è deserta fino a, km. 613, *Bénder Chor*, a c. 1 km. a monte della foce del torr. *Toguèn*, nel cui estuario risale per c. 4 km. l'acqua del mare. Di fronte s'eleva la formidabile bastionata dei M. *Hantára*; il M. *Uàr Medò* (oltre 2200 m. d'alt.) domina il breve piano allo sbocco del *Toguèn*, ove sorgono *Bénder Chor*, *Botiála* e *Cándala*.

Km. 620 **Cándala** (posta e telegrafo; infermeria), sede di Residenza, 600 ab., su uno sfondo di monti impervi, importante centro di raccolta d'incenso, mirra e gomma arabica. Km. 640 *Burò*, 150 ab., presso l'omonimo capo; acqua buona, perenne; km. 675 *Bur Gabàn*. Si contorna il *capo ras el Ammàr*, poderoso contrafforte dei M. *Ahl Mescàt*. Km. 680 *Bahàd*, 200 ab., posto di *zaptiè* con vecchia garesa; acqua a c. 1 ora nell'uadi *Las Méhéra*. Km. 715 *Bénder Cassim*, pag. 616.

INDICE ALFABETICO DELLE LOCALITÀ

ABBREVIAZIONI. - A = Amára; AA = Governatorato di Áddis Abéba; E = Eritrea; GS = Galla e Sidama; H = Haràr; S = Somalia. - F. = fiume; L. = lago; M. = monte; P. = passo; T. = torrente.

Ába, abbreviaz. di Ád-
dis Abeba, 474.
Abà (GS), 504.
Abáita, L., 556.
Abalà (GS), 550.
Abalti (GS), 520.
Abarà (GS), 541.
Abarò (GS), 557.
Abarò, P., 246.
Abbà (GS), 539.
Abbà Abdélla (GS), 504.
Abbà Chélla (GS), 531.
Abbà Garimà, battaglia
di, 271.
Abbà Garimà (E), 243.
Abbà Gimmi (GS), 500.
Abbà Licanòs, santua-
rio, 267.
Abbà Timbò el Gumás
(GS), 366.
Abbàl, F., 382.
Abbàl Dar (A), 384.
Abbàl, Piccolo, F., 372.
Abbè, L., 419.
Abbi Addì (E), 281.
Abdelráfi (A), 230.
Abdúlla, M., 451.
Aberrà (GS), 541.
Abiáta, L., 556.
Ábo (S), 622.
Abrascicò (E), 212.
Abroborifághe (E), 345.
Ábu Háméd (Sudàn),
151.
Ábu Méndi (A), 365.
Ábu Músa (GS), 513.
Abubécher (H), 436.
Abuiè (GS), 389.
Ábul Cassim, M., 460.
Abúna Ioséf, M., 317.
Acàb Saàt, M., 247.
Acáchi (AA), 428.
Accabò, sella di, 501.
Accevo (GS), 540.
Acchiscicò (GS), 540.
Acciadèr (A), 385.
Accúba (H), 472.
Áchim, M., 449.
Acquàr, fonte, 185.
Acria (E), 209.
Acrùr (E), 288.
Ácu, F., 543.

Ad Bullà (E), 214.
Ad Darò (E), 250.
Ad Faghì (E), 219.
Ad Galaàd, P., 294.
Ad Guadàd (E), 233.
Ad Hannès, M., 289.
Ad Manà (E), 234.
Ad Sciúma (E), 185.
Ad Teclesàn (E), 221.
Áda (AA), 426.
Adába (H), 464.
Adabàì, F., 402.
Adaddèi, (S), 573.
Adadi Mariàm (GS),
547.
Adal (E), 184.
Adalèi (S), 602.
Adáma (H), 426.
Adámi (H), 453.
Adámi Túllo (GS), 555.
Adamò, T., 228.
Adamógne (H), 462.
Adàt Cússra (E), 300.
Addà (AA), 426.
Addagállà (H), 419.
Addi Abaghè, 300.
Addi Abùn (E), 243.
Addi Abùn, tappa di,
240.
Addi Adid (E), 290.
Addi Arcài (A), 254.
Addi Becci (E), 244.
Addi Caièh (E), 290.
Addi Cimni (E), 324.
Addi Cherranò (E), 246.
Addi Chianò (E), 234.
Addi Cotadù, colle, 233.
Addi Gabriù (E), 250.
Addi Golagùl (E), 324.
Addi Mocadà (E), 269.
Addi Nebri (E), 269.
Addi Nefàs (E), 197.
Addi Qualà (E), 237.
Addi Qualà, ciglione di,
238.
Addi Salàm (A), 253.
Addi Teghemmès (E),
245.
Addi Toqualù (E), 236.
Addi Úgri (E), 234.
Addi Unà (E), 245.
Addi Zubbahà (E), 282.

ÁDDIS ABÉBA, 474.
Aeroporto, 483.
Alberghi, 474.
Banca d'Italia, 482.
Banco di Roma, 481.
Campo Alloggio, 483.
Cappella votiva, 486.
Casa del Fascio, 481.
Cattedrale, 481.
Cattedrale Etiopica,
488.
Chiesa armena, 488.
- Chidanè Merèt,
493.
- Ecçà Micaèl, 492.
- greco-ortodossa,
488.
- Medaniè Alèm,
487.
- S. Frumenziò, 488.
- S. Gabriele, 494.
- S. Giorgio, 486.
- Ss. Pietro e Paolo,
486.
- Ss. Trinità (Sellas-
siè), 492.
- Teclà Haimanòt,
482.
- vecchia Sellassìe,
492.
Clima, 479.
Consolato del Bèlgiò,
489.
- Britannico, 489.
- d'Égitto, 489.
- di Frància, 489.
- di Germánia, 489.
- del Giappone, 488.
Corso Vittorìo Ema-
nuele III, 487.
Cusquàm Mariàm,
488.
Delegazione Aposto-
lica, 482.
Dosso degli Alpini,
494.
Ecceghiè, 483.
Filoà, 482.
Ghebbi grande, 493.
- nuovo, 488.
- piccolo, 488.
- vecchio, 493.

- di Ras Hallù, 486.
 Governatorato di A. A., 474, 486.
 Governo Generale, 488.
 Ippodromo, 489.
 Ispettorato Fascista del Lavoro, 487.
 Mausoleo di Menelic, 494.
 Mercato indigeno, 482.
 Missione dei Cap-puccini, 481.
 - della Consolata, 486.
 Moschea, 481.
 Ospedale Duca degli Abruzzi, 489.
 - Italiano, 486.
 - Principessa di Piemonte, 486.
 - Razza L., 494.
 - Regina Elena, 488.
 - Vitt. Em. III, 487.
 Pal. del Comando Sup. Forze Armate, 492.
 - Vicereale, 488.
 Parlamento (ex), 492.
 Piano regolatore, 477.
 Piazza 5 Maggio, 488.
 - dell'Impero, 486.
 - Italia, 483.
 - del Littorio, 481.
 - Roma, 488.
 Pre-Cattedrale, 481.
 Quartiere industriale, 483.
 Stazione ferroviaria, 483.
 - Marconigrafica, 483.
 Terme di Finfinni, 482.
 Ufficio Sup. Topografico, 492.
 Via Bengàsi, 486.
 - Bottego V., 492.
 - Duca d'Aosta, 489.
 - Giuliani, 487.
 - Pr. di Piem., 492.
 Viale «Tevere», 483.
 - Entóto, 488.
 - Mussolini B., 481.
 - Regina Elena, 487.
 Villa Italla, 489.
 Villaggio Neghelli, 487.
- Addis Alèm** (AA), 497.
Addis Chedàm (A), 371.
Addisc Addi (E), 269.
Adéile (S), 594.
Adelè (H), 418.
Adelè, L., 436.
Adellè, P., 185.
Aden, 129.
Adennà (E), 212.
Aderàt (E), 304.
Adi Agarà (E), 237.
Adi Arè (E), 234.
Adi Auchì (E), 235.
Adi Barcàt (E), 250.
Adi Barim (E), 235.
Adi Boràt (E), 281.
Adi Botetiè (E), 236.
Adi Burquachèa (A), 253.
Adi Catalù (E), 238.
Adi Gherghembès (E), 301.
Adi Godàti (E), 243.
Adi Guolguòl (E), 236.
Adi Màl Lahàm (E), 238.
Adi Mechenò (E), 281.
Adi Medebài (E), 236.
Adi Mesùn (A), 252.
Adi Musnò (E), 305.
Adi Nefàs (E), 208.
Adi Nefàs del Seraè (E), 237.
Adi Remòz (A), 232.
Adi Sciagualò (E), 301.
Adi Sciumbolò (E), 282.
Adi Sciùm Cheddùs (E), 314.
Adi Sessahù (E), 237.
Adi Uoseni (A), 253.
Adi Zelèi (E), 282.
Adiberài (E), 189.
Adicàs (GS), 545.
Adigàlla (H), 419.
Adigràt (E), 298.
Adílo, salina di, 184.
Ádo (H), 424.
Ádo (S), 610.
Adobáda (E), 216.
Adóla (GS), 598.
Adriani, sella, 256.
Ádua, battaglia di, 271.
Ádua (E), 240.
Adúli (E), 332.
Adùr (A), 370.
Aerei, itinerari, 167.
Afalbà (E), 287.
Afállo (GS), 533.
Afamà (GS), 550.
- Af-ássà** (H), 423.
Af Céua (E), 216.
Afdèm (H), 421.
Afdùb (S), 609.
Af Gagà (E), 249.
Afgòì (S), 599.
Afgòì Ádò (S), 607.
Afmadù (S), 584.
Afmedò (S), 584.
Afódu (GS), 514.
Afràra, foresta di, 598.
Afredà, L., 336.
Afrerà, L., 336.
Áfta (E), 332.
Agamettà (E), 185.
Agàt (E), 218.
Agàt Mariàm (A), 392.
Agaumedèr (A), 372.
Aggarò (GS), 532.
Agherè Mariàm (E), 282.
Agheremariàm (GS), 561.
Agherssalàm (GS), 598.
Aghissà (A), 328.
Aghittà Iasùs (A), 386.
Agnuac (GS), 510.
Agolla (GS), 514.
Agordàt (E), 218.
Agrà, piana di, 216.
Agricoltura, 92.
Agulà (E), 300.
Agulà, P., 300.
Agumbertà, P., 312.
Àià, P., 308.
Albà, P., 308.
Aicotà (E), 225.
Aiélu, M., 422.
Ailèt (E), 185.
Aimusà (A), 370.
Aiò (A), 314.
Áira (GS), 507.
Airóri, altipiano, 419.
Aiscia (H), 418.
Aiscia Bor (H), 419.
Aissáita, L., 345.
Aitela, P., 288.
Aiuallò (E), 218.
Alà (E), 300.
Ála, piana d', 196.
Alabù (E), 225.
Alági, P. e Amba, 306.
Alági, quadrivio (E), 323.
Alàt (E), 333.
Alcarùn, pianura, 345.
Alefà (A), 367.
Alefà, altipiano, 385.
Alequà, P., 276.
Alessàndra (S), 586.

- Alessándria** (Egitto), 143.
Áighe (GS), 561.
 Alghedèn (E), 219.
 Alghèna (E), 216.
 Ali Sabièt (Som. Fr.), 428.
 Alibò (GS), 500.
 Allghedè (E), 211.
 Allù (GS), 534.
 Aliò Ambà (A), 407.
 Alláta (GS), 599.
 Allélu, regione, 557.
 Alléngo (S), 589.
 Allisà (GS), 531.
Allomatà (E), 315.
 Allumè Taèb, piana, 346.
 Alòa (Sudàn), 153.
 Aloà Ghiorghis (A), 369.
Alúia (S), 622.
 Amagià, sella, 449.
 Amára (A), 349.
 Amára (GS), 513.
 Amáro, M., 561.
 Ámba Abièr, P., 253.
 Ámba Derhò dell'Án-seba (E), 212.
 Ámba Gheorghis (A), 258.
 Ambaccia (A), 377.
 Ambaciarà (A), 380.
 Ambaràs (A), 268.
 Ambassel (A), 320.
 Ambellacò, sella, 186.
 Ambessèt (E), 294.
 Ambò (A), 390.
Ambò (GS), 498.
 Ambocalè (E), 215.
 Ambouli (Som. Fran.), 414.
 Ameggerà Abbò (A), 391.
 Amíno (S), 597.
 Ammáia (GS), 539.
 Ammanit, P., 213.
 Amorà Ghedèl, M., 391.
 Amúma-Diramù (H), 453.
 Anafò (GS), 500.
 Anaghìt (E), 215.
 Anàl (E), 228.
 Ancianò (GS), 531.
 Anciarro, P., 348.
Anoóber (A), 407.
Anouà, M. (A), 255.
 Ancúrri (GS), 521.
 Andabièt (A), 392.
Anderáccia (GS), 539.
- Anderáccia del Móccia (GS), 541.
 Anfille, baia di, 335.
 Anfillo (GS), 509.
 Angaccia (GS), 549.
 Angagò, sella, 436.
 Angarèb (A), 232.
 Angarèb, F., 232.
 Angarèb S, T., 259.
 Angivà, sella di, 258.
 Angolalà (A), 406.
 Angólle (S), 588.
 Anquòt (A), 316.
 Ánole, I., 582.
 Ánole Íssa (S), 589.
 Antafò, P., 301.
 Antalò (E), 323.
 Antorè (E), 228.
 Approdo Gen. Navar-rini (GS), 550.
 Ára (GS), 540.
 Ára Árba (S), 470.
 Ára Cercèr (H), 457.
 Ára Góro (H), 470.
 Ára Lúghi (H), 470.
 Ára Móre (H), 470.
 Ára Térra (H), 470.
 Arabà Dubà, I., 368.
 Arabéisa, conca, 472.
 Aradàm, Ámba (E), 303.
 Aradaurà (GS), 376.
Aráfali (E), 333.
 Arafami, cascata, 386.
 Araginìò (GS), 559.
 Aragurè (E), 301.
 Aramáia, L., 436.
 Arámi (GS), 507.
 Aramò (E), 294.
 Aratò (E), 294.
 Aratù (E), 217.
 Arauéina (H), 440.
Arbà (H), 414.
 Arbagóna (GS), 599.
 Arballò, sella, 193.
 Arbarobà, cima, 192.
 Arbaróba (E), 193.
 Arbì Gabaià (GS), 504.
 Arbì Ghebià (A), 392.
 Archico (E), 331.
 Ardibbo, L., 322.
 Arenà, P., 301.
 Aréri (S), 597.
 Aréro (GS), 562.
 Argadèb (H), 470.
 Arghèbba (GS), 536.
 Arghéile (S), 470.
 Arghesána (E), 191.
Árgio (GS), 503.
 Árgobà (GS), 536.
 Árgúbba (GS), 536.
- Argúfia (H), 423.
 Arissà, L., 419.
 Arò (GS), 532.
 Arquaziè, sella, 255.
 Arraróba (S), 584.
 Arrè, T., 434.
 Arreruhà (H), 419.
 Arresà (E), 236.
 Arriènto, rapida, 590.
 Ársédi, L., 427.
 Ársi (H), 461.
 Árússi (H), 461.
 Asadà Mariàm (A), 385.
 Asamára, tavolato, 346.
Ásba Littóric (H), 421.
 Asceffà (A), 372.
 Ascerà (E), 213.
 Asciadíra (E), 218.
 Asciafi (E), 267.
 Ascíanghi, L., 313.
 Ascíanghi, L.; batta-glia del, 309.
 Ascioròm, passo, 215.
 Ascúra (GS), 549.
 As Còma (A), 346.
 Assunà Ghiorghis (A), 373.
 Asséle (H), 462.
ASMÁRA (E), 197.
Asósa (GS), 513.
 Assà, ripiano, 378.
Ássab (E), 338.
 Ássab, saline, 341.
 Assahualè, P., 312.
 Assàl, L. (Som. Fr.), 416.
 Assandabò (GS), 500.
 Assaórtà (E), 187.
 Asserab, passo, 288.
 Assiùt (Egitto), 148.
 Assòna (H), 418.
 Assuàn, diga di (Egit-to), 150.
 Assuàn (Egitto), 149.
 Asyùt (Egitto), 148.
 Atajè (A), 404.
 Atbàra Junction (Su-dàn), 151.
 Ateat Mariàm (A), 370.
 Atebèl, obelischì di, 282.
 Ateghetà Ghiorghis (A), 255.
 Atfih (Egitto), 148.
 Atzerà (E), 274.
Aù (E), 333.
 Auáchil, I., 184.
 Auaitírre (S), 596.
 Auára Málca (H), 425.
 Auasà (A), 254.

- Auása, L., 558.
 Auàsc, F., 424.
 Auàsc, ponte sull', 424.
 Auàsc, Staz. (H), 425.
 Aubarrè (H), 439.
 Audégle (S), 591.
 Auéla (GS), 558.
 Áu Garuin (S), 573.
 Áu Libàn (S), 579.
 Áu Rarèc (H), 439.
 Áuo (H), 466.
Aússa (E), 344.
 Autoveicoli, 28.
 Auúsa, L., 558.
 Avàl (S), 578.
 Avergallè (E), 325.
 Averènt (A), 393.
AXÙM (E), 259.
 Azazò, 359.
Azbi (E), 300.
 Azebò, piana di, 247.
 Azebò Galla (E), 311.

 Bábbia, boschi del, 528.
 Bab el Mandèb, 128.
 Babile (H), 437.
 Babilli (H), 437.
 Báca (GS), 536.
 Bacà (H), 184.
 Bacacàs (H), 460.
 Bacassàr (S), 470.
Bácco (GS), 550.
 Bachèr, T., 231.
 Báco (GS), 541.
 Bacuína (GS), 542.
 Badabúna, foresta, 522.
 Bádda Curmòns, L., 419.
 Bádda Gobò (GS), 500.
 Bádda Magádo, 561.
 Baddáda (S), 583.
 Baddóche (H), 469.
 Badennèb Ghiorghis (A), 387.
 Badéssa (H), 457.
 Badoglio, cima, 255.
 Bádu, M., 450.
 Baduèin (S), 613.
 Bagiagiàr (H), 439.
 Bágla (E), 215.
 Bagústa (A), 385.
 Bahà Ghiorghis (GS), 539.
 Bahalà Mariàm (A), 382.
 Bahallè (S), 593.
 Bahàl Sghierà (A), 373.
 Bahàr, L., 544.
 Bahàr, Missione della Consolata (GS), 544.
Bahàr Dar o Bahrdàr (A), 383.

 Bahr el-Ghazàl, F., 155.
 Bahr el-Ghebèl, F., 155.
 Bahr ez-Zeráf, F., 155.
Baidòda (S), 592.
 Bailùl (E), 337.
 Balàd (S), 607.
 Balaghè Safàr (GS), 546.
 Balàs, F., 365.
 Bálda (GS), 598.
 Bále, sella, 466.
 Bálli, regione dei, 579.
 Bálli Iglóle (S), 619.
 Bálti (GS), 544.
 Bambelò, T., 258.
 Bánco (GS), 560.
 Bánta (S), 586.
 Barachit (E), 297.
 Baracnahà (E), 297.
 Barámo (GS), 534.
 Barantanti (E), 286.
 Barassóli (E), 336.
 Baratieri, cascade, 597.
 Bárca, F., 218, 222.
 Barcantà (A), 367.
Bardéra (S), 589.
 Bardóli (E), 334.
Barentù (E), 224.
 Bargàl (S), 621.
 Bari (Italia), 135.
 Barià Magagià (A), 381.
 Bariè Ghemb (A), 379.
 Bári Còssa (GS), 513.
Bari d'Etioúpia (H), 457.
 Baríre (S), 591.
 Bar Madéghe (S), 601.
 Báro, F., 510.
 Báro, sorgenti del, 517.
 Barochélla (GS), 535.
Baródda (GS), 551.
 Bárresa (E), 190.
 Barri Abbaséna (GS), 505.
 Bascillò, T., 394.
 Bascurà (A), 232.
 Bass Marlè, L., 554.
 Bass Naròc, L., 547.
 Bathòr (A), 393.
Batiè (A), 347.
 Bázza (GS), 552.
 Béca (GS), 536.
Bécca (GS), 513.
 Bechecàs (H), 460.
 Bedèlle (GS), 504.
 Bedennò (H), 454.
 Bedéssa (H), 457.
Bèghi (GS), 513.
 Béгна (GS), 512.
 Behàt, conca, 297.
 Behetà (E), 337.

 Béila (S), 614.
Beilùl (E), 337.
 Béira (S), 613.
 Belàd Deròz (GS), 514.
 Belalà, altipiano, 385.
 Belbelléti, M., 457.
 Belegghès, T., 258.
 Belentà (E), 325.
 Belès (E), 300.
 Bélesa (E), 208.
 Bélesa, T., 269.
 Bélet Amin (S), 580.
Bélet Ün (S), 698.
 Belfódio (GS), 514.
 Belletà, foresta di, 536.
 Bènter Béila (S), 614.
Bènder Cassim (S), 616.
 Bènder Chor (S), 622.
 Bènder Fihèc (S), 622.
 Bènder Meráto (S), 622.
 Bènder Merhàgno (S), 622.
 Bènder Ziáda (S), 616.
 Bengási (Líbia), 161.
 Bèni Sciàngùl (GS), 512.
 Béra (GS), 559.
 Berbèr (Sudàn), 151.
Bèrbera (Som. Brit.), 441.
 Berberà Curà (A), 366.
 Berbèri (H), 464.
 Bercà (A), 405.
 Bercòh, sella, 245.
 Berdále (S), 593.
 Berdit (S), 514.
 Berdá (S), 622.
 Berghidà, l., 368.
 Berhanè, P., 290.
 Bermilli (GS), 513.
 Berrahà, P., 196.
 Béru (GS), 544.
 Bet Ghirghis (E), 210.
 Betleml (A), 392.
 Bet Mariàm (E), 306.
 Biacúndi (E), 228.
 Biaghéla (E), 229.
 Bibùgn' (A), 387.
 Biccenà (A), 375.
 Bicchè (H), 420.
 Bkdersà (A), 403.
 Bieber, L., 539.
 Biéda (GS), 540.
 Biénescio (GS), 542.
 Bietàngùs (A), 389.
 Biethòr (A), 393.
 Bifetà, colle, 347.
 Bihátta (GS), 597.
 Bilbolà Ghiorghis (A), 329.
 Bilèn (H), 425.

- Billatè, piana del, 550.
 Billic Marò (S), 579.
 Billò (GS), 500.
 Bio (H), 455.
 Bio Anòt (H), 440.
 Bio Aso (S), 596.
 Bio Cabóba (H), 429.
 Bio Culèl (S), 616.
 Bio Gurgurù (H), 440.
 Biollèi (S), 601.
 Bir, F., 373.
 Birbir, F., 508.
 Birbir Mariàm (GS), 551.
 Birbirsà (GS), 390.
 Bircùt (S), 473.
 Bircutàn (A), 229.
 Birgòt (S), 611.
 Biróle, P., 469.
 Birrò (GS), 504.
 Biscia (E), 223.
Biscioftù, L., 427.
 Bisidimò (H), 437.
 Bitimò, T., 315.
 Bittigiù (H), 422.
 Bizèn, M. (E), 192.
 Bochè, M., 500.
 Bocoggl (H), 462.
 Bocotà (GS), 519.
 Boghenà (A), 377.
 Bògi, regione dei, 584.
 Bogolmàgno (S), 597.
 Boholò, altipiano, 293.
 Bohòl (E), 334.
 Bolassò, colline di, 530.
 Bolè (AA), 555.
 Bollanzà (GS), 531.
 Bolódi (H), 423.
 Bóma, altipiano, 545.
 Bombàsci (GS), 513.
 Bómbe (H), 453.
 Bomíssa, uadi, 472.
 Bonáia (GS), 502.
 Bónche (GS), 552.
Bónga (GS), 536.
 Bootà, P., 308.
 Borà (E), 324.
 Borále (H), 438.
 Borána (GS), 562.
 Boráuli, M., 345.
 Borchennà, T., 403.
 Borciotà (H), 425.
 Bóre (GS), 598.
 Bórni (A), 364.
 Boróda (H), 455.
Bórodda (GS), 551.
 Bororà, pianoro di, 461.
 Borumiedà (A), 400.
 Bosásò (S), 616.
 Boscè, M., 500.
- Bóttego, villaggio (GS), 549.
Bráva (S), 577.
 Bréndisi (Italia), 135.
 Buaià Ghiorghis, 366.
 Bubásci (S), 583.
 Bubbè (Sidámo), 598.
 Bubbè (Uóllega), 515.
 Bucchísa (GS), 560.
 Buccò (GS), 516.
 Bud Bud (S), 613.
 Buddésa Chéra (GS), 554.
 Búgda Acáble (S), 607.
 Búgda Cóssar (S), 601.
 Buia (E), 333.
 Buifè, piana di, 304.
Búlchi (GS), 550.
 Bulè (GS), 560.
 Bullalèh (S), 611.
 Bullúche (H), 469.
Búlo Búrti (S), 607.
 Búlo Erillo (S), 586.
 Búlo Meréra (S), 580.
 Búlo Nassib (S), 588.
 Bulùc bùli (E), 335.
 Búmbodi (A), 365.
 Bumè, regione, 546.
 Bunnò (GS), 534.
 Buóro (A), 371.
Bur Acaba (S), 591.
 Bur Dére (S), 607.
 Bur Eghèi (S), 473.
 Bur Éibi (S), 592.
 Bur Gabàn (S), 622.
Bur Gáo, porto di (S), 582.
 Bur Gáo (S), 583.
 Bur Somali, 591.
 Bur Uèn (S), 607.
 Burámo (Som. Brit.), 441.
 Búrca (Bále; H), 466.
 Búrea (Cercèr; H), 456.
 Búrca Badéssa (GS), 535.
 Burè, depressione, 342.
Burè (GS), 535.
 Bureè (A), 373.
Búrgi (GS), 561.
Buriè (A), 373.
 Burò (S), 622.
 Burrèl (S), 596.
 Burruchè (H), 454.
 Búrsa, sella di, 599.
 Burtúli (H), 419.
 Burtúra (GS), 542.
 Buslèi (S), 473.
 Bússa (GS), 552.
 Butiába (Ugánda), 156.
- Buttagéra (GS), 548.
 Butúgiu (H), 422.
 Búzza (GS), 552.
 Cabannà (H), 472.
 Cabbúia (E), 335.
 Caccà, M. (H), 462.
 Caccia, 24.
 Caccigiò (GS), 559.
 Caccisi (GS), 389.
 Cachi (GS), 390.
 Cadámi (GS), 535.
 Caenàb (E), 185.
 Cáffa (GS), 537.
 Caftà (A), 232.
 Caiccia (GS), 533.
 Caièh Cor (E), 196.
Cáiro (Egitto), 145.
 Caitòi (S), 575.
 Caláma (GS), 546.
 Calamàta (Grécia), 136.
 Calaminò, T., 303.
 Calángi (S), 586.
 Calcóle (S), 608.
 Calendario, 26.
 Calè Coràr (S), 600.
 Cal Iehèd (S), 614.
 Calláfo (S), 473.
 Callégia (S), 596.
 Cállis (S), 619.
 Calvedin (A), 253.
 Camadür (GS), 545.
 Camadurò (GS), 517.
 Cambilgè Mariàm (A), 258.
 Camcéua (E), 215.
 Campo di Marte (E), 189.
 Cância (GS), 550.
 Cándala (S), 622.
 Canfèr (E), 186.
 Caniàz (GS), 513.
 Canúsma (S), 580.
 Cantibài Colquàl, 289.
 Carcabàt (E), 220.
 Careàr, scarpata, 615.
 Cardúcci, punta, 620.
 Carin (S), 615.
 Carin Sarmàn, sella, 614.
 Cáro (GS), 546.
 Carobèl, F., 218.
 Caróra (E), 216.
 Carrà (H), 469.
 Carrà, sella, 462.
 Carrà Gurgurà (H), 457.
 Carrà Marà, P., 400.
 Carsà (H), 454.
 Casa Iesùs (A), 232.

- Casasàt, P., 293.
 Cascàs, sella, 395.
 Cascassè, colle, 293.
Cássala (Sudàn), 227.
 Casserà (GS), 549.
 Catabála (A), 365.
 Catamà Argio (GS), 503.
 Cátra, pianura, 332.
 • Cavalieri di Neghèlli, colonia (GS), 528.
 Caviè (A), 400.
 Celecòt (E), 323.
 Celgà (A), 362.
 Celladà Magdeà, P., 253.
Céncia (GS), 551.
 Cercèr (E), 315.
Cercèr (H), 457.
 Cericcò (GS), 533.
 Cerolevà (A), 255.
 Chebellè (Som. Fr.), 417.
 Chebràn, I., 383.
 Chéco, colle, 232.
 Cheibèsc, F., 546.
 Chelámèt (E), 214.
 Cheligubà (S), 590.
 Chelilà, I., 555.
 Chelim (GS), 513.
 Chélla Biròle (H), 470.
 Chélla Híppa (GS), 504.
 Chélla di Mági (GS), 543.
 Chélla Tafari (GS), 559.
 Chellièt (S), 614.
 Chemetroà, P., 314.
 Chenafenà (E), 235.
 Chenchèr, colle, 231.
 Chennetè Mariàm (A), 317.
 Chepir (H), 346.
 Chéra Gúbba (GS), 513.
 Cheraniò (A), 375.
 Cheránsa (H), 470.
 Cherbenò (GS), 501.
 Cherchèr, colle, 232.
Chéren (E), 213.
 Cherrè (GS), 554.
 Chersebèr, P., 298.
 Cherùt (E), 223.
 Chessàd Afotòn (E), 251.
 Chevénna (GS), 599.
 Chiambónco, C., 583.
 Chibabò (E), 224.
 Chibisc, F., 546.
 Chièr (S), 596.
 Chillélu, pahudi, 419.
 Chintù Resà (GS), 389.
 Chirin (GS), 514.
Chisimáio (S), 580.
 Chitàr (A), 371.
 Chitarà (A), 328.
 Chittu Giále (GS), 512.
 Ciaanadùc (E), 294.
 Ciaani, colle, 232.
 Ciabarà (GS), 543.
 Ciabetà, I., 454.
 Ciaccà, selletta, 407.
 Ciádda, M., 533.
 Ciáffe (H), 469.
 Ciaffè Anallè (H), 457.
 Ciaffedénsa (AA), 427.
 Ciahà (GS), 548.
 Cialajacà, L., 530.
 Ciálla (GS), 533.
 Ciallànco (H), 455.
 Ciállato, T., 540.
 Ciamis, F., 461.
 Ciamò, L., 553.
 Ciamogà, F., 376.
 Cianciò (H), 460.
 Ciánna (GS), 541.
 Ciàra (GS), 543.
 Ciarà Ciarà, rapida, 382.
 Ciarrà (GS), 504.
 Ciaubèr, P., 256.
 Ciccìu (GS), 560.
 Ciefla (GS), 561.
 Cieffa (E), 297.
 Cialò, M., 462.
 Cillàsci (GS), 551.
 Cin Medà, piana di, 250.
 Ciocchè, P., 388.
 Ciociòhò (A), 393.
 Ciocórsa, 536.
 Ciolà Mansò, I., 382.
 Ciollè (H), 460.
 Ciollemadiùr, P., 314.
 Ciommèn, palude, 500.
 Cióro, I., 547.
 Ciouè Ber (A), 256.
 Círo, piana di, 548.
 Círri (H), 466.
 Ciuài, I., 582.
 Ciuài, porto (S), 582.
 Ciúcvì, T., 541.
 Ciúla, I., 582.
 Ciulùl (H), 460.
 Ciurufutù (A), 348.
 Ciúta (GS), 507.
 Coatit (E), 235.
 Coazièn (E), 208.
 Cobastàl, cascata, 385.
Cobbò (E), 315.
 Cobbò (GS), 500.
 Cochit (A), 363.
 Cócì (GS), 526.
 Codanci (A), 373.
 Cofalè (H), 471.
 Coffolè (H), 471.
 Cogài (E), 214.
Coháito, altipiano, 291.
 Coiàma (S), 582.
 Colamáni (S), 582.
 Coisica (GS), 550.
 Colbio, stagno, 583.
 Collelà (A), 387.
 Collúbi (H), 454.
Colòe, rovine di, 291.
 Colonna Starace, 230.
 Cólú (GS), 545.
 Còma (GS), 530.
 Còma, piana di, 559.
 Comailè (E), 187.
 Combà (GS), 540.
Combolcià (A), 348.
 Combulcià (H), 450.
 Comiè (A), 389.
 Cómó (GS), 509.
 Conci, M., 530.
 Conduido, M., 451.
 Condurò, P., 320.
 Conso (GS), 553.
 Cònto (GS), 503.
 Conzèla (A), 370.
 Córà (H), 424.
 Coradullè (GS), 515.
 Corbària (E), 197.
Corbettà (E), 310.
 Core (A), 389.
 Corè (H), 471.
 Coriccìa (GS), 541.
 Corissà (A), 328.
 Córma, M., 544.
 Cormè (E), 311.
Corrè (A), 387.
 Córre (S), 583.
 Corrobàn (S), 594.
 Corumbà, M., 208.
Còssa (GS), 529.
 Cot-Cotè (E), 311.
 Cótta (GS), 532.
 Cuapsi, I., 582.
 Cuátu (A), 364.
 Cubàn (S), 473.
 Cúbbet es-Saladin (E), 184.
 Cub Cub (E), 215.
 Cúccia, regione del, 550.
 Cuchétte (S), 588.
Cúcu (GS), 561.
 Cu Dáio (S), 582.
 Culcàr Ber, sella, 380.
 Cullità (A), 232.
 Cullucè (E), 228.
 Cululà (H), 418.
 Culùlli (E), 334.
 Culzi Còma, M., 342.

- Cumad (A), 370.
 Cumbalè (GS), 534.
 Cùmbi (GS), 521.
 Cùnni, bivio, 456.
Cùnni (H), 456.
 Cuoltevellà (A), 257.
 Curcuretà (A), 403.
 Curfacélli (H), 449.
 Curti, L., 385.
 Curùb, M., 346.
 Cussaè (GS), 504.
 Cutài (GS), 389.

 Daalotà (H), 472.
 Dabaissima (E), 342.
Dabàt (A), 258.
 Dabùs, F., 512.
 Dachia (GS), 540.
 Dacuà (A), 257.
 Daddatò (E), 343.
 Dadià, sella, 305.
 Dadibàno (GS), 539.
 Dædalus, fero di, 126.
 Dafarà (E), 343.
 Dafèt (S), 600.
 Dáfino Gabà (GS), 507.
 Dafurieròl (S), 619.
 Dagà (A), 375.
 Dagabóra, collina, 507.
Dagahbùr (S), 612.
 Dagàm (A), 378.
 Dagamedò (S), 438.
 Dagnerèi (S), 574.
 Dagnerrei, stretta, 473.
 Dagussà (A), 369.
 Dáhalac, I., 181.
 Dahanà (A), 369.
 Dajà (H), 462.
 Dájbo (GS), 550.
Dálle (GS), 558.
 Dálle Ávio (GS), 559.
 Dállo (H), 465.
 Dallòl (E), 334.
 Dal Verme, cascate, 597.
 Dámas (E), 190.
 Damelè (E), 333.
 Damò Galilà, M., 244.
 Damòt (A), 373.
 Danàn (S), 473.
Dánane (S), 573.
 Dancália (E), 329.
 Dancóita (E), 337.
 Dancorà (A), 367.
 Dáne, colline, 611.
Danghelà o Danghíla (A), 370.
 Dangiamè (A), 388.
Dangùr (A), 364.
 Dáno, I., 553.
Dánate (S), 620.

 Darà (A), 258.
 Daraconsi (A), 328.
 Darása (GS), 560.
 Dardacára (A), 364.
 Darhò Caulòs, grotta di, 209.
 Dari (A), 257.
 Dáro, M., 458.
 Darò TACLÈ (E), 239.
 Darotài (E), 218.
 Darròr, F., 619.
 Darù (GS), 529.
 Dasbiò (Som. Fr.), 417.
Dasciàn, Ras (A), 255.
 Dasciára (A), 365.
 Dassohò (E), 181.
 Datè (H), 346.
 Dat Ghiorghis (A), 391.
Dauanlè (H), 417.
 Daúdo (GS), 598.
 Daura Toat (E), 223.
 Ddèi Ddèi, piana, 597.
 Debàr Aslàn (E), 294.
 Debarèc (A), 257.
Debarèc nuova (A), 256.
 Debároa (E), 233.
 Debbivàr (A), 256.
 Debecàm (A), 385.
 Debrà Ambà (E), 280.
Debrà Berhàn (A), 406.
Debrà Damò (E), 274.
 Debrà Iacòb (A), 375.
Debrà Libanòs (A), 378.
 Debrà Libanòs (E), 295.
 Debrà Mài (A), 387.
Debrà Marcòs (A), 374.
 Debrà Mariàm (A), 391.
 Debrà Mariàm, I., 383.
Debra Sina (A), 404.
 Debra Sìon (A), 255.
Debrà Tabòr (A), 391.
 Debrà Uòrc (A), 388.
 Debrà Zebit (A), 393.
 Debrassína, I., 555.
 Debraziè, M., 193, 210.
 Debrè Sellassìe, 236.
 Debrè Sina (E), 218.
 Debrì Abùna Ionàs, 235.
 Debrì Mariàm, 236.
 Debùb (E), 305.
 Dec, I., 384.
 Decà Gabrù (E), 221.
 Decà Maharè (E), 221.
Decamerè (E), 286.
 Decciò (GS), 540.
 Dedèr (H), 455.
 Degà, I., 384.
 Degèn, Malca, 377.
 Delantà, altipiano, 394.

 Delantà Danùt (A), 394.
 Delghì (A), 369.
 Dembeà (A), 368.
 Dembeccia (A), 373.
 Dembeguinà (E), 250.
 Dembèl, L., 555.
 Dèmbi (GS), 534.
Dembidóllo (GS), 509.
 Demiè, F., 550.
 Dèndi, L., 499.
 Denghelbèr (A), 369.
 Denguià (A), 373.
 Dennebà (A), 406.
 Densà (A), 387.
 Deraà (E), 292.
 Derà Mariàm (E), 314.
 Derasghìe (A), 258.
 Derbuscèt (E), 181.
 Derentà (A), 229.
 Dèrna (Libia), 161.
 Descèc Uámo, stagno, 584.
 Dessà (E), 301.
 Dessè, F., 184.
DESSIÈ (A), 395.
 Dessiè, P., 322.
Deuallè (H), 417.
 Devà Iesùs (A), 387.
 De Vito, I., 552.
 Dibbùc (E), 282.
 Dibcàn (A), 385.
 Dibdìb (S), 593.
 Dibígia (GS), 597.
 Dibò (A), 375.
 Dida Burròle (GS), 554.
 Dida Ríngi, piana, 597.
 Diddèssa, F., 505.
 Diddèssa (GS), 504.
 Didimáio (GS), 598.
 Didu (GS), 514.
 Dif (S), 574.
 Difmèin, I., 128.
 Dìgalù (GS), 562.
 Digdigtà, M., 190.
 Digga, sella di, 504.
 Diglèi (S), 594.
 Digsà (E), 290.
 Dikkil (Som. Fr.), 428.
 Dildifilla Uáca (GS), 541.
Dilla (GS), 559.
 Dimà (A), 375.
 Dìmbi (GS), 534.
 Dimbirà (GS), 540.
 Dime (GS), 544.
 Dìnsà, sella, 370.
 Dìncia (GS), 551.
 Dìnder, F., 364.
 Dingàb (A), 377.
 Dinga Safàr (GS), 545.

- Dinnic (H), 468.
 Dinsòr (S), 578.
 Dióita (E), 343.
 Dir Ambò (A), 385.
Diré Dáua (H), 432.
 Dirrà (GS), 536.
 Diris, altipiano, 459.
 Dirmà, T., 362.
 Dissèi, I., 181.
 Dita (GS), 552.
 Dobà (A), 400.
 Dobac, passo di, 217.
 Dobbì Fághe (H), 425.
 Dóbi, F., 344.
Dodóla (H), 464.
Dógali (E), 189.
 Doghèa, P., 323.
 Dolò, altipiano, 449.
 Dolò, P., 301.
Dólo (S), 594.
 Dómo (S), 610.
 Dongollò, costa, 191.
 Dongollò, salita e sella del, 194.
 Dongorò (GS), 511.
Dongùr (A), 364.
 Doòp (E), 208.
 Doránni (GS), 503.
 Dorfù (E), 195.
 Dorzè Ghiorghis (GS), 552.
 Dubbàr, P., 310.
 Dúbbi, M. (E), 337.
 Dúbbo (GS), 549.
 Dubéllu (E), 181.
 Dubulùc (GS), 562.
Duca degli Abruzzi, villaggio (S), 602.
Ducám (AA), 427.
 Duchèi (A), 377.
 Dúco (GS), 536.
 Dúdo (S), 614.
 Dudùb (S), 610.
 Duggamúnna, P., 554.
 Dúgiuma (S), 588.
 Dugunà, piana del, 557.
 Dull (GS), 514.
 Dúlla (GS), 539.
 Dullécia (H), 459.
 Dullùl, piana di, 419.
 Dul Medòve, M., 614.
 Dulùl (E), 337.
 Dumbolà Mariàm (A), 367.
 Dumculcà (A), 367.
 Dupéira, I., 341.
 Dumugà (H), 460.
Duncùr (A), 363.
 Durannè, P., 549.
 Dúrbo (S), 622.
 Dúrco (H), 455.
 Dur Dur (H), 419.
 Dúsa Marèb (S), 613.
 Dux, P., 255.
 Ebbenàt (A), 328.
 Ebelisi (A), 365.
 Ebenáni (E), 229.
 Edagà Behràl (E), 189.
 Edagà Hamùs (E), 299.
 Edagà Robò (E), 270.
 Edagà Sunni (E), 248.
 Edd (E), 335.
 Eggerserà (H), 455.
 Eghirbàr, rapide, 386.
 Egorò (A), 389.
 Ehùd Gabaià (GS), 516.
Éil (S), 618.
 Eimása (E), 224.
 El Bah (H), 420.
 El Bahè (H), 420.
 El Bur (S), 613.
 El Danáne (S), 600.
 El Dére (S), 609.
 El Dére, saline, 470.
 El Dína (GS), 554.
 El Dirri (S), 613.
 El Donfàr (S), 615.
 El Dúbbo (S), 607.
 El Fófle (H), 419.
 El Forùc (S), 596.
 El Fud (S), 473.
 El Gáfì (S), 620.
 El Giàrra (GS), 596.
 El Goràn (S), 593.
 El Gorùm (S), 593.
 El Gulùt (A), 364.
 El Hur (S), 617.
 El Lagodèi (S), 614.
 El Manàs (S), 593.
 El Samantàr (S), 609.
 El Sod (GS), 563.
 El Ueg' (Aràbia), 126.
 El Uéli (H), 419.
 El Ueréga (S), 573.
 El Úre (S), 601.
 Éla Abdallà (E), 223.
 Éla Berhèd (E), 212.
Éla Medò (S), 470.
 Éla Tità (E), 217.
 Eldaè (H), 454.
 Eldoret (Chénia), 158.
 Elgòl (H), 465.
 Elì Amarà (GS), 552.
 Elì Gabrièl (GS), 552.
 Éli Ualùd (S), 586.
 Elidàr, altipiano, 343.
 Éllis, M., 418.
 Elmi (E), 236.
 Elmólo, I., 547.
 Elomèdò (S), 470.
 Élo Scílle (S), 586.
 Embatcállà (E), 191.
 Emberémi (E), 184.
 Emberterà (A), 402.
 Emmebrèt, M., 407.
 Emui Negarit, P., 326.
 Encetacàb (A), 258.
 Encuolò, M., 462.
 Endà Abbà Aftse (E), 273.
 Endà Abbà Andréas (E), 236.
 Endà Abbà Hanni, 292.
 Endà Abbà Matà (E), 234.
 Endà Abbà Pantaleuòn (santuario di), 267.
 Endà Abbà Salamà (E), 300.
 Endà Abbonà (E), 234.
 Endà Abúna Abiesghi (E), 274.
 Endà Abúna Aragauì (E), 299.
 Endà Abúna Teclà Haimanòt (E), 245.
 Endà Chercòs (E), 308.
 Endà Corcòs (E), 308.
 Endà Corcòs Aguddi (E), 283.
 Endà Gabèr Cocobài (E), 297.
 Endà Ghiorghis (A), 405.
 Endà Ghiorghis di Tzài (E), 245.
 Endà Gologòl (E), 271.
 Endà Iesùs, colle di, 247.
Endà Iesùs (E), 301.
 Endà Mariàm Daconò (E), 246.
 Endà Mariàm Quaràr (E), 281.
 Endà Mariàm Tzièt Tahacòt (E), 299.
 Endà Mariàm Uoizerò (E), 300.
 Endà Medáni Alèm (E), 305.
 Endà Micaèl Aderàt (E), 304.
 Endà Micaèl Alaesà (E), 246.
 Endà Micaèl Romanàt (E), 246.
 Endà Micaèl Tucùl (E), 246.

- Endà Sellassiè (E), 250.
 Endà Teclà Haimanòt, bivio (E), 300.
 Endà Teclà Haimanòt (E), 304.
 Endabèr (GS), 548.
 Endertà, battaglia del F., 303.
 Endigi Mariàm (A), 373.
Engiabàra (A), 372.
 Ennemucarà (A), 388.
 Entedebèr, I., 181.
 Enterdià (E), 181.
Enticcio (E), 270.
 Entòns, I., 383.
Entóto, 494.
 Erà (E), 217.
 Ereddè (GS), 560.
 Erèr (F), 437.
Erèr (H), 420.
 Eritréa, 175.
 Errèr (H), 420.
 Escià (A), 408.
 Esciascè, M., 273.
 Éscio (GS), 550.
 Ézba, P., 312.
 Ézo (GS), 551.

 Faccià (H), 469.
 Fàchi (GS), 542.
Fádis (H), 453.
 Faf, depressione del F., 609.
 Fággi (H), 471.
 Faghenà (E), 186.
 Falagà, P., 305.
 Fálti (H), 450.
 Fantalè, M., 431.
 Farasbèt (GS), 598.
 Faràs Egr, cascate, 386.
 Far Osbài (S), 594.
 Fársis (H), 421.
 Farsò (S), 438.
 Far Uámo (S), 586.
 Fasciòda (Sudàn), 154.
 Fauna, 51.
 Fazúghil, cascate di (Sudàn), 365.
 Fechereghèmb (A), 408.
 Felhit (E), 217.
 Fenaròà (E), 325.
 Ferdebbà (A), 369.
 Ferès Màl (E), 271.
 Ferès Sebèr (A), 257.
Ferfèr (S), 608.
 Fetàc (E), 223.
 Fiambiro (H), 451.
Ficcè (A), 378.
 Fich (H), 453.

 Fil-Fil (E), 186.
 Filoà (H), 425.
 Filtu (GS), 597.
 Fingiàr, F., 500.
 Fitò (A), 322.
 Focadà, P., 298.
 Fófa (GS), 521.
 Fogherà, pianura, 380.
 Fontana delle 5 cannelles (E), 282.
 Fonte 5 Maggio 1936 (E), 312.
 Forte Cadorna (E), 297.
 Forte Galliano (E), 302.
 Fort Hall (Chénia), 585.
 Fort Tèrnan (Chénia), 158.
 Fort Wilkinson (Chénia), 160.
 Fremóna, colle di, 243.
 Fuldòl (GS), 562.
 Fundinài, M., 238.
 Fundurò, I., 555.
 Fungamóio (S), 580.
 Fúrda (H), 454.
 Furi, piana e sella, 518.
 Furiè, piana di, 384.

 Gabbà, F., 516.
 Gabbà Bállo (GS), 534.
 Gabbà Gimmáti (GS), 534.
 Gabbòn (S), 608.
 Gabenà Gonfalòn (E), 214.
 Gabertò, stagno, 345.
 Gabgabit (A), 370.
Gabredárre (S), 610.
 Gadabièt (A), 230.
 Gadamá (G^o), 503.
 Gadná (A), 384.
 Gádo (H), 462.
 Gádu (H), 423.
 Gággi (GS), 498.
 Gaggirèt (A), 212.
 Gagn' Ambà, I., 381.
 Gáia (GS), 536.
 Gaià, M., 228.
 Gaint (A), 392.
 Galádi (S), 610.
 Gálcia (GS), 551.
 Gálcia (H), 469.
 Galèb Bumè (GS), 546.
 Galégu (A), 364.
 Galgiàl (S), 600.
 Galilà, I., 368.
Gallabát (Sudàn), 363.
 Galládi (S), 610.
 Galla e Sidama, 495.

 Galmedò (S), 600.
 Gamadúra (GS), 541.
 Gambátta (GS), 549.
Gambéla (GS), 510.
 Gambéla (H), 458.
 Gambóle (S), 607.
 Gamò, 551.
 Gamóscia (GS), 514.
 Gamù, 551.
 Ganále Dória, battaglia del, 594.
 Ganále Dória, F., 597.
 Ganámí (H), 454.
 Ganána, F., 585.
 Gangalétta (GS), 521.
 Gángi (GS), 539.
 Gangiulè, I. e L., 553.
 Garàd (S), 618.
 Gára Dìgle, M., 439.
 Gára Gorfù, M., 379.
 Gára Hárba (S), 584.
 Garamulláta, M., 450.
 Gára Nási, M., 511.
 Garbadadlèh (Som. Brit.), 441.
 Gárba Hárre (S), 587.
Garbailè (H), 441.
 Garbiccio Alto (GS), 599.
 Gardò (S), 614.
Gardúlla (GS), 553.
 Gargóri, L., 345.
 Gargórrè (S), 619.
 Gári (GS), 540.
 Gariboldi, P., 431.
 Garobéla (A), 406.
 Garòe (S), 614.
 Gasgàr, 462.
 Gasparini, villaggio (E), 226.
 Gatirà (GS), 530.
 Gáua (H), 455.
 Gáua, regione, 540.
 Gauání (H), 422.
 Gazzelle, P. delle, 404.
 Geberà Mariàm (A), 368.
 Gedáref (Sudàn), 153.
 Géddah (Arábia), 126.
 Gefascià Ghiorghis (A), 386.
 Géldi, piana di, 346.
 Gélib (S), 579.
Génale (S), 574.
 Génova (Italia), 119.
 Gerà, F., 404.
 Gèrgo, Tullò, 515.
 Geribàn (S), 618.
 Gerrèr, F., 611.
 Gesíra (S), 573.
 Gezíra (Sudàn), 153.

- Ghedèb (H), 462.
 Ghedèb Iesùs (A), 387.
 Ghedèm, M., 185.
Ghedò (GS), 499.
 Ghegalù (H), 422.
 Gheleb (E), 217.
 Ghelédi (S), 473.
 Ghelélli (E), 336.
Ghelesò (H), 457.
 Ghel-Ghel (S), 584.
 Ghelinsòr (S), 613.
 Ghembò (GS), 500.
 Ghendebtà, piano, 271.
 Ghennisebà (E), 269.
 Ghentà (A), 392.
 Gher (E), 217.
 Ghéra (GS), 533.
 Gher Áno (S), 614.
 Gheràr (E), 180.
 Gherari (A), 253.
 Gher Bahàlle (S), 614.
 Gherése Uàsci (S), 584.
 Gherezze (GS), 552.
 Gherghèr (E), 217.
 Ghergherà (A), 393.
 Ghergherà (E), 197.
 Gherfina (GS), 531.
Gherlogùbi (S), 609.
 Ghéra, piano di, 274.
 Gherròe (S), 614.
 Ghersàle (S), 602.
 Ghersàt (E), 333.
 Ghésca (GS), 517.
 Ghevaivà (A), 258.
 Ghezàu (Sudàn), 514.
 Ghíbo, T., 342.
 Ghibiè di Ennària, F., 530.
 Ghibiè di Gímma, ca-
 scata del, 521.
 Ghibiè di Lagamàra,
 F., 501.
 Ghidabò, bivio, 558.
Ghidàmi (GS), 507.
 Ghidòle (GS), 553.
Ghímbi (GS), 505.
Ghimir (H), 468.
 Ghinúrra (GS), 542.
Ghínda (E), 191.
 Ghindabaràt o Ghin-
 daberèt (GS), 389.
 Ghingiabièt (A), 372.
 Ghiorghis, I., 368.
 Ghirhírrèt, P., 185.
 Ghirghizià (E), 250.
 Giabà (GS), 541.
 Giabassirè, M., 561.
 Giábis, M., 472.
 Gialalàssi (S), 607.
 Gialdù (GS), 390.
 Giamgiàm (GS), 561.
 Giannà, F., 402.
Giàmo (GS), 543.
Gianagobò (S), 473.
 Gianassè (H), 439.
 Giangerò (GS), 521.
 Giangerò, gente (GS),
 520.
 Giangerèn (E), 217.
 Giarre, sorgente, 321.
 Giasagorò (H), 451.
 Giarso, altipiano, 378.
 Giarso (GS), 554.
 Giarso, regione, 500.
 Gibagánle (S), 614.
 Gíbrì o Gibrille, P., 469.
Gibúti (Som. Fr.), 410.
 Giggà (A), 373.
Giggiga (H), 438.
 Gihanà (A), 370.
 Gildéssa (H), 430.
 Gílib (S), 573.
GÍMMA (GS), 528.
 Gímma, regione, 528.
 Gioàr (S), 574.
 Gir (S), 592.
 Girà, F., 364.
 Girà Girù (E), 237.
Gíren (GS), 526.
 Gisc' Abbà (A), 372.
 Gíso (GS), 554.
 Giúba, F., 585.
 Giubà (GS), 541.
 Giubàl, stretto di, 124.
 Giulietti, L., 336.
 Gíumbo (S), 580.
Góba (H), 464.
 Gobeдрà (E), 267.
 Gobeiè, P., 316.
 Gobélli, F., 453.
 Gobélli, guado del F.,
 449.
 Gobesà (H), 461.
 Góbnu, altipiano, 608.
Góbuin (S), 580.
 Gócti (H), 440.
 Godanè (H), 452.
 Goddère (S), 596.
 Goddò Varò, P., 305.
 Godéll (S), 438.
 Godinlève (S), 613.
 Godofelàssi (E), 234.
 Gófa (GS), 550.
 Goferà (GS), 549.
 Gogèb, F., 536.
 Gogétti (GS), 548.
 Goglià (A), 369.
 Goggiàm (A), 375.
 Goggiàr (H), 439.
 Gohaziòn (A), 378.
 Gol (S), 579.
 Góla (H), 454.
 Golàl (A), 371.
 Golbio, stagno, 583.
 Gólda (GS), 542.
 Golèi (E), 196.
 Gólgia (S), 584.
 Golgolò, piana di, 312.
 Gollimà, T., 315.
 Gollissò (GS), 507.
 Golòl (S), 618.
 Gololcià (H), 460.
 Goluin (S), 575.
 Gomà (A), 386.
 Gombò (A), 384.
 Gómma (GS), 532.
 Gómti (GS), 500.
GÓNDAR (A), 350.
 Gondar, cima, 255.
 Gondàr, strette di, 590.
 Gondérsca (S), 573.
 Gondi (H), 462.
 Gor Ambà (A), 328.
 Gordighèa (GS), 554.
Góre (GS), 516.
Gorgorà (A), 367.
 Góri (GS), 511.
 Goriàle (S), 573.
 Góri Rit (S), 613.
 Góro (H), 466.
 Gorobéla (A), 406.
 Goroceùn, M., 500.
 Góro Múllo (H), 437.
 Gorradi (A), 392.
Gorrahèi (S), 609.
 Gorù (GS), 519.
 Gosc' Ambò (A), 385.
 Góscia (S), 579.
 Góta (H), 420.
 Gouliè (A), 372.
 Graqualàl (E), 246.
 Góro Uahà (A), 392.
Gràua (H), 449.
 Gràua, sella, 449.
 Graziani, cima, 255.
 Great Rift Valley (Ché-
 nia), 158.
 Guaibà (A), 388.
 Gualà (E), 299.
 Guàl Ascíanghi (E),
 314.
 Guardafùl, C., 132, 621.
 Guardafùl, falso C., 132.
Gúbbà (A), 365.
 Gúbbet Caràb (Som.
 Fr.), 414.
 Gubbisà (A), 322.
 Gubià Jesùs (A), 379.
 Gudà Guddì (E), 238.
 Gudélla (GS), 499.

- Gudèr, cascate del, 498.
 Gudèr, F., 499.
 Gudèr (GS), 498.
 Gudièlla (GS), 549.
 Gudrù (GS), 500.
 Guèi Mariàm (A), 366.
 Guelbò (A), 320.
 Gùggi (GS), 560.
 Gugù, M., 457.
 Gùfe (GS), 507.
 Guilà (E), 233.
 Guiraciè (E), 335.
 Gulit (A), 374.
 Gùlito (GS), 557.
 Gullùbla Tàlo, palude, 419.
 Gullùl (E), 231.
 Gultà (GS), 552.
 Guhùsci (GS), 542.
 Gùma (GS), 534.
 Gumarà, T., 381.
 Gumarò, foresta di, 535.
 Gumd (A), 375.
 Gunmà, T., 343.
 Gunà (H), 460.
 Gunà, M., 393.
 Gundàt (A), 329.
 Gúnda - Usmàn - Bullè (H), 453.
 Gungumàle (S), 619.
 Gungúnta (Som. Fr.), 416.
 Gùnu Gádu (S), 611.
 Gúnza (A), 365.
 Gúra (E), 268.
 Guradit (A), 392.
 Guraghè (GS), 548.
 Gurambà (A), 367.
 Gurè (H), 468.
 Gurésu, M., 439.
 Gurgàd Hoà (GS), 543.
 Gurgurù, piana di, 440.
 Gurgútto, ponte naturale di, 539.
 Gùri (H), 468.
 Gurráfàrda (GS), 541.
 Gurráfàrda, M., 541.
 Gur Sellassiè (A), 405.
 Gutèi (GS), 501.
 Guzarà, cast., 380.
- Habrò (H), 457.
 Hácacca (S), 588.
 Hadáma (H), 426.
 Haddàs (AA), 426.
 Haddàs, F., 187.
 Hadclè Gubò (E), 345.
 Hadià (GS), 549.
 Hafùn, baia e promontorio di, 620.
- Hagagáble (S), 586.
 Háic, L., 321.
 Háic, passo del L., 322.
 Haicció (N), 464.
 Haidà (A), 252.
 Halài (E), 289.
 Hal Hal (E), 217.
 Halib Mentèl (E), 212.
 Hállè (H), 452.
 Ham (E), 294.
 Hamaulèi (S), 611.
 Hamáro Baddítu o Bámbara (GS), 561.
 Hambientù, piana, 472.
 Hándà (S), 621.
 Hanghèi (S), 615.
 Háno, L., 552.
 Hantára, M., 622.
 Haráfa (H), 423.
 Haràr (Governò), 410.
HARÀR (H), 442.
 Harardéra (S), 616.
Harghéisa (Som. Brit.), 441.
 Harò Amarà (H), 472.
 Harr, P., 419.
 Harràr, v. Haràr.
 Harráua (H), 419.
 Harrò (GS), 560.
 Harrù (GS), 598.
 Háru, bivio, 515.
 Harúro (GS), 552.
 Hasamò, piana di, 269.
 Hasèm, T., 278.
 Hassandéra (H), 346.
 Háudo, M., 472.
Hausièn (E), 283.
 Hayia Junction (Sudàn), 127.
 Hebò (E), 288.
 Hinna (H), 472.
 Hírna (H), 456.
 Hissò, altipiano, 344.
 Hóda (GS), 514.
 Hodéida (Aràbia), 128.
 Hoghishò, conca di, 463.
Holettà (AA), 496.
 Holl-Holl (Som. Fr.), 417.
Hordio (S), 619.
Hosánna (GS), 548.
 Hosséina (GS), 548.
Hùla (GS), 598.
 Hulgisì (A), 365.
 Hullùca, cascate del T., 498.
 Hulullè (H), 462.
 Hùmbi (GS), 509.
 Hùmmed (E), 218.
 Huréna (S), 589.
- Húrsa Diéda, cascata 532.
 Húrsa Mandiò, cascata, 530.
- Iáa (GS), 514.
 Iàc Bravài (S), 578.
 Iachina (GS), 550.
 Iàc Icevèl (S), 583.
 Iámbo (GS), 510.
 Iámbo el-Bahr (Aràbia), 126.
 Iáio (GS), 534.
 Iamma (GS), 520.
 Iaurári, sella di, 530.
Iavèllo (GS), 561.
 Icafacchia (GS), 535.
 Idabò (A), 378.
 Iddidóle (S), 473.
 Idò (A), 392.
 Iebanò (H), 464.
 Iédi, T., 521.
 Iegiubè (A), 389.
Iehà (E), 273.
 Iéla (GS), 550.
 Iemalòg (A), 373.
 Iémbo (GS), 534.
 Ienegì (A), 393.
 Ièr Cud (S), 594.
 Iesónuma (S), 608.
 Ièt (S), 594.
Ifàg (A), 380.
 Ifat, M., 407.
 Ifratà (A), 382.
 Ighérta (S), 578.
 Igrìà Adobonà (E), 311.
 Ígo (GS), 563.
 Ikóto (Sudàn), 164.
 Ilalà Tsion (A), 374.
 Ilálo (GS), 540.
 Illalía (E), 187.
 Illigh (S), 618.
 Ilù Babòr, 517.
Imei (H), 472.
Imi (H), 472.
 Inminù, T., 344.
 Imperiale, cima, 255.
 Inascài (A), 376.
 Inassà (A), 385.
 Indetù (H), 462.
Ingiabarà (A), 372.
 Inogàr (A), 375.
 Innessà (A), 385.
 Inzò, T., 256.
 Iónte (S), 586.
 Ípsa (H), 457.
 Írba Móda (GS), 598.
 Irbóra (GS), 598.
 Iredámì (S), 619.
Irgalèm (GS), 558.

- Isatà Mariàm (A), 405.
 Iscia Baidò (S), 592.
 Iscigága (GS), 514.
 Ismailia (Egitto), 123.
 Ismalla Ghiorghis (A), 370.
 Ismahà (A), 328.
 Istiè (A), 391.
 Itacià, P., 322.
 Itala (S), 616.
 Itàr, T., 387.
 Itinèt Debèla, P. (E), 215.
 Iúbdò (GS), 508.
 Iúbo (GS), 430.
 Iúmbis (S), 591.
 Ivarò (A), 387.

 Jínja (Ugándà), 157.
 Júba (Sudàn), 155.

 Kabéte (Chénia), 159.
 Kampála (Ugándà), 157.
 Kapoéta (Sudàn), 164.
Khartoum (Sudàn), 152.
 Kiliñdini (Chénia), 133.
 Kirin (GS), 514.
 Kisúmu (Chénia), 158.
 Kitále (Chénia), 160.
 Kitgum (Ugándà), 164.
 Kodòk (Sudàn), 154.
 Kósti (Sudàn), 154.
Kurmúk (Sudàn), 514.
 Kwánia, L. (Ugándà), 156.
 Kyóga, L. (Ugándà), 156.

 Láchi (GS), 509.
 Lácu (GS), 558.
 Lafoflè (E), 335.
 Lafolè (S), 599.
 Laftò (H), 455.
 Lagafóndi (GS), 509.
 Lagamára (GS), 501.
 Lagamára, piana di, 500.
 Lagamére (GS), 513.
 Lággio, sella, 472.
 Lahachi, colle, 234.
Lalibèla (A), 317.
 Lámma Cad (S), 600.
 Lammascillíndi (S), 470.
 Langána, L., 556.
 Langhéi (H), 454.
 Las Dáua (S), 615.
 Las Déré (S), 615.

 Las Goríga (S), 615.
 Las Meledèn (S), 619.
 Lassaràd, H., 419.
 Latà Mariàm (A), 384.
 Lat Ghiorghis (A), 314.
 Laz Gol (S), 609.
 Léba Safàr (GS), 543.
 Lechémti, Aeroporto di, 502.
Lechémti (GS), 501.
 Ledi (A), 376.
 Lemalemò, P., 257.
 Lemalemò, salita di, 256.
 Lemptàm (A), 370.
 Lencià (GS), 499.
 Léngia (GS), 554.
 Lessès Uavèr, P., 387.
 Lessà, M., 193.
 Lessà, tappa del, 195.
Let Mareñà (A), 407.
 Libàn (A), 370.
 Libèn (A), 389.
 Libò (H), 472.
 Libsò, T., 320.
 Lic' Abbò, I., 368.
 Licanòs, M., 267.
 Liccè (A), 406.
 Lig' Amberà (A), 372.
 Ligioni (A), 384.
 Limiti (GS), 507.
 Limmu Ennària, 530.
 Limúru (Chénia), 159.
 Linossi (E), 228.
 Lira (Ugándà), 164.
 Livorno, 120.
 Lodwàr (Chénia), 160.
 Lokitanyála (Chénia), 160.
 Lokitang (Chénia), 160.
 Lolfini (Sudàn), 545.
 Lórian, paludi (Chénia), 584.
Lugh Ferrándi (S), 594.
 Lumamiè (A), 383.
 Lúxor (Egitto), 148.

 Maarabà (E), 287.
 Macaidúmis (S), 577.
Macallè (E), 302.
 Macalò, V., 195.
 Mácchi, T., 555.
 Macóda (S), 437.
 Macúlla (GS), 552.
 Madà Ghégno (S), 610.
 Maddáuag (S), 587.
 Madonna del Fante (E), 234.
 Madonna della Miseri-cordia (E), 280.

 Madonna della Vittoria (E), 234.
 Mafúd (A), 404.
 Magádi, L. (Chénia), 160.
 Magalà (E), 231.
Magálo (H), 467.
 Magasàs, sella, 186.
Mágdala (A), 394.
 Magetic, T., 403.
 Maghénta, M., 346.
Mági (GS), 544.
 Mágna Fúlca (S), 592.
 Mágo, F., 544.
 Mágú (H), 422.
 Mahabàr (E), 210.
 Mahaddèi Uèn (S), 607.
 Mahaderà Sibhàt, I., 381.
 Mahiderà Mariam (A), 392.
 Máho (E), 187.
 Mái Adartè (E), 218.
Mái Aini (E), 269.
 Mái Ainis, V., 196.
 Mái Amarà, galleria di, 315.
 Mái Ambessà, sella, 305.
 Mái Ansià, T., 255.
 Mái Arcanà (A), 314.
 Mái Atál (E), 269.
 Mái Atál Staz. (E), 190.
 Mái Auallè (E), 186.
 Máiabàr, L., 400.
 Mái Belès (E), 280.
 Mái Buià (A), 254.
 Mái Canetta (E), 278.
Mái Cèu (E), 308.
 Mái Cèu, battaglia di, 309.
 Mái Cìò (E), 308.
 Mái Ciocomi (E), 244.
 Mái Cohò, altipiano di, 267.
 Mái Dolò, T., 301.
 Mái Edagà (E), 268.
 Mái Gabetà (E), 274.
 Mái Giamà (A), 254.
 Mái Giugurti, V., 247.
 Mái Gundi (E), 246.
 Mái Habàr, T., 196.
 Mái Haini (A), 252.
 Mái Lahlà (E), 239.
 Mái Macdèm, T., 301.
 Mái Mecelliquit (E), 271.
 Mái Mescic (E), 305.
 Mái Monachè, V., 291.
 Mái Quollà (E), 244.
 Mái Segali, T., 326.
 Mái Seraù, T., 290.
 Mái Tsalhò (A), 253.
 Mái Turcùz (E), 239.

- Mài Uècc (E), 300.
 Mài Ueri, T., 279.
 Mài Zebrid (A), 252.
 Makwàr, diga di (Sudàn), 153.
 Malà-farà-buri, piana di, 423.
 Malakàl (Sudàn), 154.
 Málca Abàgle (H), 470.
 Málca Abbè (H), 467.
 Málca Addággio (S), 470.
 Málca Andóro (H), 466.
 Málca Anna (H), 466.
 Málca Arsúno (H), 469.
 Málca Calò (A), 389.
 Málca Cianclafè (H), 466.
 Málca Daddecia (H), 462.
 Málca Datèssa (GS), 389.
 Málca Degen (A), 377.
 Málca Dida (S), 597.
 Málca Furi, P., 376.
 Málca Giamérri (H), 465.
 Málca Gílo (H), 425.
 Málca Gúba (GS), 562.
 Málca Harrè (S), 473.
 Málca Hóla (GS), 505.
 Málca Iddà (H), 453.
 Málca Libàì (S), 596.
 Málca Múrrì (S), 596.
 Málca Obbè (H), 470.
 Málca Rie (S), 596.
 Málca Sóddu (H), 466.
 Málca Tíbbe (H), 470.
 Málca Uacannà (H), 463.
 Malcasà, ponte, 460.
 Malchèi, grotta di, 467.
 Malchèi (H), 467.
 Malcò (GS), 528.
 Málidi, conca del, 186.
 Malindi (Chénia), 133.
 Málka Wája (Chénia), 584.
 Malláble (S), 591.
 Malò (GS), 531.
 Malò, P., 254.
 Mambà, P., 288.
 Manacúst Mariàm (A), 384.
 Manáfàrda (GS), 598.
 Manamófa (S), 586.
 Mancarè (E), 312.
 Mancusà (A), 373.
 Mándà (E), 343.
 Mandarà (GS), 534.
 Mandéra (Chénia), 596.
 Manducà Mariàm (A), 391.
 Manesebò (A), 371.
 Mansùr, foresta, 584.
 Mansùr, I., 381.
 Mansùr (S), 589.
 Maracheinà, colle, 270.
 Maráttu (GS), 512.
 Maráua (A), 314.
 Maráua (GS), 522.
 Mardà, P., 438.
 Márdà (S), 589.
 Marèb, F., 238.
 Mare Dáncalo, 334.
 Mareitù (E), 237.
 Marghébla (E), 341.
 Margherita, L., 552.
 Margherita (S), 580.
 Mariàm Arenà, 301.
 Mariàm Ghiemb (A), 367.
 Mariàm Sciauitò, V. (E), 244.
 Marillè (GS), 546.
 Marillè (S), 590.
 Marracò (GS), 555.
 Mársà Matrih (Egitto), 162.
 Martulà Mariàm (A), 375.
 Marù, sella di, 518.
 Masalà (H), 456.
 Masamarhù, 128.
 Masíndi (Ugándà), 156.
 Masóngo (GS), 514.
 Mássà (GS), 543.
 Massàl Dengià (A), 258.
 Massáua, canale S di, 128.
MASSÁUA (E), 175.
 Másslo di Góba (H), 465.
 Matà (A), 387.
 Matabia (A), 364.
 Matagassfle, rapida di, 590.
 Matammà (A), 363.
 Matarà, stela di, 297.
 Máttu (GS), 516.
 Mazzè, F., 550.
 Mbàle (Ugándà), 164.
 Mbulamúti (Ugándà), 158.
 Mecamecit, P., 320.
 Mecàn (GS), 542.
 Mecàn, P., 311.
 Mecanè Berhàn (A), 258.
 Mecàn Iesùs (A), 391.
 Mecarabià Mariàm (A), 254.
 Mecciarà (H), 458.
 Medèr (E), 335.
 Mederdür (GS), 545.
 Medò (GS), 535.
 Medri Zièn (E), 209.
 Medruriet (E), 216.
 Megà (A), 392.
Méga (GS), 562.
 Megarià Zemri (E), 271.
 Meghèc, T., 379.
 Mehéssò (H), 421.
 Mehlab (E), 218.
 Méino, altipiano di, 545.
 Melasmi (H), 346.
 Mélca Gílo (H), 425.
 Mélla (GS), 550.
 Méllo (H), 419.
 Melùt (Sudàn), 515.
 Menlàh (E), 184.
 Menàh (E), 292.
 Menàt, rovine di, 292.
 Menchereà (E), 246.
 Mencheriòs (A), 408.
 Menciò (A), 392.
 Men Deferà (E), 290.
 Méndi (GS), 512.
 Mendidà (A), 406.
 Menenmà (GS), 552.
 Ménfi (Egitto), 147.
 Menghistù (A), 388.
 Menighèl, piana di, 615.
 Mennencabàì, P., 289.
 Mens, altipiano, 405.
 Meràra, P. e M., 221.
 Meraviglie, valle delle, 437.
Mércà (S), 575.
 Merègh (S), 616.
 Mereràle (S), 609.
 Merére (S), 591.
 Méroè (Sudàn), 152.
 Mersà, V., 320.
 Mersà Carùm (E), 335.
 Mersà Dudò (E), 336.
 Mersà Fátma (E), 334.
 Mersà Taclài (E), 216.
 Mertulà Mariàm (A), 375.
 Méru (Chénia), 585.
 Mescàn (GS), 548.
 Mescescià (A), 365.
 Mescidà (A), 255.
 Meshalit, P. di, 214.
 Messàl Seriddò, colle, 188.
 Messina, 121.
 Méta Gaférsà (GS), 562.
 Metatèn (E), 289.
 Metehàra (H), 425.
 Metehàra, Laghi, 425.
Metémma (A), 363.
 Metrahà (A), 380.
 Metrahà, I., 380.

- Mettà, sella di, 498.
 Méti (GS), 499.
 Mfídu (S), 586.
 Miciccia (GS), 560.
 Micillè (GS), 560.
 Midagálola (H), 453.
 Miechèn (GS), 542.
 Miéra (GS), 538.
Miesso (H), 421.
 Migjurtínia, 614.
 Mildáb (H), 454.
 Millè, F., 346.
 Millè, P., 321.
 Millè, ponte, 322.
 Mil-Millicàt, M., 440.
 Mímè (H), 460.
 Mirefatàg (S), 610.
 Mírsàle (S), 607.
 Misillài, I., 381.
 Mismaà (A), 255.
 Misure, 27.
 Mitchell (E), 185.
 Mobarèc (S), 574.
 Mocàec' Hohà (GS), 546.
 Móccia (GS), 517.
 Modùn (S), 577.
 Mofèr, cañón del (A), 405.
MOGADÍSCIO (S), 564.
 Mogádo (GS), 562.
 Mogarèh, V., 217.
Móggio (AA), 426.
 Móggio (GS), 509.
 Móggio, T., 555.
 Mogoeóri (S), 608.
 Mogolò, V., 224.
Moiàle (GS), 563.
 Molebsò (E), 217.
 Molinàt, 593.
Mombása (Chénia), 133.
 Mombása, I., 580.
 Moncorèr (A), 374.
 Moncúllo (E), 189.
 Mongálla (Sudàn), 155.
 Móra (A), 371.
 Morghessàle (S), 593.
 Mórú a Kippi (Sudàn), 545.
 Morunáithe, I., 547.
 Moscià (A), 384.
 Móssa (GS), 543.
Motà (A), 387.
 Moticoiò, colle, 348.
 Moyale (Chénia), 563.
 Muctùn, colle, 245.
Muggià (A), 316.
 Muggià (E), 324.
 Mulallì (H), 423.
 Mullù (H), 421.
 Murà-Burà, F., 418.
 Mússa Ah, M., 343.
- Mussàlli, M., 343.
 Mussolini, P., 405.
 Mussolini, Vetta, 367.
Mustábil (S), 473.
 Mylius, L., 539.
- Naa (GS), 542.
Nácta (E), 215.
 Nacùta (GS), 546.
 Nádda (GS), 530.
 Nagò (H), 462.
Nairóbi (Chénia), 159.
 Naivásha (Chénia), 159.
 Nakúru (Chénia), 158.
 Namarapùt o Namorupùt (GS), 546.
 Namasagáli (Ugánda), 157.
 Nanyúki (Chénia), 160.
 Nào (GS), 542.
 Nápoli, 120.
 Nargà, I., 384.
 Násser (Sudàn), 154.
 Nassib Búnda (S), 580.
 Navarrini, approdo (GS), 550.
 Necropoli dei Re axumiti, 266.
 Nedi, M., 315.
Nefasit (E), 192.
 Nefasit, P., 196.
 Nefàs Mocià (A), 393.
 Nefassà Ghiorghis (A), 370.
 Negàsc, P., 300.
 Néggio (GS), 511.
 Neghèlle (GS), 557.
Neghèlli (GS), 597.
 Neghestè Suc (GS), 498.
 Nero, L., 547.
 Ngúmi, I., 582.
 Nilo Azzurro, F., 382.
 Nilo Azzurro, sorgenti, 372.
 Nimúle (Ugánda), 156.
 No, L. (Sudàn), 155.
 Noari (A), 406.
 Nogàl (S), 618.
 Noggàra (A), 230.
 Nolecábba (GS), 515.
 Nómmo (GS), 504.
 Nóppe (GS), 516.
 Nóra (E), 184.
 Novara, cima, 255.
 Nuèr (GS), 511.
- Obanà, uadi, 419.
Óbbia (S), 617.
 Óbe, sorgenti dell', 469.
 Obèl, T., 238.
- Obòck (Som. Fr.), 414.
 Obòl (E), 336.
 Occiòllo (GS), 552.
 Óda (GS), 539.
 Óda Bógi (H), 466.
 Óda Túto (H), 420.
 Óddo (S), 596.
Óddùr (S), 601.
 Ófa (GS), 550.
 Ogadèn, batt. dell', 610.
 Ogadèn (S), 610.
 Olà Uafer (S), 583.
Ólètta (AA), 496.
 Óllo (GS), 599.
 Olobióle (S), 600.
 Ologòf (S), 600.
Om Áger (E), 231.
 Ométi o Ométo (GS), 551.
 Ómo (GS), 530.
 Ómo, plana dell', 546.
 Ómo Bottego, F., 519.
 Ondurmàn (Sudàn), 152.
 Óra, sorgente, 465.
 Oràma (H), 467.
 Orángia (GS), 599.
 Orobassáie (GS), 598.
 Osit, sella, 186.
 Ossè Garamánti Alla-mággia (H), 469.
 Otílcio (GS), 559.
 Otóna, collina, 549.
 Ótranto, C., 135.
 Otù (H), 461.
 Otúnllo (E), 189.
- Passo senza nome (A), 255.
 Pastorizla, 92.
 « Pattuglie del Grano » (GS), 528.
 Pelétca (H), 438.
 Pellegrino, M., 282.
 Perim, I., 129.
 Phílæe, I. (Egittò), 150.
 Pibòr, F., 154.
 Pibòr Post (Sudàn), 545.
 Piccolo Abbài, F., 372.
 Pireo (Grécia), 141.
 Ponte degl'Italiani, 499.
 Porta di Haràr, colle, 436.
 Port Durnford (S), 582.
 Porte del Diav. (E), 193.
Port Sáid (Egittò), 121.
Port Sudàn (Sudàn), 126.
 Port Tewfik (Egittò), 124.
 Posto al sole (S), 609.

- Quacherà (A), 371.
 Qualà (A), 373.
Quihà (E), 301.
 Quihèn (E), 301.
 Quinzela (A), 370.
Quóram (E), 312.
 Quorata (A), 381.
 Quota m. 2140 (E), 247.
 Quozièn (A), 378.
- Racàn (S), 618.
 Rachéile (S), 591.
 Rahèi (E), 217.
 Rahéita (E), 341.
 Raià Galla (E), 315.
 Raiò, ossario di M., 273.
 Ramis, V., 454.
 Ramsádi, collina, 434.
 Ras Assir (S), 621.
 Ras Bínna (S), 621.
 Ras Bulùl (E), 184.
 Ras Casàr (E), 128.
 Ras Chiambóne (S), 583.
Ras Degèn o Dasciàn
 (A), 255.
 Ras Duméira (E), 341.
 Ras Felèc o Filic (S),
 132.
 Ras Hafùn (S), 132.
 Razza L., cippo, 147.
 Reb, F., 380.
 Rebbi Arienni, colle, 271.
 Rehib Hotzà (E), 236.
 Rejáf (Sudàn), 156.
 Rendacómo (E), 333.
 Renk (Sudàn), 154.
 Resà (GS), 389.
 Revài (S), 593.
 Rhíno Camp (Ugànda),
 156.
 Ricchè (A), 403.
 Ricciò, sella, 464.
 Riebù, T., 519. *
 Rimà, I., 381.
 Ripón, cascate di (U-
 gànda), 157.
 Robbi Mariàm (A), 388.
 Róbi, F., 404.
 Róbi (H), 461.
Rocca Littório (S), 613.
 Ródi (I.E.), 142.
 Rodolfo, L., 547.
Rohà (A), 317.
 Rohoitò (E), 295.
 Roiàn, T., 231.
 Romagna d' Etiópia
 (A), 257.
 Róre (Le) (E), 216.
 Roséires (Sudàn), 154.
 Rosso, mare, 126.
- Rovine (E), 275.
 Rùica Gíbrì (H), 469.
 Ruchéssa (H), 459.
 Ruobgabaia (A), 387.
 Rúspoli, L., 553.
- Saamógia (S), 583.
 Saáti (E), 190.
 Sabargúma, 194.
 Sabderat (E), 226.
 Saberà Dildil (A), 392.
 Sabezghi (A), 363.
Sáca dell'Ennària (GS),
 529.
 Sáca del Gímma (GS),
 536.
 Sacalà (A), 372.
 Sacalà Cuddis Micaèl
 (A), 368.
 Sacchegfillo (H), 465.
 Sacchi, F., 546.
 Sácco, T., 509.
 Sadè (GS), 560.
 Sadeccia (GS), 529.
 Sadèi (S), 596.
 Sadica (H), 462.
 Saefli, P., 311.
 Safàr Molài (S), 593.
 Sáfra, serbatoio di, 291.
Saganéiti (E), 287.
 Sagaria, sella, 186.
 Ságia (GS), 521.
 Sáhò Ghedüt (S), 594.
 Sái o Sàie (GS), 544.
 Saint Bon, F., 510.
Sáio (GS), 509.
 S.A.J.S. (S), 602.
 Saladarò (E), 233.
 Salà Dengài (A), 405.
 Salágie (S), 586.
 Saldì (H), 465.
 Sallàt, P., 300.
 Sallom Junction (Su-
 dà), 127.
 Salomonà, piana, 185.
 Salto del Gallo (A), 400.
 Samarà (A), 391.
 Sambáta Guddà (GS),
 534.
 Samén, gruppo del, 251.
 Sammalò, piana di, 561.
 Samóti, piana, 333.
 Samrà Cristòs (A), 382.
Samrè (E), 325.
 Samrè, T., 325.
 S. Caterina da Siena
 (E), 300.
 S. Giorgio di Báha (GS)
 539.
- S. Maria di Ljemù (H),
 462.
 S. Michele di Sciáua,
 (GS), 539.
 S. Stefano, I., 321.
 Sánaa (Arábia), 128.
 Sanàc, 613.
 Sanchilláda (H), 422.
 Sandà (E), 334.
 Santà (E), 246.
 Santerà, pianura, 374.
 Saracám (H), 459.
 Saracò (A), 385.
 Sarcám (H), 430.
 Sardà (E), 296.
Sardò (E), 344.
 Sarérta, M., 452.
 Saróita (E), 335.
Sassabanèh (S), 612.
 Sauanà Ghiorghis (A),
 255.
 Sauanagò, F., 313.
 Savóia, cima, 255.
 Scéca (GS), 517.
 Scéchi (GS), 531.
 Scèc Hosè (S), 611.
Scèc Hussèn (H), 468.
 Scèc Otman (GS), 366.
 Scèc Sáid, I., 181.
 Scèc Scèchedi (A), 363.
 Scedalà (H), 463.
 Scédli (S), 587.
 Scellicòt (E), 323.
 Scemandan (A), 328.
 Scenaghèf, C., 621.
 Sciabadino, piana, 550.
 Sciabocà (GS), 501.
 Sciachissò (GS), 598.
 Sciaiggè (GS), 540.
 Sciaiglèt (E), 223.
 Scialà, L., 557.
 Scialomeda (A), 404.
 Sciamà (GS), 552.
 Sciambiche (S), 580.
 Sciambò (GS), 500.
 Sciamogà, F., 376.
 Sciamsilèt (E), 216.
 Scianò (A), 408.
 Sciappe Gabrièl (GS),
 539.
 Sciappe Mariàm (GS),
 539.
 Sciarádda (GS), 538.
 Sciaridi (H), 472.
 Sciaíscia (GS), 543.
Sciasciamánna (GS),
 557.
 Sciasí (GS), 513.
 Sciatát Bai (GS), 545.
 Sciavéli (H), 418.

- Scirvélli (H), 438.
 Sc' die (S), 594.
 Scifáni (E), 345.
 Scillàve (S), 609.
 Scillichi (E), 332.
 Scillichi, gola di, 187.
 Scimbrà (A), 366.
 Scimmie, P. delle, 403.
 Scinàscia (A), 371.
 Scioà Chidanè Merèt (A), 387.
 Scioà Ghimírra (GS), 542.
 Sciogáli (GS), 366.
 Sciol, altipiano, 614.
 Sciolà Ambà (A), 405.
 Sciolambà (GS), 500.
 Scionde, stagno, 588.
 Scione, colle di, 557.
 Sciotalit (A), 408.
 Scirè (E), 248.
 Sciuma Negùs (E), 221.
 Sciongullà (A), 392.
 Sciúro (GS), 542.
 Scusiúbán (S), 619.
 Sèca-Èla (H), 423.
 Secchelti (A), 362.
 Seetá, P., 299.
 Sefancherà (A), 367.
 Sefatà (H), 462.
 Segàg (S), 473.
 Segarè (H), 452.
 Seighès (A), 375.
 Seitan Metalà (A), 253.
Selaclacà (E), 248.
 Selamsgè, sella, 258.
 Sella, P., 409.
 Semaià, bivio, 270.
 Semaiatà, M., 244.
 Semanà Ghiorghis (A), 391.
 Sembèl (E), 209.
 Semèl (E), 262.
 Semenà (E), 250.
 Semièn, gruppo del, 251.
 Senafè, ambe di (S), 296.
Senafè (E), 293.
 Sendefà (A), 409.
 Sengìà (A), 232.
 Sennàr, città e diga (Sudàn), 153.
 Seragiàe, T., 221.
 Serénli (S), 586.
 Seroà, miniera di, 214.
 Serù (H), 462.
 Sessà (E), 196.
 Setit, F., 228.
 Setit, stretta del, 229.
 Shadwàn, I., 124.
 Shelkh Othmàn, 130.
 Shellàl (Egitto), 150.
 Shénci (Sudàn), 152.
 Sfba (GS), 515.
 Sibabi (H), 423.
 Sibabò Farà, colle, 223.
 Sidámo (GS), 558.
 Sidib, passo, 328.
 Sifáni (E), 345.
 Sigadére (S), 619.
 Sihàt (E), 187.
Silte o **Silti** (GS), 548.
 Silhp (GS), 501.
 Simanò (A), 366.
 Simíni (GS), 521.
 Sinadogò (S), 613.
 Sinai, M., 124.
 Siniè (GS), 508.
 Sinugif (S), 614.
 Siracusa (Italia), 166.
 Sircóli (GS), 514.
 Sirè (GS), 542.
Siriè (H), 463.
 Siriè (GS), 501.
 Sirlighi Micaèl (A), 370.
 Síschi (GS), 545.
 Sittóna (E), 229.
 Sobanálle (S), 601.
 Sochièccia (GS), 560.
 Socorà (GS), 598.
Socotà (A), 326.
 Socotà del Semièn (A), 253.
 Socosò, M., 500.
 Soddicia (GS), 559.
 Sóddo (GS), 516.
Sóddu (GS), 549.
 Sóddu, M., 466.
 Sòhori (E), 184.
 Sóira, M., 294.
 Sol, altipiano del, 614.
 Solcotòm (E), 297.
 Solè (GS) 588.
 Solóle (S), 586.
 Somália Brit., 442.
 Somália Francese, 412.
 Sorfélla, piana di, 550.
 Sorodocò, ponte sul, 196.
 Soróppa (GS), 561.
 Soróti (Ugánda), 164.
 Steamer Point (Aden), 129.
 Stefánia, L., 554.
 Strada della Vittoria, 283.
 Strade, 105.
 Strófadi, I., (Grécia), 136.
 Suákin (Sudàn), 127.
 Suarià, M., 271.
 Succhiè (A), 408.
 Súchi Argio (GS), 505.
 Súchi Bettè (GS), 505.
 Suchiéllo (S), 588.
 Súchi Uóggá (GS), 505.
 Súchi Uolátte (GS), 505.
 Sudd, 155.
 Suèz, canale di, 122.
Suèz (Egitto), 123.
 Súlul éli (E), 336.
 Suluità, T., 379.
 Súmmít (Sudàn), 127.
 Suppè (GS), 516.
 Suppò (H), 464.
 Surrè (H), 455.
 Surù, stretta di, 188.
 Suzenà (E), 224.
 Tabbalò (E), 228.
 Tabòt Maderià (A), 384.
 Tacazzè, P., 251.
 Tacazzè, sorgenti del, 316.
 Tacussà (A), 369.
 Taddè Mariàm (AA), 431.
 Tadeccià, I., 555.
 Tadeccià, Malca (H), 462.
 Tadeddà (H), 460.
 Tagiúra (Som. Fr.), 414.
 Tahtai Cunurò (E), 244.
 Taladidafárda (E), 229.
Tamangiàghi (GS), 541.
 Tammie, F., 388.
 Tàna, L., 368.
 Tanà Chircòs, I., 381.
 Tandahò (E), 346.
 Tangul (A), 385.
 Tantà (A), 395.
 Taraghè, P., 282.
 Tarcà (E), 295.
 Tarmabèr, galleria, 405.
 Tatà (E), 184.
 Taufiqiya (Egitto), 155.
 Taulùd (E), 180.
 Tébe (Egitto), 149.
 Teclai Birù, sella, 311.
 Ted, stagno, 593.
 Tegulèt (A), 406.
 Tehulè-Derè, V., 322.
 Teléga (S), 622.
 Teleferica Massàua-A-smàra (E), 195.
 Tellai Dìn (E), 217.
 Tembièn (E), 276.
 Tembièn, battaglie del, 276.

- Temeccia, F., 374.
 Tendahò (E), 346.
 Terána (H), 423.
 Termabèr, galleria e P., 405.
 Tertále, altipiano del, 554.
 Tessonèi (E), 225.
 Testa di Mussolini (E), 246.
 Thiò (E), 335.
 Ticcio (H), 461.
 Tid (GS), 544.
 Tiggio (H), 462.
 Tiglièlò (S), 600.
 Tigràl (E), 239.
 Tigrè Mecchà, M., 361.
 Tihò (H), 424.
 Timbáro (GS), 530.
 Timboróa (Chénia), 158.
 Tirgià, P., 388.
 Tírma (GS), 545.
 Tirmacára, 545.
 Tiscè (S), 615.
 Tisclána (GS), 542.
 Tisgièh (S), 615.
 Tisisàt, cascata, 386.
 Tisohà, cascata, 386.
 Tisohà Dildil, ponte, 386.
 Tità Damèr (E), 220.
 Tità Miedà, conca, 322.
 Titàr Iasùs (A), 388.
 Titè (S), 613.
 Tóbruch (Cirenáica), 161.
 Tóccia (GS), 529.
 Tocolài (E), 223.
 Tocónda, rovine di, 290.
 Tocóscia (Som. Brit.), 414.
 Todenyang (Chénia), 160.
 Tohèn (S), 621.
 Tókar (Sudàn), 128.
 Tóla, stretta di, 552.
 Tolè (E), 228.
 Tonquà, T., 281.
 Toràt, miniere di, 233.
 Tórda (S), 580.
 Torino, cima, 255.
 Torino, villaggio (AA), 432.
 Torit (Sudàn), 164.
 Toróro (Ugándà), 164.
 Tósa Sucià, istmo, 552.
 Toselli, P. e Ridotta, 306.
 Totias (S), 593.
 Touáta, I., 586.
 Trento, P., 403.
 Trieste (Italia), 134.
 Tsadà Crestiàn (E), 209.
 Tsadembà (GS), 552.
 Tsamerà, colle, 326.
 Tsaná, L., 368.
 Tsára (GS), 543.
 Tsellari, F., 326.
 Tsellari, sorgenti dello, 314.
 Tserarè, F., 326.
 Tserarvi (A), 253.
 Tserená, guado del T., 269.
 Tucùl (E), 237.
 Tucùl Dingià (A), 232.
 Tucùl Dumà (A), 232.
 Tucurienà Ghiorghis (A), 394.
 Túfa, palude, 548.
 Túllo, conca di, 456.
 Tullofà (A), 409.
 Tulugúdu, I., 555.
 Tumàt, F., 514.
 Tummi, F., 388.
 Túrbo (Chénia), 158.
 Turcána (GS), 546.
 Turismo, 13.
 Turr (S), 473.
 Tzallèt, T., 279.
 Tzerù Cómá, vulcanetto, 336.
 Tzetzin Calàt (E), 246.
 Uà A (E), 187.
 Uábi, F., 463.
 Uablécu, sorgente, 515.
 Uabóni (S), 580.
 Uáca (GS), 531.
 Uaccài (E), 223.
 Uáccia (GS), 541.
 Uacció, conca di, 457.
 Uacciò (GS), 548.
 Uacciò (H), 459.
 Uachiro (E), 184.
 Uacille (GS), 563.
 Uacit, F., 402.
 Uacné (A), 363.
 Uacscèn (S), 596.
 Uadarà (GS), 597.
 Uaddès (E), 333.
 Uad Giába (E), 216.
 Uadlà (A), 393.
 Uahéno (GS), 559.
 Ualéssa, tomba di, 540.
 Ualámo (GS), 550.
 Ualanchiti (H), 426.
 Ualdíà (A), 316.
 Ualèl, tullo, 509.
 Uali Dabà (A), 363.
 Uállá Chélla (GS), 536.
 Uállá, cima, 255.
 Uál Uál (S), 609.
 Uáma, F., 501.
 Uambátti (S), 600.
 Uanagò (GS), 560.
 Uanchèt (A), 381.
 Uándi, cima, 255.
 Uándo (GS), 557.
 Uánle Uèn (S), 600.
 Uára, M., 533.
 Uarabllí (H), 454.
 Uára Combò (H), 472.
 Uarafóle, I., 582.
 Uaragù (H), 460.
 Uarandàb (S), 611.
 Uardèr o Uardère (S), 609.
 Uàr Dugúlle (S), 591.
 Uargalò (S), 618.
 Uarièu, P., 279.
 Uarmàn (S), 600.
 Uárrab (S), 587.
 Uàr Rivuáigi (S), 600.
 Uarròh (S), 612.
 Uarscèc (S), 616.
 Uàr Uài (S), 587.
 Uáscia Hohà (GS), 545.
 Uascià Micaèl (GS), 539.
 Uasserà (GS), 549.
 Uatà (GS), 542.
 Uato (GS), 549.
 Uazacà (GS), 553.
 Úba (GS), 552.
 Ubetále (S), 609.
 Uccchèr (A), 328.
 Uccfállí, piana di, 320.
 Ucciállí, pianoro, 379.
 Uddudaitò, T., 346.
 Uddùr (S), 601.
 Uèb (GS), 563.
 Uèb Géstro, F., 464.
 Uébi Gócca, F., 577.
 Uébi Mána, F., 466.
 Uébi Ierò, F., 584.
 Uébi Scébèll, F. e sorgenti, 463.
 Uedaggiù (E), 311.
 Ueghè (H), 464.
 Uégit (S), 601.
 Ueilà (A), 253.
 Uelmal, F., 465.
 Uendascl, P., 314.
 Uendighiè (A), 370.
 Uérta Súbba (S), 584.
 Úgarò (E), 228.
 Ugualtienà (A), 394.
 Ullè (GS), 530.

- Ulmáia, V., 507.
 Ulúca, grotte di, 467.
 Ulúca, ponte naturale di, 467.
 Ulùl, F., 461.
 Umàr Cálle (H), 453.
 Umbo, piana di, 551.
 Umfutàt (E), 218.
 Uncùri (GS), 521.
 Unguià, T., 270.
 Únte (H), 425.
 Uobbà (GS), 533.
 Uoberà (GS), 513.
 Uoberri (A), 378.
 Uochertì (E), 286.
 Uochì (E), 186.
 Uochietà (A), 393.
 Uociacià, M., 497.
 Uocianà Berri, passo, 253.
 Uocianò (A), 392.
 Uocni (A), 363.
 Uodescià (GS), 548.
 Uogherà (A), 257.
 Uoflà (E), 313.
 Uógga (GS), 539.
 Uoggeràt (E), 305.
 Uogorò (E), 300.
 Uoirà, P., 315.
 Uoladdáie (S), 471.
 Uolámo (GS), 550.
Uolcheft (A), 256.
 Uolchittè (GS), 519.
Uoldià (A), 316.
 Uolencftì (H), 426.
 Uolighè, I., 552.
 Uolisò (GS), 519.
 Uóllega (GS), 506.
Uomberà (A), 371.
 Uomberghìe (A), 392.
 Uómbo, L., 539.
 Uonci, L., 499.
Uóndo (GS), 559.
 Uóngi, piana, 461.
- Uòr, altipiano di, 544.
 Uorábbo (GS), 540.
 Uore Ambà, 279.
 Uorchè (H), 449.
 Uorrába (GS), 563.
 Uorrà Babbò (A), 322.
 Uorrà Besciò (GS), 512.
 Uorrà Haimanòt (A), 394.
 Uorrà Iù (A), 400.
 Uórsa (GS), 530.
Uóta (GS), 542.
 Uóta, M., 541.
 Upéno, F., 510.
 Upénso, piana, 467.
 Urachè (GS), 533.
 Urbaràg (GS), 548.
 Úrebà (H), 462.
 Úrso (H), 420.
 Urúfle (S), 588.
 Usciatè, P., 289.
 Úsno, F., 544.
- Vannutelli e Citerni, cascata (GS), 550.
 Venézia, 134.
 Vercelli, cima, 255.
Villabruzzi (S), 602.
Villaggio Duca degli Abruzzi (S), 602.
 Vittória Nyánza, 157.
Vittório d'África (S), 575.
 Vobi, M., 455.
 Vortù (A), 378.
 Vur, altipiano di, 544.
- Wádi Háifa (Sudàn), 152.
 Wad Medáni (Sudàn), 153.
 Wajir (Chénia), 584.
 Wégin (Sudàn), 154.
- Zaàd Ambà, convento di, 214.
 Zaazegà (E), 209.
 Zabà (GS), 550.
 Zafarána, C., 124.
 Zága (E), 189.
 Zaissè (GS), 552.
 Zaissè, popolaz., 561.
 Zalà, colle, 270.
 Zála (GS), 550.
 Zaminè (GS), 550.
 Zamrà (E), 325.
 Zangána, I., 552.
 Zappa, villaggio (GS), 511.
 Zebàn Debri, convento di, 236.
 Zebàn Ualecà, sella di, 244.
 Zebàn Zighib (E), 235.
 Zebit, altipiano, 393.
 Zechir (E), 331.
 Zeghiè (A), 384.
 Zehuf Emni (E), 238.
 Zelalò (A), 387.
 Zemutè (GS), 552.
 Zenà Vittorio (GS), 500.
 Zengerò (GS), 520.
 Zerimà, ponte sul T., 256.
 Zernài (E), 270.
 Zietà (H), 456.
 Zilmámo (GS), 545.
 Zilmámo, popolaz., 544.
 Zímma (GS), 531.
 Zobùl, M., 315.
 Zocollò (E), 294.
 Zottèr Bèi, P., 320.
 Zuài, L., 555.
Zùla (E), 333.
 Zulimámu (GS), 544.
 Zumbò (E), 325.
 Zuqualà, M., 426.